Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 2 Febbraio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 29

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino.

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte risanatrice pratica - Fiori d'ortofrutticoltura - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea agnata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter eseguire. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'Italia e le riparazioni

Rivedere le percentuali di Spa

PARIGI, gennaio.

Non si può dire che, alla vigilia della riunione della Conferenza finanziaria di Parigi per il consolidamento del debito tedesco, molto si sappia di concreto circa la prospettive di accordo esistenti in materia. All'infuori delle posizioni di massima che vi prospettai in un precedente articolo, nulla o assai poco trapela qui di quanto viene disposto in ordine alla imminente battaglia. Si parla, sottovoce, della riluttanza dell'Inghilterra a permettere una commercializzazione troppo radicale del debito tedesco, nel timore che la Germania, impoverita d'un colpo, abbia a diventare un paese di mano d'opera a buon mercato, capace di sviluppare all'infinito la propria concorrenza a danno dei paesi afflitti dagli alti costi di lavoro. Si parla, meno sottovoce, della riluttanza dell'America a lasciare invadere le proprie piazze finanziarie, già ingombre di un palo di miliardi di dollari di titoli tedeschi, da troppo vaste emissioni di obbligazioni della stessa origine. Ma questi indizi, che dovrebbero gettare un po' di luce sull'avvenire, non fanno al contrario se non renderlo più oscuro.

Il solo aspetto che sembri chiaro nel difficile rompicapo delle riparazioni è quello sotto cui si presenta la situazione dell'Italia. L'Italia, come è stato spiegato a più riprese dalla tribuna più autorevoli, dovrebbe, in linea di equità, ottenere dalle riparazioni un minimo sufficiente a coprire l'ammontare del suo debito verso l'Inghilterra e l'America. Senonchè, anche nel caso più favorevole, cioè quello che le annualità previste dall'accordo Dawes continuino a decorrere durante l'intero periodo di 62 anni su cui sono scaglionati i pagamenti agli Alleati — cosa non ben sicura, date le intenzioni attuali della Germania — questo auspicabile e auspicato bilancio tra passivo ed attivo non esiste per noi, ai termini degli accordi di Spa, se non fino al 1951. Il quadro del dare e dell'avere fra il 1929 e il 1987, calcolato in milioni di dollari, si distribuisce infatti, per quanto riguarda l'Italia, come segue:

Anno	Somma da ricevere (percentuali di Spa)	Somma da pagare: all'estero	Somma da pagare: all'America	Somma da pagare: Totale	DIFFERENZA
1929	40	20,6	5	25,6	+ 17,4
1930	40	20,6	5	25,6	+ 22,4
1931	40	20,6	14,6	35,2	+ 13,8
1932	40	20,6	14,7	35,3	+ 13,7
1933	40	21,0	19	40,0	+ 12,1
1934	40	25,0	15	40,0	+ 12,1
1935	51	27,3	15,5	37,1	+ 13,9
1936	51	22,3	16,2	38,5	+ 12,5
1937	51	22,3	16,6	38,9	+ 12,1
1938	51	22,3	17	39,3	+ 11,7
1939	51,5	22,9	17,6	40,5	+ 11
1940	54,5	23,9	18,1	42	+ 11,5
1941	57,5	24,9	18,1	43	+ 8,5
1942	54,5	21,9	21,6	43,5	+ 8
1943	56,5	21,9	22,9	44,8	+ 6,2
1944	53	21,9	23,5	45,4	+ 7,6
1945	53	21,9	24	45,9	+ 7,1
1946	53	21,9	24,4	46,3	+ 6,7
1947	53	21,9	25	46,9	+ 6,1
1948	53	21,9	25,5	47,4	+ 5,6
1949	53,5	21,9	26,9	48,8	+ 5,2
1950	53,5	21,9	31,5	53,4	+ 0,1
1951	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1952	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1953	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1954	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1955	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1956	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1957	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1958	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1959	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1960	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1961	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1962	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1963	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1964	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1965	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1966	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1967	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1968	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1969	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1970	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1971	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1972	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1973	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1974	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1975	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1976	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1977	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1978	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1979	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1980	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1981	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1982	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1983	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1984	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1985	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1986	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0
1987	53,5	21,9	31,6	53,5	— 0,0

Come risulta dalle cifre sopra elencate, l'Italia può fare assegnamento fino al 1951 su un avanzo che da un massimo di 23 milioni e 400 mila dollari decresce, in poco più di un ventennio, sino a soli 100 mila dollari, raggiungendo durante l'intero periodo un totale di 148 milioni di dollari. Ma a partire dal 1951 essa deve far fronte a uno scoperto che da un minimo di mezzo milione di dollari cresce nei rimanenti trentasei anni sino a un massimo di 47 milioni di dollari, raggiungendo durante l'intero periodo un totale di 763 milioni e 800 mila dollari. Il complesso dell'operazione, dunque, non solo non avrà procurato all'Italia nemmeno un soldo per alleggerire il fardello dei propri danni di guerra, in omaggio a quel diritto morale che la Francia si ripromette di difendere per conto proprio alla Conferenza finanziaria di Parigi, ma le sarà costato 615 milioni e 800 mila dollari del suo.

L'esame del quadro compilato per comodo del lettore permette di afferrare subito come la causa del crescente scoperto degli anni 1951-1987 risieda nel rapido crescere delle annualità americane, che nel 1971 superano da sole l'ammontare delle riscossioni italiane sulla Germania, mentre le annualità inglesi non cresceno più dopo il 1933. Ma l'eventualità che gli Stati Uniti rinunzino i loro crediti sugli Alleati è ormai esclusa, e considerare il problema sotto questo angolo sarebbe perfettamente ozioso.

La sola possibilità pratica tuttora esistente risiede in una revisione delle troppo magre percentuali di Spa.

Questa revisione sarebbe, in linea di diritto, perfettamente giustificata, in quanto che l'assegnazione all'Italia del solo 10 per cento sui pagamenti della Germania ebbe luogo in un'epoca in cui sembrava ancora legittimo fare calcolo sulla riscuotibilità delle percentuali assegnatele sui pagamenti dell'Austria e dell'Ungheria. Da quell'epoca in poi l'Austria e l'Ungheria sono invece risultate totalmente insolvibili. E' quindi lecito dire che l'Italia è stata praticamente frustrata di una parte delle somme cui sulla carta le era stato riconosciuto il diritto di pretendere.

A questo primo argomento in favore della revisione, un secondo mi pare si possa aggiungere: quello della intercorsa onerosa sistemazione dei debiti interalleati. Quando l'Italia accettava le condizioni fattele dai negoziatori di Spa, nessuno degli Alleati conosceva ancora con precisione l'ammontare delle somme che gli sarebbero state reclamate il giorno della liquidazione dei debiti di guerra, e regnava al contrario ovunque in Europa la candida fiducia che alla resa dei conti un longanime concordato amichevole avrebbe finito con l'intervenire tra debitori e creditori. Gli avvenimenti hanno provato di poi la gravità di questo errore. Di fronte alla poco lieta soluzione intervenuta, l'Italia, che ha fatto e farà, come gli altri debitori, onore alla propria firma, ha come costoro il diritto di veder rispettato anche nei suoi confronti il principio della nota Balfour che le somme ricevute dalla Germania non sieno inferiori al minimo necessario a coprire i pagamenti agli Alleati.

La nostra situazione giuridica è tale, che, supposto per un momento che una richiesta di revisione delle percentuali di Spa dovesse incontrare opposizione da parte degli altri creditori della Germania, noi potremmo, volendolo, far sentire in modo decisivo il peso del nostro diritto. E' noto infatti che il collaudo del futuro rapporto dei periti sul consolidamento definitivo delle riparazioni tedesche non potrà avere luogo, come del resto quello di tutte le decisioni prese in funzione del trattato di pace, senza l'unanimità degli Alleati. Se noi rifiutassimo di approvarlo, le decisioni dei periti non potrebbero diventare esecutive. E' dunque nell'interesse di tutti ricercare e trovare in via amichevole il modo più acconcio per venire incontro alle ragionevoli e moderate aspirazioni italiane. Gli Alleati potrebbero, se non altro, accordare all'Italia la revisione delle percentuali di Spa limitatamente al periodo 1952-1987, ossia al periodo in cui il suo bilancio riparazioni si trova deficitario, portandole, ad esempio, gradatamente dal 10 sino a un massimo del 20 per cento. Beninteso, nel caso che i periti dovessero decretare la riduzione del numero delle annualità tedesche, l'aumento della percentuale subirebbe una anticipazione o un acceleramento adeguati a coprire anche in quel caso l'Italia da ogni disavanzo.

Qui il lettore si domanda: « Chi farà le spese della miglioria accordata all'Italia? ». L'obbiezione è meno grave di quel che a tutta prima non sembri. Francia e Inghilterra dispongono negli stessi anni più sfavorevoli del sessantaduennio Dawes di un margine considerevole tra riscossioni e pagamenti. La Francia anche nel periodo in cui dovrebbe, in forza degli accordi non ancora ratificati ma già goduti in esecuzione, pagare ai propri creditori poco meno di 200 milioni di dollari all'anno, riscuote dalla Germania 300 milioni di dollari, ossia rimane con un avanzo di oltre un centinaio di milioni. L'Inghilterra, dal canto suo, per una media di 130 milioni annui di credito sulla Germania, deve pagarne in media agli Stati Uniti 180, di guisa che le basterebbe in realtà ricevere dai debitori alleati i 50 milioni di dollari annui mancanti, rinunciando in proporzione le annualità versatele da questi ultimi, per poco che la sua Tesoreria volesse rinunciare a rivendicare i 900 milioni di dollari che, come dicemmo nel precedente articolo, essa sostiene di avere versati anteriormente all'America e ad associare i Dominions al beneficio delle riparazioni percepite.

Con un po' di buona volontà da parte della Francia e dell'Inghilterra, insomma, una modesta perequazione delle percentuali di Spa per quanto concerne l'Italia sarebbe perfettamente possibile senza pregiudizio di alcun vitale interesse di quei due Paesi. Si tratterebbe, come ognuno capisce, non di fare all'Italia un regalo, ma di accordarle quel trattamento che l'equità, il diritto e il senno politico suggeriscono.

Concetto Pettinato.

Gli esperti americani

in visita di congedo alla Casa Bianca

Parigi, 1, notte.

Parker Gilbert, agente dei pagamenti delle riparazioni, è giunto stasera a Parigi. Egli era sbarcato mezzogiorno all'Havre dal transatlantico *Parigi* e, intervistato dai giornalisti, aveva dichiarato che questa volta era a titolo privato che egli veniva in Europa. Dopo un soggiorno di due o tre giorni a Parigi, egli visiterà Berlino dove non rimarrà che poco tempo.

« Non devo partecipare al Comitato degli esperti — egli ha soggiunto. — Gli esperti hanno d'altra parte da prendere le loro decisioni all'infuori di me, poichè possono facilmente lavorare sul mio rapporto d'180 pagine. Naturalmente, io rimarrò a loro disposizione per le indicazioni di cui potessero aver bisogno ».

Parker Gilbert, che è accompagnato dalla moglie, ha portato seco un bel galletto destinato ad una esposizione.

I due rappresentanti degli Stati Uniti, membri del Comitato degli esperti finanziari, Owen Young e Pierpont Morgan si imbarcheranno stanotte a New York per la Francia. Essi hanno avuto col presidente Coolidge un colloquio di un'ora e mezza dopo di che si sono recati successivamente da Kellogg e da Mellon. Quantunque questi colloqui, secondo referti da New York, vengano rappresentati come semplici visite di cortesia, essi sono interpretati nei circoli finanziari come indicanti alle Potenze europee che i delegati americani, pur essendo indipendenti dal loro Governo, si trovano con questi d'accordo.

Vi sono d'altra parte ragioni per credere che, durante la conferenza avuta dai due esperti americani, la situazione sotto tutti i suoi aspetti è stata oggetto di un minuzioso esame. I membri del Comitato degli esperti avranno un primo contatto a Parigi il 9 corrente durante una colazione che sarà loro offerta dal governatore della Banca di Francia, Moreau, primo delegato francese. I lavori del Comitato si apriranno ufficialmente l'11 febbraio.

Gli elettori sono quasi dieci milioni

Roma, 1, notte.

Compiuto in tutte le provincie il lavoro di formazione delle nuove liste, gli elettori definitivamente inscritti sono risultati nel numero di 9,969,727 così distinti secondo le quattro grandi categorie previste dalla legge sulla rappresentanza politica: contribuenti sindacali, 6,922,907; contribuenti di imposte dirette 1,653,916; stipendiati, salariati e diversi, numero 829,198; membri del clero cattolico, 55,706.

Nelle liste formate a base di suffragio universale, gli elettori inscritti ammontavano a 12,425,183, ma, ove si tenga presente che, in base ai rilievi statistici i cittadini maggiorenni di sesso maschile non superavano, alla data dell'ultimo censimento, 11 milioni, risulta evidente come le vecchie liste facessero apparire una situazione che era ben lungi dal rispondere alla realtà, e ciò perchè in esse figurava indebitamente un numero cospicuo di elettori morti o emigrati e inscritti in più di un comune. Ora, invece, è la prima volta che le liste elettorali, per la sincerità che distingue la politica del regime, danno la loro precisa situazione del corpo elettorale, come è stato voluto dalla recente riforma, la quale, pur avendo stabilito come criterio prevalente dell'elettorato quello dell'attività produttiva, è riuscita ad inquadrare una parte cospicua della laboriosa popolazione italiana.

La Banca di Campobasso sistemata

Roma, 1, notte.

Per iniziativa del Governo Fascista, assistito dalla cordiale e fattiva collaborazione della Banca d'Italia e del Banco di Napoli, si è provveduto in questi giorni a risanare e consolidare la Banca Popolare di Campobasso. La sistemazione di questo antico Istituto, che conta 45 anni di esistenza ed ha una notevole importanza per l'economia agraria del Molise, avviene mediante la reintegrazione del capitale sociale ed il contemporaneo cospicuo aumento a 14 milioni di lire, già interamente sottoscritte. Il complesso nuovo capitale non soltanto risana completamente la Banca Popolare di Campobasso, ponendo termine alla breve crisi attraversata, ma rafforza inoltre considerevolmente l'Istituto mettendolo in grado di dare un maggior proficuo incremento alla sua attività che si svolgerà entro i confini del Molise con particolare riguardo ai bisogni dell'agricoltura. (*Stefani*).

Il Gran rapporto a palazzo Viminale

nel VI annuale della Milizia

Le Camicie nere riaffermano la loro devozione al Sovrano

Roma, 1, notte.

Stamane per solennizzare il VI Annuale della fondazione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, il Capo del Governo, Comandante generale della Milizia, ha ricevuto a rapporto i comandanti delle zone, dei reparti speciali e i generali preposti alla direzione dei servizi presso il Comando generale.

La riunione ha avuto luogo nella sala del Consiglio dei Ministri. Il Duce vestiva la grande uniforme di primo caporale d'onore. Erano presenti i seguenti generali comandanti di zona: Tiby, Carini, Allegretti, Graziani Andrea, Priolo, Graziani Gino, Radini-Tedeschi, Guidotti, Galamini, Ragioni, Giannantonio, Gagliani, Verne, Bartoli, Scandolara, Mozzoni, del gruppo autonomo della Calabria; erano anche presenti i generali Tarditi, sottocapo di Stato Maggiore, Fara e Torre, ispettori; Raffaldi, Agostini e Dupanloup, rispettivamente comandanti dei gruppi delle Legioni ferroviaria, forestale e portuaria; Nobili, ispettore della difesa antiaerea territoriale, De Angelis e De Plato, capi di reparto e di servizio. Assistevano pure il generale Italo Balbo, sottosegretario all'Aeronautica, e il console Melchiori, direttore di *Milizia Fascista*. I comandanti di zona erano stati presentati dal generale Teruzzi, Capo di Stato Maggiore, che ha rinnovato al Duce la promessa di fedeltà e disciplina di tutte le Camicie Nere.

Il Capo del Governo ha in rapida sintesi illustrato gli importanti compiti riservati alla Milizia ed ha infine lasciato la sala del rapporto seguitato dall'*Alalà* degli intervenuti.

Il telegramma al Re

Il Capo del Governo e Comandante generale della Milizia Volontaria ha inviato il seguente telegramma al Re Vittorio Emanuele III:

« Mentre la Milizia Volontaria celebra con austera solennità il VI Annuale della sua fondazione, tutte le Camicie Nere riaffermano con me a Vostra Maestà la loro devozione e la loro promessa di servire in assoluta disciplina la Maestà Vostra, il Regime, la Patria. — F.to: Mussolini ».

Il saluto al Partito

Il luogotenente generale Attilio Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, accompagnato dal generale Tradii, Sottocapo di Stato Maggiore, si è recato nel pomeriggio a Palazzo Vidoni a recare il saluto delle camicie nere al Partito, nel giorno anniversario della costituzione della Milizia. Il Segretario del Partito, ringraziando del gesto e del saluto, ha riaffermato ai valorosi capi di Stato Maggiore della Milizia che il Partito guarda con orgoglio e amore alla Milizia, aristocrazia del Fascismo, e guardia armata della Rivoluzione.

Cameratismo fra Esercito e Milizia

Rilevando le alte benemerenze e le origini della Milizia, dall'ardimento di guerra allo squadrismo di azione sino ad oggi, la *Tribuna* osserva:

« Dalla fondazione ad oggi, ricorrenza data segna una tappa. La Milizia compie rapidamente l'inquadramento dello squadrismo, spogliandolo di ogni residuo di localismo litigioso e di irruenza ex-lege, che può in un certo momento trovarsi assurdamente ribelle alla legge stessa fascista. La Milizia ordina ed esercita le sue formazioni e definisce i suoi compiti in Patria e nelle Colonie. E' presente dovunque sia da soccorrere ed aiutare. Diventa man mano il segno visibile e rispettato della garanzia disciplinare nei maggiori servizi dello Stato, ferrovie, porti, poste e telegrafi, foreste, che altrove passano, nella passività demo-liberale, ai quadri del sovversivismo e del comunismo; assume i servizi territoriali, massimi quelli della difesa anti-aerea; infine è il crisma dell'inquadramento nelle forze armate, ritornando alle origini, e cioè alla formazione bellica dei battaglioni di assalto. Qualunque possibilità di equivoci, di contrasti, di duplicati si elimina nella comprensione umana e nella chiaroveggenza unitaria dal Duce, alfiere delle forze armate e comandante della Milizia ».

L'articolo soggiunge quindi che la Milizia costituisce la mobilitazione attiva e costante degli istituti del Regime e che la « Milizia può celebrare il suo sesto annuale con propositi di attività degni di questo passato di brevi anni, ma conciai di volontà e di opere, quale forse nessuna forza armata rivoluzionaria può avere pari ».

Il numero di stasera di *Le Forze Armate* dedica il suo editoriale al sesto annuale della Milizia, notando come il cameratismo tra le forze armate e la giovane Milizia si faccia sempre più saldo nella comunione quotidiana dello sforzo e degli stessi sacrifici, e scrive:

« Qui non è il caso di rievocare le origini della Milizia, di seguirne il progressivo sviluppo in questi sei anni, di segnalarne la multiforme attività e le grandi benemerenze. A noi preme soltanto cogliere taluni aspetti particolarmente significativi dell'opera che la Milizia svolge quotidianamente e che si fa sempre più vasta e complessa. La caratteristica fondamentale di quest'opera e di apparire sempre più necessaria e più utile al paese. Solo una malintesa incomprensione degli ideali e degli scopi del Fascismo e una temeraria malafede potevano scorgere nella Milizia, in tempi ormai lontanissimi, non altro che la guardia armata di una fazione. Per quanto tale carattere non avesse neppure al momento della sua istituzione, oggi che, pur conservando intatto lo spirito originario, la Milizia si è mirabilmente perfezionata in una severa scuola di disciplina e di addestramento a esercitata alle fatiche più dure, è doveroso riconoscere che essa costituisce un saldo organismo nazionale che rende segnalati servigi allo Stato e sul quale la Patria può contare in qualsiasi evenienza ».

Il giornale esamina quindi le varie attività della Milizia, notando come il Mio fondamentalmente originario di essa sia costituito dall'insostituibile servizio che rende alla Nazione, nella preparazione, in un primo tempo, e nella conservazione in un secondo, dello spirito militare degli italiani, e come in questo campo la collaborazione con le forze armate sia più intima, concludendo:

« In nome di questa collaborazione, rivolta soltanto al supremo interesse della Patria e che si presumiamo per l'avvenire sempre più stretta e perfetta, le forze armate salutano la Milizia sulla soglia del suo settimo anno di vita con fraterno cuore di camerati e rinnovano indefettibile giuramento di obbedienza agli ordini del Duce e di devozione alla Maestà del Re ».

La rivista a Roma

Roma, 1, notte.

Le Camicie Nere dell'Urbe hanno solennizzato con austera cerimonia l'annuale, adunandosi alle ore 9 di stamane alla Caserma « Benito Mussolini », in un quadrato meraviglioso di compattezza, di forza e di rigida disciplina. I reparti, in grande uniforme, a plotoni affiancati, si sono andati ordinando, per essere passati in rivista dal Capo di Stato Maggiore, luogotenente generale Teruzzi. Erano presenti le Coorti della 112.a Legione, la Coorte Universitaria con il reparto scuotori, il primo Battaglione di assalto delle Camicie Nere, recentemente costituito, ed in perfetta efficienza, la Legione per la difesa anti-aerea, la musica della 112.a Legione, e numerosi ufficiali fuori quadro. Poco dopo le 9, accolto dagli onori militari, è giunto il console Vaccaro, Capo di Stato Maggiore della III.a Zona, ed alle 9,30 tre squilli di tromba hanno annunziato l'arrivo del luogotenente-generale Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, che era accompagnato dal console Alessandro Melchiori, Vice-Segretario del Partito, e dal generale Ragioni, comandante della 10.a Zona. La cerimonia, semplice e rigidamente militare, si è subito iniziata colla rivista che il generale Teruzzi ha passato ai vari reparti, compiacendosi per la loro perfetta efficienza e per la rigida disciplina, che caratterizza il portamento delle varie Coorti. Subito dopo, al suono di *Giovinezza*, i reparti hanno sfilato in parata dinanzi al Capo di Stato Maggiore, rendendo gli onori militari. Quindi, terminato lo sfilamento, le Camicie Nere hanno formato un quadrato ed il generale Teruzzi ha pronunziato brevi parole, portando il suo saluto, facendo rinnovare ai militi il giuramento di fedeltà al Regime, ed esortandoli ad essere sempre pronti ad ogni richiamo della Patria. Quindi, dopo che il Capo di Stato Maggiore, il generale Ragioni ed il console Melchiori hanno lasciato la Caserma per recarsi al gran rapporto a Palazzo Viminale, le Coorti sono sfilate per le vie della città per recarsi al Colosseo.

Percorrendo la Piazza del Popolo, il Babuino ed il Traforo, fra gli applausi della folla, le camicie nere poco prima delle 11 hanno fatto il loro ingresso nell'anfiteatro Flavio che in quell'ora era affollato di numerosi turisti stranieri, tra cui il sindaco di Filadelfia che in questi giorni si trova a Roma. Gli stranieri hanno assistito con ammirazione a questa grandiosa parata militare.

Nell'immensa arena in mezzo alla quale campeggia la Croce, i militi hanno formato un ampio quadrato aperto e ad un triplice squillo di tromba si è fatto tutto intorno il più alto silenzio. Allora ha preso la parola il console Barbieri, comandante della 112.a Legione, il quale con sobria parola ha ricordato gli atti attivi che indussero Mussolini a istituire il corpo delle Camicie Nere. Ha esaltato le funzioni e i compiti che i reparti speciali assolvono in silenzio e con abnegazione nei più diversi campi ed ha inciato i militi a servire la Patria ed il Regime con uno spirito sempre più grande di fedeltà e di zelo.

Alle 11,30 l'attenti ha annunziato l'arrivo del vice-segretario del Partito console Melchiori e del generale Ragioni, il comandante della 10.a zona ha reso alle Camicie Nere il saluto del Duce, suscitando colle sue parole un'acclamazione formidabile che si è ripetuta per alcuni minuti con entusiastici evviva al Fascismo ed a Mussolini. Quindi ha preso la parola il console Melchiori che, esaltando i compiti della Milizia ed il prestigio che questo fedelissimo Corpo esercita in tutta la Nazione, ha fatto ancora una volta rinnovare alle Camicie Nere il giuramento di fedeltà.

Nelle altre città

A Napoli stamane ha avuto luogo una solenne celebrazione che si è svolta nella Regia Università alla presenza delle autorità civili, militari e fasciste, rappresentanze della magistratura, del clero e gran numero di ufficiali delle Forze armate. Il console della milizia Mosconi, ha pronunciato un applaudito discorso sulle origini, sulle funzioni e sui compiti della Milizia, che nel giro di nei anni si è resa così benemerita del Paese. La coorte universitaria al completo prestava servizio d'onore nella Università, ed una centuria della 138.a Legione prestava servizio all'ingresso dell'Ateneo.

A Savona il seniore Celle, comandante interinale della 34.a Legione Premuda, adunò a gran rapporto nella Casa del Fascio tutti gli ufficiali della Legione ai quali tenne un nobile discorso sulla istituzione della Milizia Volontaria.

A Tortona, nell'aula massima del Municipio, si sono riuniti a gran rapporto gli ufficiali della 5.a Legione « Valle Scrivia ». A loro hanno parlato il console Mino ed il centurione don Garaventa, cappellano della Legione.

Ad Asti il comandante della 32.a Legione « Vittorio Alfieri » seniore Pertoldi, ha chiamato a rapporto tutti gli ufficiali della zona. Indi il corpo degli ufficiali e la centuria degli avanguardisti hanno reciato, in corteo, una corona all'Ara dedicata ai Caduti, nel recinto del Cimitero.

A Genova, in Piazza d'Armi, sono stati passati in rivista gli uomini della 31.a Legione « San Giorgio », e della 32.a Legione « Generale Cantore ». La rivista è stata passata dal generale Allegretti, comandante la 3.a Zona, e da tutte le autorità fasciste. Allo schieramento assistevano anche numerosi Reparti di avanguardisti e di balilla.

A Novara si è tenuto gran rapporto alla sede del Comando della Legione. Il comandante console Rizzoli, che passò in rivista i reparti, ha rievocato l'opera della Milizia ed i suoi compiti per l'avvenire. Più tardi ebbe luogo una riunione fra gli ufficiali di tutte le forze armate, durante la quale pronunciarono discorsi applauditissimi il prefetto Cantore, il comandante la Divisione, generale Spiller e l'on. Gio. Maria Gray.

A *Vercelli* ha avuto luogo un gran rapporto tenuto alla sede del Fascio, dal Console Tommasucci, comandante la 28.a Legione.

Al rapporto convennero tutti gli ufficiali, ai quali il Console ricordò l'opera fattiva compiuta dalla Milizia, nei sei anni dalla sua creazione. Nel pomeriggio, alla sede del Fascio, gli ufficiali della Milizia offrirono un ricevimento al quale intervennero le autorità, gli ufficiali del Presidio militare e numerosi invitati.

In tutte le altre Città il VI annuale della Milizia è stato solennemente celebrato.

Melchiori

Console generale della Milizia

Roma, 1, notte.

Il prossimo *Foglio d'ordini* della Milizia recherà la promozione a console generale del vice-segretario del Partito nazionale fascista, Alessandro Melchiori.

Elogio al Tribunale Speciale

Roma, 1, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto i componenti del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, che gli sono stati presentati dal presidente, luogotenente generale Cristini. Il Capo del Governo ha espresso il suo vivo elogio per l'opera che il Tribunale svolge con competenza ed alto spirito di giustizia, nel supremo interesse dello Stato.

TROTZKI

L'organizzazione della rivolta contro il Regime di Stalin

Londra, 1, notte.

Sulla sorte immediata di Trotzki abbiamo stasera notizie dirette da Mosca per il tramite dell'*International News Service*. Il corrispondente moscovita di questa agenzia conferma anzitutto che Trotzki è stato bandito in perpetuo dalla Russia sovietica dietro ordine di Stalin e del Comitato centrale del partito comunista. Poi riferisce che il *leader* in disgrazia salpava oggi da Batum sul Mar Nero diretto a Costantinopoli. Poderose squadre di gendarmi scortarono Trotzki verso l'imbarco. Si crede che egli fosse accompagnato dalla moglie e da un figlio. A Mosca si rileva che in seguito al stabilisca a Berlino e si dice che egli intenda scrivere un volume di memorie.

Mezzi sotterranei di vecchio rivoluzionario

Il corrispondente quindi accenna al punto di vista degli ambienti moscoviti dicendo che Trotzki è stato bandito per la sua attività contro-rivoluzionaria e che il Governo dei Soviet lo ha accusato di aver costruito una organizzazione sotterranea nel Turkestan dove era esiliato. Occorre però rilevare che la condanna all'esilio è un caso assolutamente nuovo giacchè per il delitto di attività contro-rivoluzionaria la pena ordinaria in Russia è quella di morte.

Stalin è risoluto a spezzare del tutto l'organizzazione ordita da Trotzki. Si calcola che circa 400 tra i più noti sostenitori di quest'ultimo nella capitale sono stati arrestati ed esiliati.

Il corrispondente del *Manchester Guardian* da Mosca in un telegramma di ieri sera offriva qualche particolare che illumina la recente attività di Trotzki. Dal luogo del suo esilio servendosi di quei mezzi sotterranei a cui tutti i vecchi rivoluzionari sono famigliari, egli aveva saputo organizzare il malcontento nell'intero paese. Gli ambienti governativi si esasperarono specialmente quando i trotzkisti, evidentemente sotto le istruzioni del loro capo, presero a stimolare le riluttanze degli operai di parecchi stabilimenti a sottoscrivere nuovi accordi collettivi.

Queste manovre probabilmente determinarono l'arresto dei pezzi grossi della organizzazione trotzkista.

A Mosca intanto si ha l'impressione che quando la lingua e la penna di Trotzki saranno lontane dalla Russia perderanno la loro influenza e che il suo atteggiamento lo farà screditare sempre di più in mezzo alle masse.

1500 esiliati in Siberia

Il corrispondente del *Daily Mail* da Riga riporta che la corrispondenza segreta che Trotzki manteneva con certi elementi della polizia politica è stata scoperta quasi per intero. Essa avrebbe rivelato che entrambi gli ex commissari Zinovieff e Kameneff si tenevano in costante contatto con l'ex commissario per la Guerra e promettevano di aiutarlo a rovesciare il regime di Stalin. Queste notizie di Riga fanno salire a 1680 il numero dei trotzkisti arrestati e già avviati verso la Siberia. Quattro interi convogli carichi di deportati sarebbero partiti negli ultimi tre giorni dalla stazione di Mosca per le steppe siberiane.

I commenti della stampa inglese intorno a queste nuove doglie del regime bolcevico sono scarsi. La *Morning Post* intravede l'acutizzazione di conflitti intestini a Mosca ad onta della rimozione di Trotzki il quale, dal canto suo, non si contenterà certamente di rimanere in Turchia. Egli proseguirà infatti per l'Egitto. Ciò permette all'organo ultra-conservatore di abbandonarsi ad una delle sue peculiari elucubrazioni di sarcasmi brillanti. E la *Morning Post* insinua che da parte di certi laboristi e perfino da parte di certi pubblicisti conservatori che sogliono assumere pose di super illuminati si possa inscenare un'agitazione per ottenere che la autorità lasciino venire Trotzki qui in Inghilterra nell'interesse della ripresa commerciale con la Russia, oppure per dettare articoli all'enciclopedia inglese.

L'allusione alla enciclopedia inglese contiene una freccia avvelenata all'indirizzo di Garvin, direttore dell'*Observer*, il quale a tempo non perso anni abbondantemente guadagnato presiedeva alla compilazione dell'ultimissima edizione del monumentale dizionario. Giunto che fu un bel giorno alle lettere Rus., egli mandò a chiamare Rakowsky affidandogli l'incarico di dipingere un quadro di attualità sulla Russia e ciò per l'educazione del pubblico inglese. Gli avevano appena perdonato questa idea fondamentalmente geniale, quando Garvin chiamò degli ammiragli americani a coprire quelle voci del dizionario che concernono la storia navale ed il diritto marittimo. Sorse allora tale un pandemonio che la collaborazione di Rakowsky fu dimenticata dal più, fuorchè dalla *Morning Post* che queste cose non dimentica mai. E' superfluo aggiungere che Garvin replicò a tutti quanti con tale ira che le aperte accuse cessarono andando a riporsi nei cassetti polemici di Fleet-Street per future consultazioni.

M. P.

Il viaggio di Re Boris

Sofia, 1, notte.

I giornali apprendono che re Boris inizierà l'annunziato viaggio all'estero durante la prossima settimana. Il Sovrano sarà accompagnato dal Presidente del Consiglio, Liapceff, e dal Ministro degli Esteri, Buroff. Lo scopo del viaggio e le città che verranno visitate dal re Boris non sono indicati.

L'ex-ministro bulgaro a Roma

ricevuto dal Capo del Governo

Roma, 1, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi in visita di congedo il signor Hadeff, Ministro di Bulg

Mussolini insedia oggi il Consiglio delle ricerche

L'assistenza sanitaria nei Comuni

Roma, 1. notte.

Domani, alle ore 11, avrà luogo, in Campidoglio, il solenne insediamento del Consiglio Nazionale delle ricerche. Il Capo del Governo pronunzierà un discorso. Al Capo del Governo risponderà il presidente del consiglio, Guglielmo Marconi. Alla cerimonia assisteranno, oltre alle alte cariche dello Stato e al presidente delle Confederazioni fasciste, i membri del Direttorio (Blaise, Giannini, Magrini, Parravano, Siringher e Vacchelli) ed i membri del Consiglio Pleniun, Tassinari, Bianchi, Aberti, Giordani, Garbasso, Fermi, Martelli, Garlanl, Tonniolo, De Marchi Luigi, Cassinis, Marchiafava, De Blasi, Bottazzi, Visco, Scorza, Bompiani, Cozza, De Marchi Giulio, Pession e Gori). Dopo la cerimonia dell'insediamento, i Comitati inizieranno attivamente il loro lavoro.

Come è noto, al Consiglio Nazionale delle ricerche il Capo del Governo con suo messaggio del 1o gennaio ha affidato la rappresentanza del coordinamento della scienza italiana. Egli chiamò a presiederlo e a dirigerlo Guglielmo Marconi, nome che è un simbolo ed una bandiera. Il Consiglio Nazionale delle ricerche è formato da un Direttorio che lo governa, e dai presidenti e segretari generali dei comitati nazionali che sovraintendono alle singole branche, in cui sono divise le attività scientifiche nazionali. I comitati fino ad oggi costituiti sono i seguenti: astronomico, presidente prof. Bianchi, segretario generale ing. Abetti; biologico, presidente prof. Bottazzi, segretario generale Visco; chimico, presidente prof. Parravano, segretario generale prof. Giordani; fisico, presidente prof. Garbasso, segretario generale prof. Fermi; geodetico-geofisico, presidente prof. De Marchi, segretario generale prof. Cassinis; geografico, presidente generale Vacchelli, segretario generale Toniolo; geologico, presidente prof. Martelli, segretario generale prof. Gortani; matematico, presidente prof. Sforza, segretario generale prof. Bompiani; medico, pre' Marchiafava, segretario generale prof. Belluzzi; radiotelegrafico, presidente Guglielmo Marconi, vice-presidenza comandante Pession, segretario generale ing. Gori; per l'ingegneria, presidente ing. Cozza, segretario generale G. De Marchi; per l'agricoltura, presidente prof. Peglion, segretario generale prof. Tassinari.

Complessivamente, dunque, il Consiglio nazionale delle ricerche risulta composto di 29 consiglieri.

Concorsi di falsi medici

In seguito alle recenti riunioni istruttive date dal ministro dell'interno ai prefetti del Regno per la repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie, sono stati, a termine della legge 6 maggio 1928, denunciati all'autorità giudiziaria 635 esercenti per le seguenti imputazioni: per esercizio abusivo della medicina 149; per esercizio abusivo della odontoiatria 121; per esercizio abusivo della veterinaria 11; per esercizio abusivo della farmacia 180; per esercizio abusivo della ostetricia 75.

Con provvedimenti prefettizi, emanati a norma della legge suddetta, sono stati, inoltre, chiusi in seguito a constatato esercizio abusivo professionale: gabinetti medici e dentistici 65; farmacie 8; drogherie 3; case di cura e ambulatori 2.

Il sottosegretario agli Interni, Michele Bianchi, ha diramato una circolare ai prefetti del Regno circa l'assistenza sanitaria nei Comuni. La circolare rileva che le economie da farsi nei Comuni non devono colpire l'efficienza e il normale funzionamento dell'assistenza sanitaria, che per la sua delicata importanza deve essere posta fra i servizi più vitali dei Comuni, e continua dicendo che, dovendosi procedere alla soppressione di condotte sanitarie, siano prese in esame nel modo più diligente i seguenti fattori: numero dei poveri aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita; condizioni igieniche del Comune e stato di morbilità.

La circolare dice inoltre che in una materia così specificatamente tecnica occorre poi tenere sempre nel maggiore valore i pareri del Consiglio provinciale di Sanità e che infine non si devono trascurare per ragioni di equità le condizioni dei sanitari che vengono cancellati dal servizio. La circolare, da ultimo, invita i prefetti a portare quanto sopra a conoscenza della Giunta provinciale amministrativa e dell'Amministrazione comunale interessate affinchè se abbiano norma nei provvedimenti di loro competenza.

I contributi di utenza stradale

Nella sua riunione di ieri, il Consiglio di amministrazione dell'Azienda Autonoma della Strada, ha tra l'altro approvato il regolamento per il contributo integrativo di utenza stradale. Tale schema è stato predisposto in seguito a opportuni scambi di idee intervenuti tra il Ministro dei Lavori Pubblici Giuriati e il Ministro delle Finanze on. Mosconi. Le nuove norme mirano a fare intervenire al pagamento del contributo stradale quelle aziende industriali che per la natura dell'industria e per gli automezzi che presiedono contribuiscono più di ogni altra a logorare le strade. Le norme approvate, come è facile immaginare, danno una elasticità di azione ai compartimenti stradali, i quali dotati di mezzi idonei e di organi attrezzatissimi sono i più competenti a stabilire il contributo che dovrà essere corrisposto da ciascuna azienda. Si assicura che la misura di tale contributo varia da un minimo di 500 lire a un massimo di 3 mila lire. Le disposizioni regolamentari, mentre disciplinano ampiamente le forme di accertamento, di imposizione e di esazione dei contributi, danno alle ditte contribuenti le più ampie garanzie sia per ricorrere contro la decisione dell'ufficio compartimentale, sia per dimostrare la giustezza delle loro ragioni. Si può aggiungere che il nuovo contributo non sarà in alcun modo oneroso, e che le ditte contribuenti chiamate a integrare le disponibilità finanziarie per la sistemazione stradale non saranno chiamate ad affrontare carichi eccessivi.

I giornali mettono in rilievo il piano di lavoro ieri concordato dal Consiglio dell'azienda della strada, piano di lavori che è concepito con larghezza di vedute e con sufficienza di mezzi tale da garantirne la perfetta esecuzione nel breve tempo annunziato dal Duce nel suo memorabile discorso della scorsa estate alla adunanza degli industriali all'Augusteo. Come sempre, anche questa volta la promessa del Duce si realizza con puntualità matematica.

La riforma della provincia

Gli organi competenti del Ministero dell'Interno stanno predisponendo il lavoro per la sollecita applicazione della nuova legge sulla riforma dell'Amministrazione provinciale. Il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha inviato in questi giorni istruzioni ai prefetti, perchè facciano pervenire al Ministero entro il mese di febbraio le designazioni per la nomina dei presidenti e dei componenti l'Ufficio di ragioneria, i componenti del quale saranno, come è noto, in proporzione alla popolazione, otto, sei e quattro. In seguito a questa designazione, entro il mese di marzo poi il Ministero dell'Interno provvederà alle nomine del presidente e dei revisori in ciascuna Provincia, in modo che ai più presto, certamente con i primi di aprile, in tutta Italia potranno aversi le nuove Amministrazioni provinciali. E' noto anche che in base alla legge, i prefetti, per procedere alle designazioni al Ministero, non sono tenuti a richiedere precedentemente pareri alle varie Organizzazioni sindacali, ma è ovvio che tenendo gli organi sindacali una forza viva e operante nel Paese, i prefetti nella scelta delle persone terranno conto delle forze della produzione e del lavoro esistenti nella Provincia.

Gli infortuni degli sciatori

E' stata già data notizia che la presidenza dell'Opera Nazionale Balilla ha stipulato un contratto di assicurazione contro gli infortuni a beneficio di tutti gli alunni delle scuole elementari e medie, con effetto dal primo gennaio 1929. Il ministro Belluzzo ha inviato in proposito le seguenti istruzioni ai provveditori:

« Dato lo scopo altamente sociale e benefico del contratto stipulato dalla presidenza dell'Opera Nazionale Balilla è necessario che le autorità scolastiche cooperino validamente coi comitati centrali e comunali dell'Opera per estendere l'assicurazione al maggior numero di alunni. Le S. L. I. vorranno pertanto impartire istruzioni a tutte le autorità scolastiche dipendenti perchè agevolino la distribuzione delle tessere assicurative contro gli infortuni in tutte le scuole di qualsiasi ordine e grado, illustrando agli alunni i vantaggi dell'assicurazione e rilevandone tutta l'importanza sociale e umanitaria ».

Buon andamento della semina

Secondo i dati che si hanno sull'andamento delle semine, si supereb'e seminato a grani vernini! risulta di ettari 4,980,400; aggiungendo ai quali la superficie che sarà coperta con i grani marzuoli (e che annualmente si aggira sugli 80,000 ettari) si avrà un totale di ettari 4,986,400, con circa ettari 5000 in più di quelli dell'annata scorsa. Tale superficie si è avuta maggiormente nel Piemonte, nella Toscana, nell'Abruzzo e un po' meno nell'Emilia, nel Lazio, nella Campania e nella Sardegna. Un forte apporto nella preparazione dei terreni per la semina a grano è stato dato da un più largo impiego di mezzi meccanici e da un più abbondante consumo di concimi chimici. Una maggiore diffusione hanno avuto anche i grani precoci nell'Italia Settentrionale e quelli selezionati in tutto il Regno. Le piogge che hanno provocato piene, hanno anche a metà gennaio invaso zone di frumento germogliato, specie vicino ai fiumi. I danni però non sono stati gravissimi. Lo stato abbastanza spesso di neve ha protetto i seminati stessi dalle forti gelate, pertanto il frumento e gli altri cereali si presentano in buono stato vegetativo.

Offerta al Re e a Mussolini

di una grande opera musicale

Roma, 1, notte.

Stamane, accompagnati dal senatore Fedele, il maestro Achille Schinelli ed il comm. Carlo Clausetti, per la Casa Ricordi, hanno offerto al Re e nel pomeriggio al Capo del Governo l'opera che in due volumi, con il titolo « Antica musicale della part'a », raccoglie in splendida edizione le documentazioni musicali della passione patriottica del popolo italiano dal 1796 al « la Marcia su Roma. L'opera, per la parte musicale compilata dal Maestro Chinelli, è preceduta da una introduzione del senatore Fedele e accompagnata da note storiche redatte dal professor Antonio Monti ed arricchite di numerose riproduzioni. L'augusto Sovrano e il Duce hanno esaminato lungamente i due volumi compiacendosi con gli autori e con gli editori.

Il Duce ad una madre di otto bambini

Adria, 1 notte.

A Castelmassa la contadina Ilicetta Teodora in Bernini ha dato alla luce due gemelli, i quali si uniscono ad altri sei fratellini. Il Capo del Governo in segno di compiacimento e di augurio ai prolifici coniugi ha loro inviato un assegno di lire 400.

L'assicurazione per gli ufficiali

Roma, 1, notte.

Il *Giornale Militare* reca la notizia che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha concretato una particolare forma assicurativa a favore degli ufficiali e dei sottufficiali delle forze armate dello Stato, contro i rischi di infortunio e contro le malattie specifiche delle Colonie. L'impegno per questa nuova forma di assicurazione è decennale, eccezion fatta per gli ufficiali di complemento, ai quali è concesso di assicurarsi per la sola durata di permanenza alle armi.

Bollettino Militare

Roma, 1, notte.

Il « Bollettino Militare » reca:

Ufficiali generali. Amantea, generale di divisione è promosso generale di Corpo di Armata; Bho, generale di divisione, cessa di essere « disposizione ed è nominato comandante della divisione militare territoriale di Brescia; Vadda Marcolini, generale di brigata è promosso generale di divisione continuando nella carica di addetto al comando Corpo di Stato Maggiore; Feriani, colonnello di fanteria è promosso per meriti eccezionali generale di brigata e collocato fuori quadro.

Ufficiali generali in aspettativa per riduzione di quadro: De Bono, generale di Corpo d'Armata, sottosegretario di Stato alle Colonie è dichiarato di speciale distinzione militare; Bosso generale di brigata è collocato a riposo e iscritto alla riserva; Marimonno, generale di brigata è collocato a riposo e iscritto alla riserva; Cecchi, id. id.; D'Adda, maggior generale medico id. id.

Corpo di Stato Maggiore. — Carta, tenente colonnello comando Corpo Armata Roma, è nominato sotto capo Stato Maggiore comando Corpo Armata Roma.

Carabinieri Reali. — Colonnelli: Luparia, cessa comando legione Catanzaro ed è nominato comandante legione territoriale Milano; Manera, cessa comando legione Milano ed è nominato comandante legione Livorno.

Fanteria. — Colonnelli: Maculani, in aspettativa è collocato a riposo per infermità proveniente da causa di servizio. Tenenti colonnelli: i seguenti sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati: Corvaisi, 30 fanteria trasferito 36 fanteria; Marzocchini, 28 fanteria trasferito comando distretto Mantova; Bellardini, 89 fanteria è trasferito addetto allieri ufficiali complemento Spoleto. Losanna, comandante distretto Ravenna è trasferito 28 fanteria; Fiartorsetti, comandante distretto Firenze è trasferito 1. fant.

Cavalleria. — Tenenti colonnelli: Bonifanti, distretto Caserta è trasferito reggimento cavalleggeri Guide.

Artiglieria. — Colonnelli: Ballari, direzione Costa è collocato in ausiliaria. Tenenti colonnelli: Maggio, 5.o pesante campale in aspettativa è richiamato in servizio effettivo e destinato 11.o pesante campale; Orsenti, 4.o pesante è trasferito 2.o campagna; Nicolini, comando artiglieria Corpo Armata Verona, è trasferito 1.o pesante.

Corpo sanitario militare. — Colonnelli: Gaibisso, direttore ospedale militare principale Milano, cessa; soddetta carica ed è nominato direttore Sanità Militare, Corpo Armata Udine.

SPORT

Sul ring

Fulminea vittoria di Ruggirello a Londra

Londra, 1 notte.

L'italiano Salvatore Ruggirello ha colto una nuova e fulminea vittoria allo stadium di Liverpool. Il suo incontro col pugilista londinese T. Harrison costituiva il match principale della serata. Ruggirello malteva k. o. il suo avversario dopo appena un minuto di combatt. La sua vittoria era accolta da applausi fragorosissimi. Ruggirello è oggi il più temuto peso massimo straniero che combatta in Inghilterra. Nel corso della stessa serata il milanese Aldo Linz venne squalificato al quinto round per avere colpito basso Tom Cariwright di Birmingham. Prima che si producesse l'increscioso incidente l'italiano aveva dimostrato una buona superiorità.

La serata pugilistica di ieri ad Albert Hall di cui vi demmo, data l'ora tarda, un sommario resoconto del principale incontro, si risolse in una serie di vittorie britanniche. I clichés usciti oggi sui giornali ritraggono i momenti più palpitanti dell'incontro culminante della serata: Phil Scott, seduto sul suo sgabello in un angolo appare circondato dagli assistenti che lo calmano e che gli asciugano le stille di sudore. Nel centro del ring il tedesco Sandwina protesta contro l'arbitro per la decisione che lo priva di una preziosa vittoria. I primi quattro rounds di questo campionato europeo dei pesi massimi furono nettamente in favore dell'inglese. Alla metà del quinto avvenne il colpo di scena. Sandwina menò un terribile colpo verso il limite della cintura e Scott cadde in « agonia » sulle ginocchia. L'arbitro sospendeva il match e squalificava il tedesco dichiarando Phill Scott campione di Europa.

La moglie di quest'ultimo seguiva a casa propria le vicende della grande pugilistica, stando ad ascoltare al ricevitore di un apparecchio radio. Phill Scott pochi minuti dopo la fine del match si accostò al microfono e così disse agli invisibili ascoltatori: « Signore, signori e mogli mie! Abbiamo condotto meravigliose azioni sino alla quinta ripresa, ma a questo punto accadde un disgraziato incidente. Avevo dato appena inizio al nuovo inroccio di guanti in maniera veramente scientifica. Mi sentivo felice nel vedere collocati i miei pugni secondo i dettami della nobile arte. L'accidente si produsse al quinto round. Io venivo colpito basso ».

Il tedesco Sandwina, preso tra le braccia di sua madre, la donna-cannone, parlò a sua volta agli amatori della radiotelefonia: « Signore e signori, — egli disse, in un inglese stentato. — Io avrei le mie felicitazioni al combattivo Phill Scott, e mi dichiaro molto, ma molto addolorato dal sapermi colpito da squalifica. Sulla mia parola d'onore, non ho mai commesso scorrettezze con lui, non ho mai commesso scorrettezze verso il campione britannico dei pesi massimi ».

La serata era così giunta al termine, e così Scott riceveva il titolo di campione europeo ed intascava la borsa di 3000 sterline. Più di diecimila persone assistevano alla riunione.

Phill Scott, campione inglese dei pesi massimi, avrebbe avuto realmente la forza di atterrare il nuovo astro tedesco-americano del pugno, se non fosse intervenuta la squalifica? I critici nazionali gradirebbero pensare di sì, ma esprimono parenti dubbi in proposito. Quello del *Daily Telegraph*, il famoso Renniman, tutto esplicitamente che Scott, se la battaglia fosse proseguita avrebbe avuto la peggio.

Sandwina è un figlio modello, e quando va a battersi, si fa accompagnare sulla pedana dalla sua mamma, già donna-cannone in un Circo equestre. La mamma di Sandwina — riferiscono i giornali — non si scomposo ieri sera in una poltroncina di prima fila, quando l'arbitro squalificò il suo figliolone che solo 32 volte in vita sua si era misurato su pedane ufficiali, e 22 volte ne era disceso dopo avere infitto un k.-o. al suo avversario. La sua mamma si mantenne filosofa anche nella 23.a occasione. « Mio figlio stava per vincere — dichiarò la donna-cannone. — Per me Scott è stato una grande delusione. Egli è un buon pugilista, ma non così buono come mi aspettavo. E' forte soltanto a chiacchiere ».

Sandwina vuole ora la rivincita. Il neo-campione, già invitato in America dal suo *manager*, che gli promette il titolo mondiale e molti dollari, pare ben disposto a concedere al potente pugilista tedesco-americano l'ambita rivincita.

La volata

Una partita fra dopolavoristi

Domani domenica alle ore 15,30 precise, sul campo Fiat, avrà luogo una partita di « volata » fra il Gruppo Sportivo Alessio e il Dopolavoro Ferriere Avigliano Fiat. Il Gruppo Sportivo Alessio giocherà nella solita formazione. L'ingresso è gratuito. Prima dell'incontro la squadra dell'Unione Sportiva Fulgor allenerà i giocatori del Dopolavoro Fiat e del Dopolavoro Gondrand.

Palla al cesto

S. Ginnastica-Pro Italia di Milano

Stasera alle 21, in via Magenta n. 11, nostra « Ginnastica Torino » incontra la Pro Patria di Milano, finalista del campionato italiano. L'incontro ha sapore di rivincita, perchè la squadra torinese è stata battuta dal quintetto milanese per 33 a 17.

Il nuovo presidente dell'Enit

Roma, 1, notte.

S. E. Maioni, già ottimo d'Italia a Varsavia, è stato nominato presidente dell'Enit. Questa mattina egli ha preso possesso del suo ufficio, ricevendone la consegna dal sen. Luigi Rava.

Le deliberazioni dell'Ente sportivo ratificate dal Coni

L'Ente Sportivo Provinciale fascista di Torino comunica:

Presidenti società sportive. — S. E. Turati, Segretario del P.N.F., ha testè provveduto alla ratifica delle proposte di nomina dei presidenti di società sportive, a suo tempo proposte da questo Ente Sportivo. La presidenza dell'Ente, dandone di ciò la più regolare partecipazione ai rispettivi Comitati Rionali, Commissari o Federazioni, provvederà a comunicare direttamente agli interessati l'avvenuta nomina, fornendo precise direttive per la ulteriore composizione di singoli consigli direttivi, con una pronta e solecita riforma di attività.

Disciplinari. — Con l'occasione, l'Ente sportivo regionale alle Società debitrice contributo nelle recenti iscrizioni del Segretario del Partito e Commissario del Coni, di promuovere l'iscrizione dei soci, aventi i limiti di età prescritti, all'O.N.B. nei rispettive categorie di Balilla e Avanguardisti.

Provvedimenti disciplinari. — La F.C.I. partecipa di avere inflitto la sospensione da ogni attività, per mesi sei, al sig. Lambert Alfredo con la seguente motivazione: « Quale arbitro ufficiale, recidivo nella mancanza di rispetto verso il Commissario Regionale ». L'Ente Sportivo prende atto e plaude ai provvedimenti, riservandosi di non consentire l'effettuazione di qualsiasi manifestazione sportiva nella quale il sig. Lamberti Alfredo avesse comunque parte di fatto ed indiretta.

Sui campi di neve

Balilla sciatori a Cogne

Cogne, 1, notte.

Organizzata dalle maestre locali, si è svolta una riuscitissima gara di sci fra i balilla del luogo e quelli della Direzione didattica di Morgex. Il gentile interessamento del nostro Podestà, sig. L. Grappein, e dei dott. F. Elter, direttore delle Miniere, che hanno offerto i mezzi di trasporto, ha permesso a diverse squadre di « intrepidi Balilla » provenienti da Comuni lontani, di poter partecipare alla gara che si svolse animata sopra un percorso di Km. 12 e con un dislivello di m. 200. Al mattino ebbe luogo una gara di fondo e nel pomeriggio una di stile in cui i prodi soldatini si dimostrarono ammirevoli per resistenza, abilità ed eleganza.

Si è classificata prima, nella gara di fondo, la squadra di Cogne, in 57'1". La gara di stile ha visto vincitore il piccolo Cipriano Gérard, di Cogne. Sono stati distribuiti indumenti da montagna offerti dalle insegnanti ed enti locali.

Motonautica

Le prossime gare del « fuori bordo »

Milano, 1 notte.

Indetta dal Gruppo Motonautico della Sezione di Milano della Lega Navale Italiana, ha avuto luogo una interessante riunione, alla quale sono intervenuti i maggiori esponenti dell'industria motoristica e navale. Presiedeva il comm. Peregalli presidente del gruppo. Le modificazioni apportate al regolamento della terza giornata nazionale del fuori bordo hanno incontrato il consenso degli intervenuti. Anche il programma predisposto dal gruppo per la quinta riunione motonautica di Como e Bellagio è stato pienamente approvato. E' stato esaminato il problema delle date degli incontri di Venezia e Como, quindi la proposta della gara Pavia-Venezia, oggetto di un animato e interessante dibattito, ha visto prevalere il concetto di dare alla competizione il carattere di raid sportivo, fissandone l'effettuazione per il prossimo giugno.

Sui courts

Preparativi per la Coppa Davis

I « possibili nazionali » saranno allenati

Genova, 1. notte.

La presidenza della Federazione Italiana di Tennis, tenuto conto del brillantissimo risultato conseguito lo scorso anno dalla squadra azzurra di tennis con la vittoria nella finale della zona europea della Coppa Davis, ha sottoposto all'approvazione di S. E. Turati un progetto che possa consentire una piena, efficace, tempestiva preparazione dei giuocatori « possibili nazionali ». Ha inoltre disposto per la partecipazione di tre squadre al trofeo Butler, campionato internazionale di doppio uomini, che avrà luogo a Montecarlo dal 25 febbraio al 3 marzo, prossimo venturo. I nominativi saranno a suo tempo designati dal Commissario unico Barone Uberto De Morpurgo.

Lo sport fra i gollardi

Una Commissione tecnica per la squadra di calcio

Per la formazione della squadra universitaria che dovrà disputare e difendere il buon nome del calcio torinese nel Campionato nazionale universitario di calcio, i dirigenti della sezione sportiva hanno deciso di addivenire alla composizione di una commissione tecnica. A far parte di questa commissione, oltre i dirigenti della sezione sportiva, sono stati chiamati due valenti giocatori delle squadre torinesi, più volte nazionali. La loro provata esperienza sarà un valido coefficiente per il raggruppamento di una squadra organica e realmente rappresentativa della città di cui porta il nome. Il consiglio riunitosi perciò così formato: Roberto Weber, reggente la sez. sportiva del G.U.F.; dottor Emilio Gola, vice-reggente la sez. sportiva del G.U.F.; Calligaris Umberto, della Juventus; Rossetti Gino, del Torino; ing. Renè Gola, fiduciario della sez. calcio del G.U.F.

Leggete nell'edizione illustrata della SERA *il nuovo grande romanzo di avventure:*

I fabbricanti di oro

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 1. — Altra buona riunione con mercato ferino su tutti i comparti bene influenzati dal nuovo progresso avuto ieri. Consolidato in vantaggio di circa un punto da ieri. Attivo il gruppo dei valori bancari con regolari aumenti più accentuati su Comit e Consorzio. Stazionario il Gas e tutto il comparto degli Elettrici. Improvviso risveglio di attività sulle Chatillon, che da un minimo di ieri si sono rapidamente spostate sino a 260. In ripresa anche le Acque Potabile.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	cont.	Mass.	Min.	Chiud.
Rendita 3,50 %	—	77	—	77 —
Id. id. cont.	—	71 90	—	71 80
Consolidato 5 %	—	83 45	83 05	83 45
Id. id. cont.	—	83 25	82 80	83 25
Torino 6 % c.	—	—	—	496 —
S. Paolo 6 % c.	—	—	—	457 50
F. Veneto 6 % c.	—	—	—	476 —
Banca Italia c.	—	—	—	2250 —
Banca Comm.	1500	1484 —	1480 —	1484 —
Credito Ital.	700	688 —	682 —	684 —
Banco Roma	—	—	—	110 —
B. Naz. Credito	—	—	—	600 —
Cons. Mob.	1500	995 —	993 —	994 —
Italiano B. C.	50	500 —	—	500 —
Mediterranee	—	—	—	685 —
Meridionali	100	914 —	907 —	907 —
Rubattino	100	535 —	—	535 —
Sabaudo	100	317 —	—	316 25
Comitati	100	157 —	—	158 —
N. A. I.	—	—	—	189 —
Italiana Gas	1150	993 —	990 50	992 —
Id. nuovo	100	977 50	—	978 —
Rigo	—	300 —	—	300 —
Elettrica A. I.	200	319 —	318 —	318 —
Sip	400	180 —	170 50	170 75
Terni	1270	452 —	448 —	448 —
Stei	3250	163 —	160 —	162 —
Savigliano	—	—	—	805 —
Nebiolo	900	348 —	346 —	347 —
Tedeschi	120	357 —	356 50	356 50
Off. Meccaniche	700	46 50	—	46 50
Fiat	2500	664 —	660 50	661 50
Ceirano	200	—	—	130 —
Aeffe	200	274 —	—	274 —
Viberti	700	200 50	200 —	200 —
Viscosa	1400	191 50	190 50	191 —
Chatillon	50000	250 —	237 —	249 —
Varedo	700	96 —	95 —	95 75
Reni	36	780 —	—	780 —
Cementi	—	—	—	275 —
Pittaluga	—	—	—	97 —
Saturnia	—	—	—	108 —
Acque	—	—	—	9 15
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 0705
Londra	—	—	—	99 08
New York	—	—	—	19 0925

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	72 —	72 10	72 15	72 —
Id. id. cont.	—	—	72 05	—
Consolidato 5 %	83 35	83 40	83 35	83 50
Id. id. cont.	—	83 90	83 05	—
Venezia 3,50 %	—	74 85	74 90	74 80
BANCARIE				
Banca d'Italia	2980 —	2995 —	2970 —	—
Banca Comm.	1485 —	1485 —	1483 —	1480 —
Cr. Naz. Cred.	596 —	599 50	600 —	600 —
Banco Roma	118 —	119 —	118 50	119 —
Credito Italiano	391 —	391 —	390 —	392 —
Cred. Marittimo	570 —	569 —	570 —	—
Cons. Mob. Fin.	977 —	995 —	990 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	1 941 —
TRASPORTI				
Mediterranee	688 —	687 —	—	—
Meridionali	916 —	914 —	913 —	—
Rubattino	534 —	533 —	535 —	—
Libera Triestina	170 —	168 —	168 —	168 —
Cosulich	158 —	154 —	155 —	157 —
Lloyd Sabaudo	—	315 50	—	—
Navig. A. I.	—	190 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	248 —	—	250 —	—
Ligur. Can. Naz.	475 50	—	—	—
Rosari Varzi	270 —	—	—	—
Snia	190 —	193 —	194 —	—
Varedo	96 50	—	96 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	137 —	137 —	138 —	—
Ilva	205 —	205 —	203 —	—
Elba	54 —	50 50	53 —	—
Montecatini	298 50	300 —	298 —	—
Monte Amiata	291 —	290 —	288 —	—
MECCANICHE				
Breda	157 50	—	—	—
Fiat	667 —	664 —	666 —	—
Isotta	260 —	—	—	—
Dalmine	140 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	322 —	—	—
Edison	272 —	—	—	—
Sip	179 50	180 —	—	—
Marconi	—	—	260 —	—
Terni	446 —	446 50	448 —	—
U. Esercizi	224 —	225 —	—	—
Lomb. (Vittoria)	1144 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Ital.	258 50	257 —	—	—
Raff. Lig. Lomb.	671 —	670 —	—	—
Eridania	538 —	540 —	540 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	6 05	6 05	—	—
Fondi Rustici	617 —	—	617 —	—
Imprese Fond.	—	—	130 —	—
Bonifiche Ferr.	509 —	—	508 —	—
Beni Stabili	780 —	778 —	780 —	—
DIVERSE				
Astic. Generali	—	—	—	6300 —
Esperi. I. A.	560 —	—	—	—
Pirelli	1160 —	—	—	—
Gas Torino	391 —	—	—	—
Mira Lanza	102 —	—	—	—
CAMBI.				
Francia	74 6075	74 70	74 60	74 67
Svizzera	367 40	367 60	—	367 50
Londra	92 63	92 65	92 63	92 625
New York	19 0875	19 0895	19 0895	19 094
Berlino	454 —	—	—	454 37
Vienna	268 70	—	—	269 —
Bucarest	11 35	—	—	11 36
Belgio	265 50	—	—	266 25
Spagna	367 —	368 75	—	367 —
Praga	56 08	—	—	56 075
Budapest	333 —	—	—	333 25
Albania	368 50	—	—	367 25
Belgrado	83 65	—	—	83 60
Olanda	765 75	—	—	766 25
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	94 75	—	—	94 80

Mercio Consolidati e Cambi. — **Roma**, 1. — Rendita 3,50 % netto 1906, 71,60; 3,50 % netto 1902, 66,10; 5 % lordo 45; Consolidato 5 % 83,07,50; Obblig. Venezie 3,50 % 74,97,5. — Cambi: Francia 74,66; Svizzera 367,47; Londra 92,66 50; Olanda 766; Spagna 366,06; Belgio 265,50; Berlino 454; Vienna 268,70; Praga 56,05; Romania 11,32; Argentina pesos 369 19,21; carta 8,02; New York 19,09,5; Canada 19,02; Belgrado 83,60; Budapest 333; Albania 365,50; Norvegia 510; Russia 50; Svezia 511; Varsavia 214,25; Danimarca 510; 1922 366,19.

Borse estere

Parigi, 1. — Titoli: Rendita francese 3 % 72,30; Ammortizzabile francese 3 % 79,70; 5 % 97,60 ex; 4 % 1917 87,50; 4 % 1918, 86,70; Prestito francese 5 % 1920, 118,70; 6 % 143,40; Rendita Italiana 3,50 % 73,15; Banca di Francia 28,900; Banca di Parigi 1479; Credit Foncier 6700; Credit Lyonnais 1295; Rio Tinto 2725; Wagons-Lits 359; Montecatini 384. — Cambio: Cambi: Italia 92,80; New York 19,84,85; Amsterdam 12,10,50; Francia 124,10; Belgio 35,80; Germania 20,41 5/8; Svizzera 25,31 3/8; Spagna 30,37; Copenaghen 18,19 3/8; Stoccolma 18,34 5/8; Praga 18,19,50; Helsingfors 197,75; Praga 165,80; Budapest 27,87; Belgrado 250; Sofia 677; Bucarest 807; Atene 775; Costantinopoli 988; Austria 21,81; Varsavia 43,95; Buenos Aires (pesos o/o) 47,45; Rio Janeiro 5,91; Yokohama 9,46.

La Borsa ha una tendenza ancora irregolare. Solo le fila si sono mostrate molto ferme in apertura. Il complesso dei titoli non conserva però il primitivo slancio.

Ginevra, 1. — Cambi: Italia 27,91,50; Francia 20,77,25; Inghilterra 25,21 3/8; New York 5,20; Belgio 72,25; Spagna 53; Olanda 208,27,50; Germania 123,47,50; Austria 73,65; Svezia 138,07,50; Norvegia 139,55; Danimarca 136,70; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,08,75; Ungheria 90,65; Jugoslavia 9,02,75.

Zurigo, 1. — Le trattazioni odierne hanno nuovamente manifestato tendenza al ribasso in special modo offerte sono state le Elektrobank. La Ripresa dopo una discreta apertura poterono riprendere in chiusura. Tra i valori industriali in ribasso le Alluminium.

New York, 1. — Apertura cambi: Roma 5,20,50; Londra 4,81 7/8; Parigi 3,90,75; Bruxelles 13,87,50; Madrid 22,87,50; Berna 19,33,50; Amsterdam 40,08,50; Berlino 23,74,50.

Vienna, 1. — Cambi: Italia 27,90; New York 5,19,75; Parigi 27,76,75; Romania 3,07,7; Bulgaria 3,15; Jugoslavia 2,82,75; Berlino 188,75; Svizzera 100,65; Amsterdam 208,50; Praga 21,04 3/4; Budapest 123,87,50; Varsavia 79,63,50; Londra 24,12,75; Belgio 26,72.

Borsa di Berlino

Berlino, 1. — La Borsa di Berlino ha mostrato oggi con un contegno poco variato da quello di ieri. Le prime quotazioni hanno mostrato una tendenza resistente, ma con mercato calmo. Al principio della seconda ora i corsi sono caduti improvvisamente e la chiusura è stata debole: nel dopo borsa invece la tendenza è tornata a sostenersi e parecchi dei titoli più ribassati hanno potuto riguadagnare in buona parte il perduto.

Importante massima giudiziaria in tema di imposte sui dividendi

Genova, 1.

Questa Corte d'Appello, chiamata a giudicare in causa vertente fra la Società Eridania e il Fisco per la questione dell'imposta straordinaria sui dividendi distribuiti dalle Società per azioni, ha ritenuto che fermo il principio che l'imposta colpisce i soli dividendi, deve intendersi come dividendo quella parte degli utili netti delle Società commerciali che, secondo le norme di legge e gli statuti delle Società, viene effettivamente distribuita ai possessori delle azioni. Perchè vi abbia dividendo soggetto alla speciale imposta occorrono dunque due requisiti: che si tratti di quota di utile realmente conseguita e che si tratti di quota effettivamente distribuita ai soci. Non può quindi considerarsi come utile tassabile il fondo di riserva composto sia pure da ripetuti accantonamenti di utili e da sopraprezzo di nuove azioni. In conseguenza la Corte ordinò il rimborso a favore della Società di tutte le somme da essa pagate alla Finanza, la quale è stata condannata alle spese.

La « General Motors » in Germania

Berlino, 1, notte.

Si afferma con insistenza che la « General Motors » sarebbe trattando, e pare con successo, per assicurarsi il controllo della « Officine Opel » di Hannover. La Società « Opel » chiederebbe 120 000 000 di marchi per la cessione del 70 % del suo capitale. I circoli industriali tedeschi rilevano che la mossa della « General Motors » costituisce una risposta alle recenti iniziative della Ford, la quale costruirà invece prossimamente nella v

PREMIO BAGUTTA

Giovanni Comisso

«La natura di scrittore di Giovanni Comisso è eminentemente sensualistica, piena d'istinti, d'animalità, di primitiva forza. Ogni cosa egli non la vede che nella concreta materialità, nel godimento. *Il vento dell'Adriatico*, anche quando pare che tratti una materia decadente e viziata, non s'allontana mai da uno schietto naturalismo, da una gioiosa ed egoistica vittoria del senso». Così, anche noi, prima d'altri, a proposito delle prose del Comisso, crediamo di notarvi residui e riflessi dannunziani, ma non tali da denunciare una natura di scrittore guasta e maliziosa. Altro era il fondo della sua arte; altre le sue più genuine qualità; altro cotesto sensualismo, per se stesso già fuori dalla letteratura. Dopo D'Annunzio, anche la sensualità aveva assunto una sfera, un modo d'essere tutto letterario e di maniera: sensualità eroica, riflessa, cerebrale. Invece, la concretezza realistica del Comisso, invero formidabile, nata dalla schiettezza del piacere, non era punto raffinata e sottile, com'è raffinata e sottile quella dell'immaginifico D'Annunzio, ma agra e povera, frutto d'immediata ed elementare percezione. Perciò, a proposito di Comisso, se noi possiamo spesso parlare d'istinto sensuale, sbaglieremmo attribuendogli anche una fantasia sensuale. Anzi, in queste necessarie limitazioni, v'è forse la dimostrazione migliore della fondamentale novità del Comisso: che è quella di riportare la parola fuori dalla letteratura.

Una riprova di ciò, e a parer nostro assai chiara, l'abbiamo in certe pagine ambigue del libro ultimo (1), che Bagutta ha premiato, e soprattutto nell'episodio del mozzo innamorato. Nel fatto, nulla di prezioso, di decadente. Nello scrittore, nulla di soggettivo. Soltanto, l'occhio del clinico; la cosa, il cosa, che interessano. «Condotta Emma in disparte le dissi di spiegarmi il contegno di suo fratello. E con un estro che avrei detto teatrale, se non avessi conosciuto la spontaneità del suo fare, mi portò a prua e lì sempre col sospetto d'essere intesa, mi disse: «Per l'amore di Dio, non ti scoprire con lui, è una cosa tremenda, ma la confido a te, egli è geloso, quel figliuolo! Pensa che ha cancellato il tuo nome e il mio, che tu hai scritto dentro al cuore sul muro del tinello!». «Ma egli ti ama!». «E come! Bisogna che ti racconti. L'altro viaggio, appena arrivarono, sono venuta a bordo e alla notte ho dormito con lui nella stessa cuccetta. Nel sonno mi sono sentita toccare! Era lui, e pensa che mi diceva: «Che bella figliuola che sei! Che bella figliuola che sei!». E mi baciava come un uomo e soffriva tanto che mi pareva piangesse. Non ho avuto il coraggio di farmi capire che ero sveglia; mi faceva pena, poveretto! Ma alla mattina non lo potevo guardare, mi sentivo di odiarlo». Argomento scabroso e, se volete, antipatico; ma espresso in questo caso con naturale purezza. Pensatelo, invece, nelle mani raffinate e perverse del D'Annunzio della *Città morta* e del *Forse che sì forse che no*, o addirittura in quelle lorde di Guido da Verona (*Colei che non si deve amare*) o di Michele Saponaro (*L'altra sorella*). Avremo una sensualità fatta di letteratura, motivo di decorazione o di simpatia tutte cerebrali. Avremo il *peccato* che si fa *ardore*, come urla l'incestuoso navarca Marco Gràtico nella *Nave*. Nel Comisso, il torbido amore del giovane mozzo è soltanto una cosa: nessa concreta, e quindi nel vero poetico, esprimendolo con una ferma aderenza, la quale esclude qualsiasi vizio letterario, e con esso ogni piacere riflesso. «Ammainate le vele tiepide di sole, due marinai scesero nel caicco e ci rimorchiarono fino a poter gettare le funi sui piloni. Da un viale di pini in proseguimento del molo, un giovanotto vestito di bianco veniva lentamente verso di noi. Teneva un fazzoletto stretto attorno alle guancie come avesse male ai denti. Ci guardava con una espressione mal avvilita come per un male veramente acuto, pure il fazzoletto era messo con tale esagerazione da riuscire ridicolo». Analisi minuta, pronta a cogliere la realtà nei suoi significati più leggieri e sfuggenti, e che rivela nello scrittore una straordinaria facoltà sensitiva, ma che nega in chi la compie ogni gioia che non sia nella realtà stessa. Siamo quindi proprio agli antipodi del D'Annunzio.

***

Certo, qualcosa c'è in *Gente di mare* che può trarre in inganno. Qualche improvvisa confessione: «col desiderio di piacevoli forme che avevo»; qualche aggettivo che pare esasperato: «rammentammo, per contrasto, certe acque di montagna fredde e dolci, e disprezzammo con parole esagerate e *oscene* quella locale grossa e salmastra»; qualche similitudine che può sembrare contaminata da un piacere corrotto: «Le acque dei canali sono troppo ferme e non sono limpide. I pensieri più sconsolati vi galleggiano come *carogne*». Ma, più che intuirla immersa in un clima dannunziano, questa capacità intuitiva del poeta è necessario vederla come elementare e primitiva, fuori dalle solite cifre. Allora, le immagini e le parole del Comisso ci appariranno nella loro luce d'ingenuità spirituale. «I suoi occhi, tra i petali sbiaditi delle palpebre». «Nel camminare coi piedi larghi scalzi hanno tutta l'eleganza delle onde». «Il cielo era così nitido come fosse stato sollevato allora da un contatto con le acque». «Una tavola immonda di piatti e di bicchieri». «Mi si fece vicino tendendo gli occhi sospesi in una chiarezza di fanciullo appena svegliato». «Nell'ombra dei portici altre chinano i loro pensieri su d'un lavoro di bianchi merletti come sopra alla muta apparizione del corpo amato». «Le donne aspettano vibranti d'ansia come fronde aggrovigliate dal vento». «La serva intanto già aveva alzato il volto per guardarmi. Un volto finito e rientrante in se stesso, come un fiore che ormai abbia conosciuto alle api tutto il suo piacere possibile».

Questa saldezza e purità, di vita e di poesia, nascono dalla prontezza dell'animo a sentire il vero nella sua più genuina espressione. Se il Comisso volesse sforzare questa sua fondamentale qualità, e rendere ancor più nuda la sua prosa, cadrebbe ugualmente in un vizio letterario, magari opposto a quello che alcuni in lui hanno creduto di vedere. Sino ad oggi, la sua ricchezza è la semplicità, e il suo modo di sentire quello di un fanciullo curioso e goloso, ma non traviato da filosofie. I perchè non lo interessano; lo attirano le cose nella loro più elementare materialità. Non cerca di spiegare il mondo, ma, accettandolo supinamente, ne vede con stupore la bellezza. L'artista genuino è sempre un bimbo che quasi inconsciamente sa scoprire il vero.

Guardate gli argomenti di *Gente di mare*. Nulla di romanzesco: un viaggio di mare, un giornale di bordo. La fantasia in queste pagine dorme. Un bragozzo chioggiotto, marinai, approdi, isole: cose. Null'altro che cose. E un cuore che, dopo d'aver vissuto e guardato, racconta. Non ci meraviglia quindi, nè si allarma, lo stacco dello scrittore dalla materia: questo suo disinteresse, che quasi pare voglia umiliare il suo io. Anzi in questa mentita sbadatezza, v'è il segno che chi scrive vuol fare opera da artista e non da letterato, e che ai quanto traditrici siano le parole quando da obbiettive diventano soggettive. «Il bottegaio alzò la testa come si fosse liberato da un nodo scorsoio». «Il vento era cresciuto e gonfiava completamente le vele nere in croce, che davano al veliero un aspetto di colomba con le ali aperte». «Sessi e mi parve che il terreno mi si rovesciasse addosso, sentivo ancora le onde sotto ai miei piedi». «Allora si decide di partire e le vele vengono issate nel silenzio e nel vuoto come quinte d'uno scenario sul palcoscenico d'un teatro, quando non c'è ancora nessuno». Par poco; ma in questo poco v'è la poesia di Comisso, e non essa la potenza dello scrittore.

Naturalmente, tutto ciò si risolve in umanità. Basta una battuta, un aggettivo, preciso e fresco, per creare un tipo, e farlo vivere sulla pagina. «E rimase a gustarsi nella bocca, non so quale sapore con una frenesia tale delle labbra, che mi rivelò tutta una mostruosa voracità». «Allora Inca volle cantare da solo accompagnandosi con le sue dita fortissime che a volte sembravano punte di coltelli e a volte piume leggere». Basta un inciso per creare un mondo, e per riviverlo poeticamente. Comisso è, per sua fortuna, di questi scrittori, nei quali l'animo classico dà misura e naturalezza, anche quando, come in certe pagine ed episodi del primo libro, egli toccava argomenti ambigui e decadenti. In *Gente di mare* le avventure sono assai più vicine al suo sangue, diremmo quasi più sue, e meglio aderenti al suo temperamento di scrittore. Del quale però, fuori dal diario, non sappiamo immaginare i possibili sviluppi.

Giuseppe Ravegnani.

(1) GIOVANNI COMISSO. «Gente di mare», Milano, Fratelli Treves, 1928. L. 15,00.

Cantanti senza voce

A Parigi è stata fondata l'«Associazione degli artisti di canto atoni». Nobile istituzione; quanti saranno i soci? E' difficile il dirlo: è certo notevole che quei miseri si stringano in un patto di difesa e intesa. Ma quando, precisamente, un cantante cieco o è dichiarato atono? Altro arduo problema. Crediamo tuttavia non sia per apparire ci diritto alla necessaria associazione ma necessario che il cantante abbia perduto la voce almeno una volta nella sua vita. Non si creda inopportuna o superflua questa osservazione: esiste tutta una schiera di cantanti senza voce dalla nascita, come esistono scrittori che non hanno mai scritto un libro, dei giornalisti senza giornale, dei pensatori spensieratissimi.

E' un fenomeno diffuso e antico. Ci sono persone che assumono una certa posizione nella società; in genere si tratta di ricchi. Si dice di loro: quello è un talento! E che fa? Lo scrittore! Ah, e che scrive? Mistero. Anche quello, sai, è un cantante! E che fa? Il musicista. E che strumento suona? Canta! Ma quando canta? Altro mistero. E' gente senza alla luce con la vocazione bloccata mentre erano ancora in fasce, cresciuti e sommersi intorno a loro: «E' inutile discutere; è nato così con la vocazione». Vocazione del disegno, della letteratura, della matematiche pure. Poi, sono passati gli anni, e non è successo nulla: ma la vocazione è rimasta e li accompagnerà tutta la vita.

Com'è nata quest'idea della vocazione? Ma così: per un incidente da nulla. Il ragazzino ha fatto un componimento in classe narrando l'ultimo «film» poliziesco e prendendo un cinque invece del dieci che in famiglia si attendeva; ciò basta per stabilire che il ragazzino è incompreso dalla maestra e dal professore, e che quindi è un genio sconosciuto. La ricchetta ha cantarellato una bella sera all'improvviso la canzonetta in voga, la stessa sera, ma anche meno di quelle che in famiglia ci si poteva aspettare: 9000 — si dice — la sua strada; il pianista, senza dubbio, l'istinto musicale; quando sarà grande canterà. Si domanda alla bambina quando sarai grande che farai? E la piccola: canterò! A tredici anni scriverà e farà capire ammiccando che quando sarà grande canterà.

Del resto la scelta di una professione, di un'arte, di una carriera, non parte generalmente da ragioni più profonde? E' difficile scegliere una professione, senza dubbio, particolarmente difficile perchè si deve, quasi sempre, lottare con un innato desiderio di lottare poco e di godere molto. Da giovinetti si vedono i risultati, gli effetti, le conseguenze del lavoro che altri compie, e non il lavoro stesso, nel letterato si ammira la fama, il successo, il nome che corre di bocca in bocca; non si vede quanta oscura fatica quella gloriola presuppone. Il cantante, per un momento e quel signore che viene alla ribalta con la labbra il cuore e premendosi il petto con ambe le mani, tra fragorosi applausi e difficile immaginare, oltre l'ansietà tormentosa, la scuola, lo studio, e magari anni di fame e di sputta. E così ci si appiglia alla vocazione.

Quando poi tutto è finito, e le illusioni sono amaramente svanite, l'atteggiamento può servire ancora. Quella vocazione è per i famigliari e gli amici, come un velo d'ombra fuligine e arcano disteso sulla vera vita del povero scritto. E chi passa vicino a tanta gloria nascosta se ne ritorna un poco. Si diffonde da queste creature mascalzone un fascino irto di dubbi e di interrogativi: falliti? apostati? non cantanti senza voce.

effebi.

Paolo, Francesca e il Ciotto

Di fronte all'Adriatico, tra Cattolica e Pesaro, sorge quella meraviglia trecentesca che è la Rocca di Gradara, testè riscattata dalla Società finanziaria immobiliare lombardo-marchigiana, per due milioni e settecentocinquantamila lire, allo scopo di restituirla al patrimonio nazionale, evitandone il corrompimento e la rovina.

Mirabile a vedersi, l'altissima mole leva le sue torri e le sue mura al cielo, e la fantasia gode ad animar le pendici del colle di fastosi cortegi e di ardenti battaglie.

C'è una piccola stazione, sulla linea ferroviaria, a cui i treni non fermano quasi mai, e conviene quindi, per recarsi al castello, partire da Pesaro e da Cattolica; il viaggio è breve e pittoresco, attraverso alla campagna della Marca romagnola. La Rocca, quindi, si rivela improvvisamente, alta e trionfale.

Gradara è un passino, che vive, da secoli, intorno al castello malatestiano, è cinto di mura e si inerpica sino al culmine là dove, cinto anch'esso d'altre più forti mura, s'erge il castello con i suoi ponti levatoi oggi rinnovati, le sue gallerie, e il suo mastio poderoso.

La storia del castello

Gloriosa è la storia di questa celebre rocca: celebre per armi e per amori. La memoria risale al 1200, anno in cui i fratelli De Griffo erossero a tutela della loro signoria su Gradara una torre che fu poi il mastio del castello. Troviamo quindi signori del luogo Malatesta da Verrucchio, che costruì la Rocca, i figliuoli suoi Pandolfo, e quindi il famoso «Guastafamiglia», che passò ai posteri per la sua ferocia. Nel 1334 Malatesta e Galeotto, e Rimini impadronitisi del cugino Ferendino col figlio Malatestino e il nipote Guido trasportarono a Gradara i prigionieri, chiudendoli nei sotterranei. Da ciò ebbe origine una fosca leggenda per cui alla Rocca si attribuirono tragici fasti di morte e di tormenti. Sia di fatto però che scavi fa in accurati scavi vennero fuori scheletri e ossa che non potevano non avvalorare le congetture popolari. Inoltre non soltanto Malatestino e Guido rinnsero prigioni nella Rocca, ma nel 1415 anche Andrea Malatesta vi rinchiuse sua moglie Costanza di cui non si sapeva più nulla. Qui poi avvenne la tragedia di Francesca e Paolo... ma di essa parleremo poi.

Ai Malatesta seguirono, nella Signoria di Gradara, gli Sforza, i Della Rovere e i Duchi di Urbino. A Giovanni Sforza si deve il restauro grandioso del castello a cui s'è intonato il più recente rifacimento. Ospiti illustri passarono sui ponti e sulle torri, in quel tempo: da Maddalena Gonzaga a Ginevra Tiepolo, a Lucrezia Borgia, tutte e tre mogli dello Sforza (e l'ultima più delle altre famosa); Paolo III Farnese, pontefice, vi si fermò anche, di ritorno dal suo convegno con Carlo V, e vi lasciò una superba terracotta di Luca della Robbia, una delle più belle del magico artista, consacrando la cappella deliziosa, ove oggi ancora fa bella mostra di sè.

Il magnifico restauro

Dopo tante glorie sino ai nostri tempi la Rocca di Gradara rimase in balia di molti padroni che la ridussero in disastrose condizioni, sino al giorno in cui un magnanimo signore, Umberto Zanvettori, non decise di restituirla alla sua grandiosità. Egli, pertanto, riscattata la rocca per poche decine di migliaia di lire, vi profuse milioni per restaurarla; e a poco a poco il mastio si liberò dalle rovine; rinacquero le triplice cinta di mura, il ponte levatoio e la torre d'entrata, e si riaprirono l'usoita di fortuna e le feritoie.

Oggi chi va a Gradara ha l'impressione esatta di essere tornato indietro, sino al trecento, e può sognare ad occhi aperti, meglio che su di uno scenario per i drammi di Forzano, i restauri della cappella, gli arredamenti del Corpo di guardia, della camera di giustizia, dell'armeria, dell'appartamento del «Signore», e della camera di Francesca sono impeccantemente dell'epoca e, quindi, meravigliosi. Forse c'è troppo «uso antico», troppo legno, troppo nuovo; ma ciò non va ascritto a torto dello Zanvettori, chè egli fece tutto ciò che poteva; nè è da nasconderci che egli è morto un anno fa, avendo tutta sacrificata la sua sostanza, a quel che si dice, per la superba opera di Gradara.

S'entra ora alla Rocca da una porta trecentesca aperta nella imponente torre della terza cinta, e si sale per gli spalti sino al grande piazzale interno, in cui s'apre il fossato, che dà in sua ragion d'essere ai ponte levatoio, solido e in perfetto colore dell'epoca. Subito si è quindi nella corte, ed un cameriere in giacca bianca inizia la sua funzione di guida.

L'alcova di Francesca

La visita al Castello è interessantissima: si passa attraverso un'infinità di sale d'armi e d'armati, si vedono mille trabocchetti, si comprendono le innumerevoli risorse della difesa e dell'offesa, celate e palesi, ideate dai feroci Malatesta. L'apparizione del «Signore» si riduce a nulla in confronto ai Corpi di guardia, alle prigioni, alle sale di tortura, alle sale d'armi, ecc., ecc. Ma di quest'appartamento, il gioiello migliore è la stanza di Francesca.

Avvolta in una dolcissima penombra misteriosa, drappeggiata d'arazzi e di broccati d'un pregio inestimabile, la stanza è tutta un'alcova. Bello, sulla sinistra, il letto vasto sotto il fastoso baldacchino. E lì presso l'inginocchiatoio, e poi un leggio, alto, un cantoniere, una finestrella da cui si scoprono le tre vette di San Marino e tutta la campagna verso Cesena; una porta che dà alla camera delle ancelle ed una botola, dinanzi a quella porta. Alle pareti affreschi deliziosi.

L'anima si fa cheta e tremante, nella posa in questa stanza suggestiva, e si vorrebbe un'arpa, un violino, un liuto, che accentuasse una nota, una canzone. Vien fatto di chiedere:

— Fu qui, allora...

— Sì — risponde con il suo miglior sorriso la guida; — fu qui. La signora Francesca qui si trattenava a leggere con il signor Paolo. Ma il signor Giovanni un giorno ne fu certo e venne sulle furie. Dietro quella porta gridava come un ossesso, e il signor Paolo si nascose giù per quella botola, ma la signora Francesca ci rimase impigliata per il lembo della veste e il signor Giovanni entrò e fece giustizia sommaria.

Sulle ultime due parole, se Dio vuole, la guida s'arresta solennemente. E allora si tenta di rifare l'atmosfera d'amore e di poesia da tante parole disturba. Ma inutilmente. E' finita. Fuori, intanto, il cielo s'accende nelle fiamme del crepuscolo.

E si sale, si sale per tante scale, verso la vetta del mastio, s'attraversano strane e basse gallerie di protezione munitissime, che girano tutt'intorno alla Rocca. Vien fatto d'osservare il numero e l'altezza di quelle scale, che son tutte di legno, e per cui non è facile salire... Povero Giancotto, e immaginarselo, zoppo e cornuto, in questa faticata! Sfido che poi lo prese l'ira funesta.

Il panorama delle Marche

Ma la fatica è compensata dalla suprema bellezza del panorama che si gode dall'alto della torre. La costa funata che va da Rimini a Pesaro al Cenero si domina per intero, in tutta la meraviglia dei suoi colori. E la marca romagnola trionfa anch'essa di luci e di splendori, sino alle vette appenniniche, sino ad Urbino e a San Marino. La visione è indimenticabile. Un tramonto visto di lassù è un miracolo, e la gioia del vento l'inebria e ti inala.

Non si vorrebbe tornar più giù, non si vorrebbe abbandonare quello spettacolo di forza ch'è dato dal sistema difensivo del castello, che dall'alto si rivela nella sua interezza; nè si vorrebbe torcere lo sguardo dalla smagliante tavolozza della natura... Ma anche qui la guida rompe l'incanto.

— Qui — dice — veniva Francesca a guardare per la via di Rimini se caso mai venisse il marito. La signora Francesca stava sempre qui, o nella sua stanza, o nel gabinetto da lavoro. L'ha visto?

Sì, passando, leggendo l'ho visto il delizioso gabinetto: una stanzetta quadrata con una bifora in angolo, cui giungono i pampini di un rampicante; un sedile di pietra, un arcolaio, due fusi e un raggio di sole...

— Ma nel gabinetto di lavoro — continua il servo — la signora Francesca non voleva stare, perchè temeva della cognata, della signora Costanza, la moglie di Paolo, del signor Paolo, ch'era assai rigida. Essa aveva due figlioli, ed anche di loro la signora Francesca aveva timore e soggezione.

Come sfuma tutta la poesia di Paolo, mio Dio... e quella di Francesca?

— Sì, la signora Francesca non era più giovane, quando avvenne il fatto. Poi la relazione durava da troppi anni, ed era logico...

E' finita! Come rileggere più la cantica sublime dell'amore, come riascoltare i sonanti versi dannunziani, le dolci note di Zandonai?

Il signor Paolo, la signora Francesca, i figli di Costanza, le fatiche del Ciotto per le scale di legno...

Nel cielo sfumano mille ombre, mille fantasmi.

E il sole si nasconde, mortificato, dietro Monte Titano, mentre sulle strade di Rimini scompare la cavalcata nuziale di Paolo Malatesta.

Qui la leggenda mallosa muore, finisce.

L'ultima visita è per la cappella: quiete di pace, di mitezza. Ecco l'altare, la terracotta divinamente bella di Luca, gli inginocchiatoi, le pareti affrescate in toni cupi e mistici, la grata che separa il settore dei nobili da quello dei famigli e dei soldati. In alto, nella volta stellata, un buco.

— E quel buco?

— Qui il signor Paolo e la signora Francesca venivano ad amoreggiare. E il signor Giovanni li spiava dal buco...

Amoreggiare, guardar dal buco, spiare... Che vergogna!

Ma perchè Dante non seppe tutte queste cose prima di tramandarci quella storia?

Ora, chi ci crede più?

G. V. Sampieri.

La pubblicazioni dell'Università Gregoriana offerte al Papa

Roma, 1, notte.

(*G. C.*) — Il Papa ha ricevuto i professori dell'Università Gregoriana e quelli dei pontifici Istituti Biblico e Orientale, che gli hanno offerto, quale omaggio per l'anno giubilare, tutte le pubblicazioni fatte dall'Università stessa durante i sette anni del pontificato, rilegati elegantemente in marocchino bianco con lo stemma papale in oro. Il Papa si è affabilmente intrattenuto con i singoli professori sui loro studi e i loro insegnamenti. Quindi ha ascoltato l'indirizzo di padre Gianfranceschi il quale ha rievocato la storia dell'Ateneo, in cui molti illustri pontefici e vescovi ricevettero le palme accademiche, e che vide tra i suoi alunni anche l'attuale Papa.

Pio XI ha risposto con un discorso in cui ha particolarmente ringraziato della offerta dei volumi. «Avete certamente pensato — ha detto il Papa — che tali libri sarebbero stati molto graditi al vecchio bibliotecario che non sa nè può dimenticare l'amore ai buoni libri, amore così bello, così nobile, così confortante, così sempre utile».

La testa di Jochanan

Salomè uscì dalla pasticceria «Corbeaud». Portava nella mano destra una scatoletta di cioccolatini «à la griotte», poichè era invitata al thè in casa di Antipas, e voleva essere gentile con la consorte del potente Direttore Generale. Dirimpetto, sulla piazza, era appettata da Jochanan.

Colui, quando s'accorse di Salomè, s'inanimò frettoloso verso lei, e facendo omaggio profondo col cappello, baciò la mano della Bellezza d'Israele:

— Come stai? Hai avuto pensato? Mi am...?

— Certamente! Certamente... — rispose Salomè — Tutta la notte vi ho pensato. Poichè stasera scadrà il termine, quando voi dovrete farvi tagliare la testa per me. Sapete, dovevamo una cosa eccezionale, mi feci fare una nuova toeletta proprio per quest'occasione ed ho studiato anche una nuova danza. E' una «mazixe», l'ultima creazione, difficilissima. Sono quanto mi sono affaticata!

— Poverina — disse Jochanan, il cui cuore era pieno di ingrimo e compianse Salomè sinceramente.

— Figuratevi, il babbo e la mamma se ne rallegrano molto anche loro e specialmente il mio fidanzato, lo Scriba. Dica che potrà fare magnifici studi anatomici sul vostro cranio.

Jochanan arrossì per il grande onore.

— Dio mio! Il mio povero teschio servirà per la scienza, e il vostro fidanzato potrà divenire Accademico per questo ricerche o professore d'Università.

Gli occhi verdi di Salomè scintillarono.

— Non c'è male. Sulla nostra carta da visita potremo stampare: «Prof. Scriba». Sapete bene quanto importano i titoli in questo mondo corrotto.

Mondo corrotto! Camminavano già sul Corso ed il cuore di Jochanan si sconvolse dall'ira vedendo la quantità di automobili, gioielli, pellicce, direttrice generali, cocottes, tutti i profumi dell'Arabia e i maquillages di Parigi... e le sue narici si dilatarono.

Sulle labbra di Salomè volò un piccolo sorriso melanconico:

— D'ora in poi crederanno anche esse che mi amate.

— E voi?!

Salomè arrestò un'auto. Sull'adagio in vettura perchè Jochanan potesse ammirare la nervosa slanciatezza delle sue gambe. Una tale bellezza egli non vedrà mai più!

Quando furono sedute:

— Però non salite con me le scale. Aspettate un po' giù, nota il portiere. Se anche vi farete tagliare la testa per me, non bisogna che la gente sappia che siamo venuti insieme. Sapete, è una società pericolosa. Vi sarà la signora Elia di Capernaum che è corteggiata dal giovane Sadduceo, e la signora Simone di Jericho, sapete, quella che ha ingannato il giovane Fariseo con Philo d'Alessandria con lo stoico. Non perchè costui sia più bello del Fariseo, ma, sapete, è un greco puro-sangue, e ciò è molto più chic che con un israelita...

Jochanan contemplò a lungo la donna:

— Ho da chiedervi un'ultima grazia, Salomè. Toglietevi il cappello.

Salomè sorrise, tolse il cappello e lasciò ammirare all'uomo la testa regazzesca, la fronte caparbia, i capelli tagliati corti, il cui profumo è morbidezza...

Ora l'auto si urtò con un camion, lo chauffeur ed il conduttore bestemmiarono spaventosamente, ed anche le imbottiture della carrozzeria trabalzarono. Salomè, com'era seduta, colle gambe di gazzella allungate, fu costretta di voltarsi verso Jochanan. I suoi occhi si fermarono sulla testa dell'uomo, e — poichè prima non ne aveva avuto il tempo — esaminò ora, con esattezza, la testa di Jochanan che sarebbe stata decapitata la sera in suo onore. Guardò per la prima volta la fronte, gli occhi, la bocca, il mento dell'uomo.

— Ebbene — pensò tra sè — l'espressione del viso è abbastanza intelligente. Attorno alla bocca ci sono i segni di un'ironia acre, la fronte è ben costruita ed anche il suo sguardo non è di un bestione qualunque. Chissà se non vorrebbe qualche cosa quello cranio che stasera mi porteranno in un piatto. Sì... Sarà un interessante studio anatomico. Il mio fidanzato è assolutamente fortunato. Ma se... se le ricerche non riuscissero? No, e poi Ciò non è possibile. In quanto cranio vi è stampato, quest'espressione del viso non inganna. Strano che me ne sia accorta solo ora, ma costui sembra essere una persona intelligente; con un po' di fortuna potrebbe arrivare a qualche cosa nella vita. Se potessi trovare un buon editore che raccogliesse le mie orazioni, traducendole in tedesco ed in inglese? Dollari dall'America! O se si laureasse e scegliesse un mestiere lucrativo. Ora corruga la fronte, ma dietro quella fronte s'annidano vaste idee, che forse valgono dell'oro. Si potrebbe ricavarne qualche ricchezza! Bisogna solo occuparsene. E' vero, stasera mi occuperò della sua testa. Sarà una notizia sensazionale, i giornali ne scriveranno tre giorni... ma poi... se ne dimenticheranno, e nella primavera ventura diranno che mi sta tagliare male per me, ma per la signora Manasse di Sikem, per quella piccola bestia bionda. D'altra parte... D'altra parte, se questa testa non fosse decapitata, se potessero, se lavorasse, se soffrisse. Quale sistema nervoso, la dentro! Egli mi ama, egli penserà ad i suoi pensieri... Sì — senza dubbio. Bisogna muterà solo in denaro sonante. Che prospettiva. Nuove toelette di primavera per me, nuovi gioielli! Pure egli deve molto pensare... Ne avrà molte volte l'emicrania. Se lo decapitassi non gli dorrebbe più. Ma neanche per sogno! Un tale strumento! Un così delicato meccanismo! Mi si dolerà la testa, se sarà esausto, gli daremo caffeina, fosforo, cola. Grazie a Dio esistono gli stimolanti. Ungere la macchina! Ma schiacciarla? Sarebbe uno sperpero! Decapitare un uomo?! Vecchiume di romanticherie! Aggiungerla! Sì. Farla lavorare, speculare, affaticare. Capisco! Per me! La sua testa, la testa di Jochanan, che mi appartiene... è la mia...

E quando saltarono da Antipas fora già assieme, nell'ascensore) Salomè così parlò a Jochanan, con fuggevole sorriso misterioso:

— No, adorato, no! Non ci pensare più! Rimandiamo la decapitazione di cinque, dieci, o venticinque anni. Ma anche fino ad allora...

— Fino ad allora?... — le chiese Jochanan, e volse esterrefatto la testa. D'ora in poi definitivamente condannata, a Salomè che egli amava e che col «crayon» rosso si fece un ultimo tocco sulle labbra...

Ladislao Lakatos.

TACCUINO STORICO

L'occupazione e lo sgombro della Dalmazia. — E' storia di ieri, ma è bene non dimenticarla. Durava ancora la battaglia di Vittorio Veneto quando le nostre fanterie occuparono Scutari (3 ottobre 1918), e marinai italiani sbarcarono a Dulcigno ed Antivari, proseguendo per Vlpazar. Conclusi l'armistizio con l'Austria, l'Italia procedeva alla regolare occupazione dei territori contemplati nel patto di Londra, costituendo a Sebenico il comando e delle isole. Il 19 novembre l'ammiraglio Millo veniva nominato governatore e comandante delle truppe militare marittimo della Dalmazia. — E' nel mesi di novembre e dicembre, pur senza raggiungere i limiti segnati dal trattato, per evitare dissidi con il Regno S. H. S., la bandiera italiana sventolava nelle isole di Lissa, Lagosta, Curzola, Cittavecchia, Meleda, Biatte e nelle città di Sebenico, Zara, Scardona, Benkovac, Obbrovazzo, Kistanje, Zvernik, Vppolje, Dernis, Sivario e Knin, mentre nelle altre località non assegnate all'Italia si stabilivano occupazioni miste di contingenti interalleati, posti sotto il comando del gen. Franchet d'Esperey già comandante dell'A. F. O.

Lo sgombro della Dalmazia avvenne dopo circa tre anni, nel periodo primavera-estate 1921, in seguito alla stipulazione del trattato di Rapallo. La cessione dei territori agli S. H. S. doveva effettuarsi in tre fasi distinte con inizio il 1.o aprile, il 20 aprile ed ai primi di maggio, e doveva rispettivamente comprendere la zona racchiusa tra la linea d'armistizio ed i limiti dei distretti di Zara e Sebenico nella prima fase, le isole Curzolane ed il distretto di Sebenico nella seconda, ed infine il territorio del distretto di Zara, non annesso al Regno, nella terza ed ultima fase.

Le operazioni di sgombro cominciarono il 3 aprile col ritiro dei presidi di terraferma, ma in seguito a disposizione della Commissione per la delimitazione dei confini di Zara, anche le isole Curzolane furono comprese nella prima fase e ceduta il 15 aprile.

Fra la prima e la seconda fase, in seguito a divergenze di vedute tra i Governi interessati, vi fu una sospensione delle operazioni, le quali poi furono riprese il 10 giugno per poter ultimare lo sgombro della seconda zona; il giorno 11 si ammainavano intanto le bandiere italiane in Sebenico, il 12 nei presidi della seconda zona, e in seguito, per via mare, si scambiarono i presidi di Vodice, Sretto, Zlarin, Bettina e Zlosela, e il 12 stesso, alle ore 19 anche la città di Sebenico veniva ceduta agli S. H. S.

Con ciò lo sgombro della Dalmazia occupata (circa 7000 Kmq. di superficie) che impose il trasporto di oltre 9000 uomini, 1700 quadrupedi, 4000 tonnellate di materiali, poteva dirsi compiuto, ed infatti il comando delle truppe di terra e di mare della Dalmazia si sciolse il 15 giugno 1921 lasciando a Zara pochi elementi per provvedere all'imbarco delle truppe.

La convenzione anglo-russa per l'Afganistan. — In questi giorni, in cui l'attenzione dell'Europa è rivolta agli avvenimenti dell'Afganistan, è opportuno ricordare che per arginare le conseguenze di una lotta di competizioni, che si era da tempo accentuata nell'Asia Centrale, fra l'Inghilterra e la Russia, fu stabilito fra queste due Potenze, il 31 agosto 1907, a Pietroburgo, un accordo, per il quale i due Governi si impegnavano ad osservare alcune clausole riguardanti la Persia, il Thibet e l'Afganistan, cioè quei Paesi che erano ai margini delle rispettive zone di influenza.

Per la Persia, promesso il riconoscimento della sua indipendenza, la Gran Bretagna e la Russia convenivano di non chiedere alcuna concessione in zone che fossero al di fuori di quelle reciprocamente stabilite pei rispettivi interessi; per il Thibet, riconosciuta la sovranità della Cina, si accordavano a trattare unicamente con Pechino e ad astenersi per 3 anni dall'inviare Missioni in quel Paese; per l'Afganistan infine fissavano le seguenti clausole:

Anzitutto che l'Inghilterra vi eserciterà soltanto azioni di carattere pacifico e che la Russia, considerando questo Stato fuori da ogni sua ingerenza politica, dovesse trattare con l'Emiro unicamente attraverso il Governo britannico. Poi, in virtù del precedente Trattato anglo-afgano, concluso a Kabul il 21 marzo 1905, la Gran Bretagna si impegnava a non occupare nessun territorio al di là della frontiera indiana e a non ingerirsi dell'Amministrazione afgana, sempre quando da parte dell'Emiro si mantenessero i patti stabiliti nel Trattato stesso.

Con l'accordo del 1907 si venne perciò a creare una linea di Stati cuscinetti, che liberavano l'Inghilterra dalla preoccupazione russa e si assicurò in pari tempo all'Afganistan, alla Persia ed al Thibet, una esistenza propria, garantita da due Potenze.

Tale situazione, che dura da 22 anni, ha avuto senza dubbio un benefico risultato per la pace asiatica e per i rapporti anglo-russi; ma dopo la grande guerra e l'avvento al potere del Sowiety, la politica russa ha ripreso con altre forme, che potrebbero essere più gravi, la medesime tendenza di espansione a danno dell'Inghilterra, che aveva sempre perseguito sotto il Governo czarista, per cui l'attuale moto rivoluzionario nell'Afganistan, pur avendo l'aspetto di una ribellione alle riforme troppo occidentali del deposto Sovrano, tende indubbiamente a creare quei torbidi ai confini dell'India, che il Patto di Pietroburgo aveva previsto e sventato.

Per la storia del gas asfissianti durante la guerra mondiale. — Gli effetti del gas tossici esistevano già in potenza nell'agosto del 1914 quando scoppiò la guerra mondiale, giacchè, come è noto, le cariche di alto esplosivo racchiuse nei proietti di medio e grosso calibro, producevano fenomeni di asfissia e di avvelenamento. Ma non si poteva ancora parlare d'impiego di questo mezzo micidiale con effetti e su scianti di grande portata.

Sembra che i tedeschi cominciassero ad adottarli contro i russi nel gennaio 1915, usando cariche di clorosolfato di anisina, ma con poco risultato, mentre le prime notizie di un'onda gassosa si ebbero il 22 aprile di quell'anno allorchè gli stessi tedeschi attaccarono il Belgio. Da allora, l'uso si generalizzò rapidamente presso tutti gli eserciti belligeranti e uno dei primi effetti alla nostra fronte si ebbe nel mese di giugno, da parte degli Austriaci contro le linee italiane sull'altopiano con proietti Stoff e a croce verde, continuando poi in più larga misura nell'estate del 1916 sul San Michele, dove gli austriaci scatenarono un micidiale attacco gassoso, generato da numerosi serbatoi.

L'Italia li adottò essa pure dopo questa azione, usando i cosidetti proietti lacrimogeni da 75 e da 149, ma di vera e propria organizzazione al riguardo non se n'ebbe traccia fino al dicembre del 1916 nel quale apparve costituita una compagnia speciale il lanciafiamme.

Contemporaneamente si ricorse alle relative misure difensive che presero subito un imponente sviluppo, al da contrastare abbastanza efficacemente le offese nemiche.

La compagnia lanciafiamme che assunse il nominativo X. ebbe fortuna alcun impiego, e la nostra azione si limitò al tiro con proietti carichi di bromuro di etile, poi di cloropicrina, poi di fosgene e cloruro stannico, con effetti sensibilissimi, e con altri proietti detti vescicatori, giunti dalla Francia il 23 ottobre 1918.

C. C.

Soc. An. BERTELLI & C. MILANO
L'antinevralgico «ALPHA BERTELLI» che ha potuto sperimentare su alcuni animalati di nevralgia, anche di origine [illegible] ogni rapporto ed assai [illegible].
Dott.

Movimento sindacale torinese

Il convegno della zona di Rivoli

presieduto da Malusardi

Il Commissario provinciale dei Sindacati fascisti, Edoardo Malusardi, ha presieduto l'altro giorno il Convegno dei fiduciari comunali e dei corrispondenti di azienda della zona di Rivoli. Dinanzi alla numerosa assemblea, alla quale ha assistito anche il podestà e segretario politico signor Martirana, il delegato di zona rag. Bonino ha riferito sul lavoro svolto nel 1928. In tale periodo sono state costituite 12 Sezioni comunali ed è stato aumentato di circa un migliaio il numero degli organizzati, raggiungendo così, nei confronti del contingente di prestatori d'opera esistente, una percentuale di scritti assai rilevante, percentuale che tutto fa credere sarà portata nel 1929 a oltre 1'80 per cento.

La Delegazione di Zona ha svolto anche un'ampia attività assistenziale in favore dei propri organizzati riuscendo a risolvere non poche favorevole mollissime vertenze, tra cui cinque di carattere collettivo e di natura particolarmente importante. Alla relazione del delegato di zona ha fatto seguito un breve saluto del signor Martirana, il quale ha portato l'incondizionata adesione della cittadinanza e del Fascio.

Edoardo Malusardi ha voluto quindi che i convenuti intrattenessero alle scopo di lumeggiare in maniera migliore le singole situazioni locali dai piccoli centri della giurisdizione. Molti infatti hanno parlato, trattando della situazione di vari paesi, tra cui Cascina Vica, Casellette, Alpignano, Grugliasco, Avigliana, Pianezza ed accennando a vari argomenti, tra i quali il collocamento — con riferimento particolare all'infiltrazione dei contadini piccoli proprietari terrieri negli opifici industriali — le Casse mutue malattia, le paghe, le ferie, lo straordinario, ecc.

A tutti ha risposto Edoardo Malusardi, trattenendosi con essi in una conversazione lunga, ma piana e facile, nella quale ha esposto in forma addirittura elementare, e perciò facilmente comprensibile e per questo più interessante, tutta la situazione sindacale della Provincia e ha fatto le sue osservazioni sulla situazione locale, dettando l'indirizzo da seguirsi per sempre migliorarla.

Un particolare sguardo Malusardi ha voluto dare a ciò che è stato fatto e più ancora a ciò che dovrà essere fatto in materia contrattuale.

«Più che altro a ciò che dovrà fare — egli ha detto — perchè se è vero che la ragione del convenuti è quella di rendersi conto dello sviluppo organizzativo e delle varie situazioni e di prendere contatto coi fiduciari, coi corrispondenti, in una parola con i piccoli dirigenti locali che sono organo di collegamento tra gli organizzatori e le masse lavoratrici, è altrettanto vero che essi devono servire a chiarire le idee, a tracciare un programma serio ed attuabile di lavoro; altrimenti non sarebbero che sterili e inutili rassegne. Vi sono alcune categorie per le quali non si è potuto stipulare dei contratti provinciali: ad esse si provvederà con l'aggiornamento necessario e con l'applicazione delle norme della Carta del Lavoro, non appena le organizzazioni centrali avranno superato questo periodo di assestamento. E in tali contratti molto sono gli elementi da definire: il collocamento in applicazione della norma 23.a della Carta del Lavoro, della Legge e del Regolamento; le ferie che per alcune categorie, come i tessili, sono legate ad una norma che è e deve essere ormai superata; le paghe, che devono essere sistemate su un piede di contemperamento tra le possibilità delle industrie e le necessità di vita; le Casse mutue malattia perchè cessino definitivamente alcuni inconvenienti sporadici avuti di tempo in tempo e che obbligavano l'operaio ammalato a sottoporsi a varie ed ingiustificate forme di questua».

Tutto questo Malusardi ha detto, corredandolo di particolari e dicendo quali direttive saranno seguite per giungere a fissare quelle basi che saranno poi applicate in tutta Italia. Dopo aver chiarito su che cosa verta la questione in corso dei minimi di paga per i metallurgici, Malusardi ha detto dello sbloccamento della Confederazione e del nuovo inquadramento dei Sindacati Fascisti attraverso cui, con disciplina e senso di fede, l'Italia passerà dalla fase sindacale alla fase corporativa, nella quale «la Nazione italiana ancora una volta saprà riaffermarsi su tutte le genti, maestra del diritto, superando come nessun paese ha saputo superare, il secolare problema della produzione e del lavoro».

Calorosissimi applausi hanno salutato la fine del discorso del Commissario dei Sindacati.

Assemblea degli artieri nel timore ad arbi. — Con un ordine del giorno che tratta degli oneri delle imposizioni, delle concessioni di nuove licenze di esercizio, della patente e delle assicurazioni varie, venne giovedì 31 gennaio, tenuta l'assemblea degli artieri del tumbro il presidente in Sezione Morisese che presiedeva la riunione, dopo aver ratificata la nomina del capo della Comunità signor Gaudenzio Carle, espose il programma di intenso lavoro da svolgere nel 1929 a favore della categoria facendo gli meriti alla disciplina ed alla disciplina alle norme statuite dalle severità.

Assemblea dei pellicciai. — Mercoledì 30 corr., nella sede della Federaz. Artigiana, il Segretario la Segreteria provvisoria costituita dal capo di Comunità signor Antonini, ha presieduto l'assemblea dei pellicciai [illegible] di Torino. Dopo aver dato lettura del patto di lavoro stipulato con i Sindacati illustrandone la applicazione pratica, espose il programma di intenso lavoro da svolgere nel 1929 a favore della categoria.

Assemblea degli orafi. — Presieduta dal segretario la Segreteria sindacale con l'intervento di un numeroso gruppo di scritti, giovedì 29 gennaio, nei locali di via Lagrange 14, ebbe luogo l'assemblea generale degli scritti alla Camera degli orafi ed affini. Dopo una esposizione programmatica sull'attività da svolgere durante il 1929 in favore della categoria, in data lettura del patto di lavoro stipulato con i [illegible] fascisti, illustrandone le deficienze e i benefici.

Sindacato automobilisti. — In applicazione alle disposizioni del nuovo contratto di lavoro per l'assunzione al lavoro dei conducenti d'auto pubbliche, i dipendenti sono invitati ad iscriversi presso il Sindacato provinciale automobilisti, in via Bogino 6, i concessionari d'auto pubbliche dovranno rivolgersi allo stesso ufficio per l'assunzione dei conducenti.

Sindacato portieri. — Domani, domenica, alle ore 15, nel salone superiore dei sindacati fascisti in via Bogino 6, avrà luogo, alla presenza dei rappresentanti sindacali di Aosta, Alessandria, Cuneo, Novara e Vercelli, il Congresso interprovinciale della categoria. Presiederà il Congresso il rappresentante della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio, signor Alfredo Varani. Data l'importanza degli argomenti che saranno trattati, si pregano gli appartenenti alla categoria di non mancare.

Il movimento demografico a Roma

Roma, 1, notte.

Il movimento demografico della Capitale nel mese di gennaio è dato da queste cifre: matrimoni 536, nati vivi 1855, morti 1371, nati morti 71. La differenza in aumento tra nati vivi e morti è stata nel mese di gennaio di 481. Facendo i debiti raffronti, si rileva che di matrimoni nel gennaio del 1929 se ne sono avuti 81 in meno che nel gennaio 1928, 72 in meno che nel gennaio 1927, 1 in meno che nel gennaio del 1926; 67 in meno che nel gennaio del 1925 e 3 in meno che nel gennaio del 1924. Di nati vivi nel gennaio del 1929 se ne sono avuti 211 in meno che nel gennaio del 1928, 31 in meno che nel gennaio del 1927, 88 in meno che nel gennaio del 1926, 35 in più che nel gennaio del 1925, e 49 in meno che nel gennaio del 1924. Di morti nel gennaio del 1929 se ne sono avuti 322 in più che nel gennaio 1928, 132 in più che nel gennaio del 1927, 247 in più che nel gennaio del 1926, 160 in più che nel gennaio del 1925 e 177 in più che nel gennaio del 1924.

La salma di Marco Praga

visitata da una folla di artisti

Milano, 1 notte.

Durante tutta la mattinata di oggi e nel pomeriggio è continuata ad affluire, nella casa di via Monforte 35, dove la salma di Marco Praga è stata deposta, una folla commossa di amici, artisti, attori e amministratori dell'Istituto.

Un registro collocato in portineria si è andato riempiendo rapidamente di firme e centinaia di telegrammini di condoglianza sono giunti da tutti gli ispettori ed agenti della Società Italiana degli Autori, da capicomici e personalità del mondo teatrale ed artistico d'Italia e dell'estero. Fra gli altri hanno telegrafato le loro commosse condoglianze il sen. Marcello, Giannino Antona Traversi, Alessandro Varaldo, Luigi Tonelli e Lorenzo Ruggi.

Nello studio del commediografo, trasformato in camera ardente, la salma è stata deposta sopra un piccolo catafalco che in breve è scomparso sotto i fasci di fiori. Una grande corona di rose inviata dall'Ospedale Maggiore di Milano è stata deposta all'ingresso dell'appartamento di Praga dove alcuni inservienti dell'Istituto si trovano a ricevere i visitatori.

Nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio si sono recati a rendere il loro commosso omaggio di devozione alla salma Gino Rocca, Dario Niccodemi, Luigi Chiarelli, Enrico Serretta, Enrico Cavacchioli, Paolo Teglio, Alberto Casella, Piero Preda, l'avv. Costanzo Cantoni per Olga Vittoria Gentili, Ida Carloni Talli, Francesco Pasinetti, Luigi Almirante, Carlo Mina, ecc. ecc.

Alcuni intimi dell'illustre commediografo scomparso, sono rimasti pure in permanenza nella camera ardente: il comm. Treves, Sabatino Lopez, il commendator Garbarino, Carlo Veneziani, il comm. Foà e la signora Darsenna.

L'inaugurazione del Tribunale ad Aosta

Aosta, 1 notte.

Oggi alle ore 13, nell'antico palazzo di Giustizia in piazza Carlo Alberto ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo Tribunale della nostra città. Erano presenti tutte le autorità con a capo il Prefetto grand'ufficiale Pizzetti, il commissario federale fascista seniore Guido Parenti, il podestà di Aosta avv. Giuseppe Fusinas, il vice podestà seniore Saverio Bianchi, il vescovo monsignor conte Colourese, il commissario straordinario per l'amministrazione provinciale avv. Renato Caveri, il colonnello Cajo console comandante la 12.a Legione della Milizia, il capitano Manfredi della Divisione dei Carabinieri di Aosta e tutti gli avvocati del foro cittadino. La storica sala delle udienze era letteralmente gremita.

Dopo che il cancelliere-capo, cav. Riveirr, ebbe letto il Decreto di istituzione, il Presidente del Tribunale, avvocato Tito Marchetti, dette la parola al Podestà di Aosta, avv. Fusinas, presidente del Collegio dei procuratori della Provincia, il quale pronunziò un acclamatissimo discorso, dicendosi commosso di parlare in quella storica sala dell'antico Tribunale, così densa di ricordi secolari e di tradizioni di giustizia. Egli ricordò la soppressione del Tribunale, avvenuta nel 1923, e disse, fra l'altro, che il popolo di Val d'Aosta aveva accolto il doloroso provvedimento del Governo con obbedienza e disciplina. «Aosta esultante — continua l'oratore, — saluta il nuovo Tribunale, e si compiace che le alte rappresentanze politiche e amministrative della Provincia, volute dal Duce, siano convenute nella storica aula per innalzare un inno di riconoscenza al Duce, che ha saputo apprezzare e nuovamente premiare il fiero patriottismo della gente valdostana».

Inoltre, il capo del Governo rivolse un caldo saluto al presidente del Tribunale e agli eletti suoi collaboratori, anche a nome degli avvocati di Aosta che sono lieti di collaborare con loro nell'amministrazione della giustizia. Ha parlato, poi, il procuratore del Re, avv. Tissi, salutando in Aosta di Aosta nella persona del suo podestà e ricordando il patriottismo della gente valdostana e rievocando le gesta leggendarie dell'eroico Battaglione Aosta.

Il presidente del Tribunale ha rivolto, infine, parole di ringraziamento alle autorità. Vennero inviati telegrammi al Capo del Governo, al ministro di Grazia e Giustizia, al presidente e al procuratore generale della Corte di appello di Torino.

Rapina in una Banca in pieno giorno

Vigevano, 1, notte.

Audaci ladri si sono introdotti di pieno giorno nei locali del Banco Bovisio Il Vigevano asportandone i valori esposti in vetrina, per un ammontare di varie migliaia di lire. Il colpo ladresco fu consumato dal mezzogiorno alle 14, ora in cui la Banca rimane senza personale. Da notare che il proprietario della Banca abita nel piano superiore, e nel medesimo stabile abitano altre famiglie. Per questa ragione molte volte durante il giorno la porta della casa abitualmente rimane aperta. I ladri dopo aver scassinata la porta di servizio si sono introdotti nella sala delle operazioni. Qui però mancando loro materialmente il tempo per attaccare la cassaforte, hanno potuto aprire con facilità la vetrina. L'ammontare complessivo delle monete trafugate, molte delle quali erano d'oro e per la loro data di conio avevano un non indifferente valore numismatico, è considerevole. Le autorità di P. S. non hanno ancora individuati gli autori.

Dopo 23 anni di galera

Un capobanda eccezionale — Disertore, spia e anarchico — Una truffa colossale in preparazione.

Milano, 1 notte.

Una banda di svaligiatori di ville era stata arrestata nel Monzese il 23 novembre dello scorso anno. Il loro capo, un tale detto «il professore», misterioso personaggio che dirigeva le operazioni, era sfuggito a tutte le ricerche. Lo strano in tutta questa faccenda si è che nemmeno gli associati conoscevano il «professore» nelle sue vere vesti. I componenti la banda lo descrivevano intelligente, astuto, energico, e lo temevano.

L'altro ieri il brigadiere Crespi, in un'osteria di via Ansperto, notò un tale dall'aspetto distinto, solo a un tavolo, intento a bere una bottiglia. Presentatosi come brigadiere, gli chiese le carte, e avutele senza difficoltà, le esaminò.

Da esse apprese che il signore — che nelle prime parole scambiate si era detto ingegnere — era il professore in stenografia Giuseppe Bonfildi, fu Cesare, insegnante all'Istituto Stenografico; da un altro documento veniva presentato come insegnante al Politecnico. Nessuna carta lo dava ingegnere. Messo in sospetto l'agente lo invitò in Questura. Un rapido esame permetteva di assicurare la falsità dei documenti. Il sedicente ingegnere-professore, ammise senza preamboli d'essere il capobanda di Monza vanamente ricercato. Egli è il pregiudicato Alessandro Bimoldi, di anni 50, dei quali 23 passati in carcere per truffe ed altri reati; condannato all'ergastolo per diserzione e spionaggio, anarchico, ecc. Stava tentando una grossa truffa a danno d'industriali ai quali aveva proposto di sfruttare una sua invenzione, un nuovo carburante: il Vampalcool.

BERTONE

SOC. ANON.

GRANDI MAGAZZINI

TESSUTI

VIA MILANO - TORINO

Montagne di bianco

che dànno una visione polare, si elevano nei nostri Magazzini, dove si intensifica la

FIERA DEL BIANCO

Tutta la serie del bianco: telerie, mantilerie, biancheria, servizi confezionati, «parures», macramés, lenzuola, federe, fazzoletti, ecc.

OTTIME QUALITA' — PREZZI MINIMI

STRAOCCASIONE:

Ingente partita di CREPES MAROCAINE SETA in tutte le tinte, al prezzo incredibile di L. 5 il metro

REGALI di buon gusto e pratici sono offerti a tutti i compratori: graditissimo in special modo il Servizio frutta di porcellana offerto a chi fa una spesa di 300 lire.

Orario continuato: dalle 8 del mattino alle 8 di sera.

La FIERA DEL BIANCO si svolge anche nei seguenti negozi: BIELLA: Al Cachemire des Fresus, corso Re Umberto, 15 — DUNEO: Ved. Arnaud, via Roma, 36 — SALUZZO: G. Abelli, via Piave, 2.

I PROCESSI

I casi del cap. Biancofiore

sulle ultime testimonianze

Un altro fiotto di persone sono giunte da Castellanela e da Trisgiano, — i paesi dove risiedono rispettivamente le famiglie Palmisano e Biancofiore, — per portare in questo dibattito il ricordo degli episodi accaduti ingenti, o, più spesso, l'eco dei cinalecchi, che accompagnò le nozze dei coniugi Biancofiore. L'anticamera della Corte d'Assise è gremita, come accade di rado, di una folla pittoresca, che si abbandona a commenti e ad ipotesi. Ma per la maggior parte, questi testi, che hanno effettuato un viaggio punto piacevole (Bari-Torino, oltre 700 Km.), si sono disturbati per poco: essi non hanno troppe cose sostanziali da dire.

«Sembrava sua madre, non sua moglie»

La sfilata si riprende con il capitano Giovanni Caparco, che fu compagno del Biancofiore nel Corso di applicazione alla Scuola di Guerra. Il teste si preparò agli esami insieme col Biancofiore; si recava da lui ogni giorno, e studiavano nella stessa camera, dove giaceva ammalata la povera signora. Il Biancofiore trattò sempre la moglie con molto affetto.

Il capitano Giacomo Pontevenere, addetto al Comando della Scuola di Guerra, riferisce che il Biancofiore assentò gli esami parecchi giorni dopo il decesso della sua signora. Egli si recò in casa del Biancofiore quando si preparavano i funerali della povera signora, e coadiuvò a porre la salma nella bara. Il Biancofiore, prima che la bara venisse chiusa, volle baciare ancora il cadavere.

Pres.: — E' vero che al Biancofiore sarebbe stata negata la licenza per recarsi a Castellanela, ai funerali della consorte?

— Credo che, se l'avesse richiesta, la licenza gli sarebbe stata accordata.

La signora Maria Rosalba è sorella della signora Dell'Isola, presso la quale il Biancofiore affittava in via Principe Amedeo, 38, una camera ammobiliata. Abitando in casa della sorella, la teste vide il Biancofiore, il quale si dimostrava lieto per il prossimo arrivo della moglie. Ma quando la signora giunse, in veste di sorpresa della sua età, sembrava la madre del tenente, non sua moglie.

Pres.: — Quali erano i rapporti dei due coniugi?

— Si vedeva che si volevano bene. La signora non si lagnò mai di alcunchè. Quando morì, il tenente dimostrò un dolore straordinario. Vegliò la salma, tutta la notte, sempre piangendo disperatissimo. Di tanto in tanto si avvicinava al cadavere, ed esclamava: «Immacolata, perdonami se ti ho fatto del male, se ti ho fatto dei torti!».

E si presenta il cav. Giuseppe Minervini, commissario di P. S. a Bari. Egli fu sposato una nipote della signorina Monzio, che era [illegible] ai suoi rapporti di amicizia colla famiglia Palmisano. Fece visita ai coniugi Biancofiore quando si stabilirono a Bari. In quell'epoca la salute della signora era ottima.

Pres.: — Era bella la povera defunta?

— Non per venir meno al culto per i defunti, ma devo dire che non era bella. Era piuttosto che piacente.

Il teste aggiunge che Biancofiore non aveva preferenza ai colleghi.

Un teste affidato ai carabinieri

E' introdotto un contadino di Castellanela, Salvatore Ricchezza, il quale dichiarava di essere stato per otto mesi l'uomo di fiducia del [illegible] Palmisano.

Pres.: — Voi sapete perchè cosa faceva il Biancofiore quando si stabilì a Castellanela, presso la famiglia della moglie.

— Sì, prendeva gli interessi della massaria.

Il teste sa dare molti ragguagli sull'andamento delle cose in casa Palmisano. La signorina Checchina si occupava dell'amministrazione della casa e sovraintendeva alla cucina. Essa stessa preparava piatti speciali a ciascun componente della famiglia: al padre dava le «uova frittate», ad altri la carne, a Biancofiore non serviva che la cicoria e le rape. In casa Palmisano tutti soffrirono per la malaria.

— Il dott. Palmisano ed il tenente — dice il teste — prendevano una medicina che doveva essere cattiva, perchè quando la ingerivano facevano la faccia brutta. Io non volli perciò prendere la loro medicina, e ne presi un'altra. Anche la «gnora Immacolata prendeva la medicina.

L'avv. Maccari di P. C. insorge: — Questa è una novità. Il teste non ha mai riferito in istruttoria che la signora Immacolata prendesse la medicina contro la malaria. E tutti gli altri testi escludono questa circostanza.

P. C., al teste: — Pensaci bene a quello che dite. Siete proprio certo? Al giudice che vi ha interrogato a Bari avete detto nulla di tutto questo?

Anche il Presidente invita il teste a considerare, a meditare. Egli ha riferito una circostanza cui non ha accennato nella deposizione di istruttoria.

Teste: — Sono certo e confermo quello che dico. Il giudice che mi ha interrogato a Bari mi «voltava» e mi «rivoltava». Io non ho potuto dire tutto, sopratutto egli non ha scritto tutto.

Il Presidente fa dare atto a verbale di quanto il teste è venuto affermando, e poichè è mobilitato il sospetto che egli non dica la verità, lo fa ritirare e custodire dai carabinieri.

Salvatore Ricchezza è tradotto fuori dai carabinieri e sulla pedana compare Antonio Cafarano, ex-maresciallo di Finanza e cugino della signorina Mongio. Si trovava a Trento quando Biancofiore prestava servizio in Alto Adige ed ospitò la signora Immacolata che si era diretta lassù per raggiungere il marito. La povera signora gli fece un drammatico racconto a proposito delle accoglienze ricevute dal marito. Essa aveva impressi sul viso i segni dei dolori e dei patimenti sofferti.

Un precedente giudiziario dell'imputato

Angelo Corain, fattore per [illegible] anni della famiglia Palmisano, attesta che la signora Immacolata, nipote e che rimase a Castellanela, ebbe sempre ottima salute: non fece cure ematologiche e non bevve l'acqua di Levico.

La presenza di questo teste porta a ricordare un precedente giudiziario dell'imputato. Il Biancofiore subì una istruttoria per violenza contro una fanciulla. Ma con sentenza del 22 settembre 1925, il giudice istruttore di Bari prosciolse il Biancofiore per non provata reità, stante la scarsa credibilità della parte lesa la quale rappresentava l'unica voce dell'accusa. L'imputato, dalla gabbia, protestò che l'imputazione era infondata nei suoi riguardi. Ma l'incidente toccato a quella ragazza non ebbe troppo dure conseguenze per lei: ella potè poco dopo sposarsi. Fu il teste stesso che la sposò. Ed egli ne spiegò le ragioni:

— Dopo la disgrazia toccatale, la prese a benvolerla. In seguito l'affetto si intensificò e la sposai.

L'avv. Francesco Guasti fu testimone per la sposa alle nozze dei coniugi Biancofiore. Racconta di essere stato colpito dalla diversità di età e dalla disparità delle condizioni sociali ed economiche degli sposi. A quel matrimonio la famiglia Palmisano si era opposta recisamente, ma la signorina Immacolata s'incapricciò del Biancofiore e lo volle sposare ad ogni costo.

Presidente: — Ed come il Biancofiore trattava la sua povera consorte?

— Io vidi spesso la signora coperta di lividure. Si vede che [illegible] la trattava troppo dolcemente.

Il prof. Francesco Abba, capo dell'ufficio municipale di igiene, riferisce che per una trascuratezza inesplicabile non vennero praticate alla salma della signora Palmisano le iniezioni intese ad impedire la decomposizione dei cadaveri e che si fanno ogni qualvolta una salma debba essere trasportata oltre i 300 Km. Questa circostanza, associata alla istruttoria, va messa in relazione con i rilievi dei periti settori, i quali, a distanza di vari mesi, quando si procedette all'esumazione della salma, trovarono il cadavere in perfetto stato di conservazione, ad onta delle mancate iniezioni.

Rilasciato ma denunciato!

Salvatore Ricchezza, il teste che è stato affidato ai carabinieri, è stato a mediare per ore in camera di sicurezza. Ma non ha mutato parere. Quando è rientrato nell'aula egli confermò quanto aveva dichiarato al mattino, e che cioè la signora Immacolata prendeva la medicina contro la malaria. In seguito a queste affermazioni del teste, il P. G. chiede al Presidente di trasmettere i verbali al Procuratore del Re per le conseguenze di legge, il che equivale a dire che il Ricchezza è denunciato per falsa testimonianza. Il P. G. lascia al Presidente di constatare l'opportunità o meno dell'arresto del teste. Ma il Presidente non ordina l'arresto del testimone si limita a disporre la trasmissione dei verbali alla Procura del Re. Sulle manifesti avute dal Ricchezza presso la famiglia Palmisano, si interroga la signorina Graziella.

Graziella Palmisano: Egli era servo della nostra famiglia per i lavori campestri. Non ricordo perchè fu licenziato, ma certo perchè non faceva il suo dovere. Egli non era in relazione con noi, così da sapere cosa si mangiava e se la povera sorella mia prendeva la medicina.

Il cap. Pietro Rosolino, compagno di Biancofiore alla Scuola di Guerra, fu in casa di lui più volte. Quando la signora morì, il Biancofiore ne vegliò la salma. Appariva costernato e pianse per più giorni.

Il cap. Giulio Buffa, pure compagno di corso dell'imputato, abitava nella stessa casa di via Principe Amedeo, 38. Non fu però mai in casa dei coniugi Biancofiore e questo non gli presentò la signora. Poichè non li intese mai felicitare ritiene che i loro rapporti fossero buoni. Si recò in casa dei collega soltanto quando avvenne il decesso della signora. Egli allontanò il Biancofiore, il quale rivolto verso la salma esclamava: «Non era per il tuo corpo, ma per le tue doti morali che ti volevo bene». Il teste non ebbe però l'impressione che il Biancofiore fosse molto addolorato. Presenziò al rinvenimento del testamento e quando ne fu letto il testo, espresse un dubbio al collega: «Siccome non hai figli, non credo che tu possa ereditare tutto». Biancofiore si limitò molto colpito da questa osservazione.

Funerali di terza classe

Pres. — Lei si è occupato dei funerali? Furono funerali modesti?

Di terza classe, credo.

Biancofiore non valle seguire il resoconto e questo colpì il teste, che asserì in seguito al collega a recarsi almeno al cimitero per vedere dove avevano collocato la bara.

L'imputato parlò spesso di una invenzione che aveva fatto. Ma il teste soggiunge di non avere mai capito di che cosa si trattasse ed in che consistesse l'invenzione. D'altra parte non ritenne mai il Biancofiore capace di un'invenzione di qualche importanza.

E si ha la deposizione della ex padrona di casa dell'imputato: la signora Augusta dell'Isola, che gli affittò la camera ammobiliata in via Principe Amedeo 38. Non si accorse che il Biancofiore maltrattasse la moglie, ma ebbe molti contatti col due coniugi perchè la sua abitazione non aveva comunicazioni con la loro. Il Biancofiore lasciò da pagare una mensilità di pigione: 280 lire, che vennero pagate poi dal barone Tafuri.

Si presenta nuovamente il cap. Pontevenere. Egli esibisce i documenti della Scuola di Guerra da cui appare che gli esami si svolsero dal 9 gennaio al 27 febbraio: Biancofiore avrebbe dovuto darli col 2.o gruppo; li diede invece col 3.o gruppo, la infelicità l'11 di gennaio e li fallì il 16 di febbraio.

Matilde Tollia, portinaia della casa di via Principe Amedeo 38, racconta che quando vide il tenente Biancofiore colla signora pensò che questa fosse sua madre. E aggiunge che la povera signora era una santa donna.

Vittorio Montiglione, proprietario di un laboratorio meccanico in via delle Rosine, eseguì per il Biancofiore la costruzione di un piccolo modello di carro d'assalto da lui ideato. Ebbe in pagamento 1200 lire. E' in credito ancora di 370 lire.

Luisa Italiano ved. Rivoli, di Bari, nel 1924 aveva affittato una camera ammobiliata ai coniugi Biancofiore. Essa racconta, con molta vivacità e con una mimica colorita, come i due coniugi si trattavano

— Il tenente la trattava benone, quanto mai! quando prendevano, un boccone lei e un boccone lui... Lui l'accarezzava, la baciava sempre...

Avv. Maccari (P. C.): — Erano i primi mesi di matrimonio!

Pres.: — La signora sta bene?

— Stava sempre ammalata, ma il marito la trattava benone.

Pres. — La signora era molto più vecchia di lui.

— Lo dite voi eccellenza! Ma chille sembrava una bambola!

Accoglienze da regina

Achille Gippido, figlio del teste precedente, esprime giudizi analoghi. Dice che la signora Immacolata era di salute molto fragile.

Pres.: — Di che cosa era malata?

Teste (allargando le braccia): — Su questo non posso rispondere.

Il cav. Pasquale Bruzzese, di Trigiano è anche lesto a difesa. Egli riferisce che la famiglia Biancofiore è composta dell'attuale imputato, dalla madre, dal patrigno e di uno zio. Economicamente, la famiglia si trova in ottime condizioni: recentemente hanno venduto un fondo ricavando la somma di 50 mila lire. I loro beni sono valutati a 200 mila lire.

Pres.: — Ma un certificato del Podestà di Trigiano attesta che il Biancofiore è povero. Se l'avesti saputo non avrei ammesso a spese dell'erario i testi che egli ha dedotto a difesa.

Teste: — Lui non possiede nulla. Sono i suoi parenti che hanno dei beni. Dei quali egli sarà l'erede.

E sfila un gruppo di sacerdoti: il can. Giuseppe Guerra, mons. Nicola Di Forno, arciprete e don Giuseppe Gianelli, tutti di Trigiano. Conobbero il Biancofiore da ragazzo e dicono che egli manifestò sempre ottimi sentimenti. Per questo non credono alla accusa che gli è fatta.

Lucia Colamussi, una popolana di Trigiano, che abita di fronte all'abitazione della famiglia Biancofiore, fa la storia dello sposalizio e racconta che Immacolata Palmisano fu ricevuta in casa dello sposo come una regina. E la teste commenta: Ella era veramente nobile di nome e gentile di cuore.

Restano da sentire alcuni altri testimoni, i quali non sono comparsi. Essi verranno richiesti.

E l'udienza è rinviata a stamane.

Padre e figlio imputati di omicidio

assolti alla Assise di Roma

Roma, 1, notte.

E' terminato stasera, a tarda ora, dinanzi alla Corte di Assise Straordinaria, presieduta dal comm. Moro, il processo a carico di Isle Lupi Domenico e suo padre Antonio, imputati di avere ucciso a Montelesone Sabino tale Vittoria Marcari, impiccandola poi ad un albero. La Marcari, mentre il marito si trovava in America, era divenuta amante del giovane Lupi. La tresca era stata poi interrotta quando il Lupi volle contrarre matrimonio con una ragazza del suo paese. I genitori della ragazza, però, venuti a conoscenza dei rapporti del Lupi coll'amante, mandarono a monte il matrimonio. Pochi giorni dopo, la Marcari fu trovata impiccata ad un albero. La voce pubblica accusò i Lupi, padre e figlio, di avere ucciso per vendetta. In base anche ad altri elementi, i due furono rinviati dinanzi ai giurati.

Entrambi si sono proclamati innocenti. Il processo, dato che si presentava di tutto indiziario, è stato assai laborioso. I giurati hanno fatto anche un sopralluogo a Montelesone Sabino, facendo una marcia di quattro ore sulla neve. Mentre il P. G. ha sostenuto in pieno l'accusa, la Difesa, a sua volta, ha sostenuto che la morte della Marcari non poteva imputarsi che a suicidio, e comunque ad essa erano del tutto estranei i due imputati. I giurati col loro verdetto hanno aderito a questa seconda tesi, sostenendo la materiale impossibilità per i due imputati, che, pertanto, sono stati assolti.

Il notaio Barisone

sonnambulo e megalomane

Alessandria, 1, notte.

Stasera è finita l'istruttoria nel processo Barisone. L'ultima udienza dei testimoni si è avuta nelle due mattinate di oggi con le seguenti deposizioni: il dottor Giovanni Novelli che ebbe in cura il notaio Barisone depone intorno ad una grave malattia che affisse l'imputato nel 1926 e lo costrinse ad una lunga inerzia, avendo così lo svolgersi dei numerosissimi suoi affari. Il teste Augusto Pistro, comandante delle carceri giudiziarie depone su fatti che, secondo la difesa, sarebbero di vero e proprio sonnambulismo. Il Barisone, durante la lunga degenza, a volte si alzava di notte, cercava nelle carte e interpellato poi al mattino, diceva di non ricordare più nulla.

Qualche teste lo definisce anche un megalomane ed un confusionario. Nello stesso senso depone il cav. Luigi Nardi, conservatore dell'archivio notarile di Torino, che narra delle molteplici attività che il Barisone svolse anche a favore della classe notarile. Il teste Luigi Colonna, ex maresciallo dei carabinieri, accenna anche egli a fatti di sonnambulismo.

Segue il notaio Anfossi di San Salvatore Monferrato, che fece la procura impugnata come falsa dai denuncianti di Bricca. Dice che egli ricevette l'invito dal notaio Barisone a redigere la procura in parola, che quando la firmò essa era già riempita ed egli, avendo piena fiducia nel Barisone, la firmò come ufficiale rogante nell'opinione che essa rispondesse a verità. Ebbe poi dai Bricca proteste perchè quegli dicevano che la procura era falsa.

La signorina Maria Ceva, dattilografa dello studio Barisone parla della procura dell'ing. Gandino di cui già ci siamo occupati nella corrispondenza di ieri.

La signorina Ceva asserisce, che essa stessa, il Barisone avvertire l'ingegnere Gandino che quel foglio doveva servire per riempirlo con una procura.

Depongono ancora il geometra Grassi ed il signor Pallaridini.

La condanna

dei comunisti genovesi

Roma, 1, notte.

Nel pomeriggio di oggi si è ripreso il processo a carico di dieci comunisti genovesi, imputati della ricostituzione del partito comunista, di appartenenza al partito stesso e di propaganda. Alle ore 18.30 si è avuta la sentenza che condanna: Terragnoli Carlo ad otto anni e 4 mesi di reclusione, Piccolo Carlo a 7 anni, Pini Alfiero a 6 anni, Raffaele Pierogostini a 5 anni, Gianbattista Severo a 4 anni, Silvio Pedemonte a 3 anni e 6 mesi, Idillio Matteoe ed Anacleto Boccalatte a 3 anni, Gino Salvetti a due anni e Pietro Bisogno ad un anno e tre mesi; [illegible] a tre anni di vigilanza speciale ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Inoltre, per recidiva edizione, sono stati condannati: il Piccolo a 4 anni di reclusione ed il Severo a 3 anni e 8 mesi; operando il cumulo giuridico con la precedente condanna, il Piccolo risulta condannato a 9 anni di reclusione ed il Severo a 5 anni ed 8 mesi, più 3 anni di vigilanza speciale ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Inoltre, per recidiva edizione, sono stati condannati: il Piccolo a 4 anni di reclusione ed il Severo a 3 anni e 8 mesi; operando il cumulo giuridico con la precedente condanna, il Piccolo risulta condannato a 9 anni di reclusione ed il Severo a 5 anni ed 8 mesi, più 3 anni di vigilanza speciale ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'antifascista che usava la radio

al Tribunale di Nizza

Nizza, 1, notte.

Arrestato nello scorso dicembre, perchè accusato di possedere un apparecchio di trasmissione per telegrafia senza fili, l'avvocato Alessandro Partini, di anni 35, da Sesto San Giovanni (Savona), noto anti-fascista e condannato alcune volte in Italia, è stato giudicato quest'oggi, i giudici del Tribunale, trattandosi di un semplice delitto di polizia correzionale, hanno condannato il Partini ad un mese di prigione col beneficio della condanna condizionale.

Tito Rondani e Francesco Ciccotti, ex-deputati alla Camera italiana, erano venuti a testimoniare in favore dell'avvocato.

Le vicende della Cassa di Risparmio di Voghera

Voghera, 1, notte.

Come è noto la nostra Cassa di Risparmio, in seguito a vicende di varia natura che avevano reso necessario la nomina di un Commissario straordinario era stata assorbita dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. Dopo alcuni rinvii il processo contro gli ex amministratori e sindaci e contro il direttore rag. Casta è stato per il 15 aprile avanti il Tribunale di Pavia, il Ministero dell'Economia Nazionale si è costituito parte civile. Il primitivo capo d'accusa a carico degli ex amministratori e Sindaci e che rimane immutato consiste nell'avere essi contravvenuto alle disposizioni della legge speciale sulle Casse di Risparmio 15 luglio 1888, N. 5546.

DA ADRIA

Nella Segreteria federale della provincia di Rovigo in seguito alla dimissioni del camerata Giovanni Casalini, da Segretario del Partito venne nominato commissario straordinario l'on. Ferdinando Fierazzi, ispettore del Partito.

Rapinata dai topi alle mani e al capo durante la notte, all'ospedale di Rovigo venne trasportata d'urgenza la bambina Ireneo Cavalieri Giannina.

DA BUSTO ARSIZIO

La puntura di una mosca di recente ha provocato la morte di una contadina della vicina Arconate, la cinquantaseienne Giordani Airoldi Anna fu Gaetano. Dopo qualche giorno accusò dei dolori inferiori al braccio, tanto che dovette essere ricoverata all'ospedale di Cuggiono. Nonostante le cure l'infelice decedeva.

Spett. Ditta

A. Canzoni e C.

BOLOGNA

*Con tutta sincerità devo riconoscere che la Pasticca del Re Sole è davvero efficacissima contro i disturbi delle vie respiratorie: è per ciò da raccomandarsi a gli artisti drammatici, lirici e a gli o

CRONACA CITTADINA

L'insediamento del Podestà avverrà il giorno 11

Il compiacimento delle organizzazioni agricole — Un telegramma al Capo del Governo.

Proveniente da Roma, è giunto ieri mattina col direttissimo delle 8,55 il nuovo Podestà di Torino, conte dottor Paolo Thaon di Revel. Ad attenderlo alla stazione di Porta Nuova si trovavano i famigliari, coi quali egli raggiunse la sua abitazione.

Alle 10 il Podestà si è recato alla Prefettura, per la rituale visita di omaggio al Capo della Provincia. S. E. Maggioni accolse il primo Magistrato civico cittadino con espressioni di vivo compiacimento per la sua nomina. Il colloquio tra le due alte personalità si protrasse per qualche tempo, improntato alla più schietta cordialità.

Dopo la visita al Prefetto il Podestà si è recato a rendere omaggio al Segretario federale barone Gualla, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio, intorno ai maggiori problemi della città.

Nel pomeriggio il conte Di Revel, ha fatto la sua prima comparsa ufficiale in Municipio, portando il suo saluto al Commissario uscente, S. E. il prefetto Ricci. Anche questo colloquio fu contrassegnato dalla stessa cordialissima di scambio di cordiali sensi. Mentre esso si svolgeva, aveva notizia della visita, il segretario generale del Comune, avv. cav. uff. Camillo Gay, al recava insieme col caposbianchetto del Commissario avv. Gualco, a porgere ai Podestà espressioni di cosesgio e di devozione a nome dell'intero personale.

L'insediamento è stato fissato al giorno 11 corrente. Nulla si sa ancora circa la persona del due vice-podestà e per quanto svariate siano le voci che corrono in proposito, converrà attendere l'annuncio ufficiale che a suo tempo verrà diramato.

La notizia dell'assunzione all'importantissima carica del conte Thaon di Revel, divulgata ieri sera dalla nostra edizione straordinaria, ha prodotto nell'intera cittadinanza la migliore impressione: specialmente da coloro che seguono più da vicino la cosa pubblica, si elogiava senza riserve il Capo del Governo per la felice scelta da lui fatta. Con la sua profonda attitudine allo studio delle cose concrete e con la sua larga preparazione, è certo infatti che il nuovo Podestà saprà degnamente affrontare i formidabili problemi sempre in atto in una grande città come Torino e risolverli nell'interesse dell'Erario municipale e dei contribuenti.

Sono intanto cominciate le prime manifestazioni per la nomina. Al Capo del Governo, è stato spedito il seguente telegramma:

« *Sua Eccellenza Mussolini* - Roma. — Sicuri interpreti dei sentimenti dei fiduciali tutti della Provincia, lieti e orgogliosi per la nomina del capo e massimo esponente dell'Agricoltura provinciale e Podestà di Torino, esprimiamo a Vostra Eccellenza vivo entusiasmo e soddisfazione profonda per la felicissima designazione ».

Il telegramma reca queste firme: « Per la Federazione dei Sindacati fascisti agricoltori, il vice-Presidente ingegner Giovanni Bevacchi per i Sindacati agricoli, il commissario Malusardi; per il Sindacato tecnici agricoli, il segretario Vezzani; per l'Accademia di agricoltura, il presidente Mattirolo; per la Cattedra Ambulante di Agricoltura, il presidente Sesia; per la Commissione di propaganda granaria, il presidente Zavattaro; per l'Associazione agraria piemontese, il presidente Sanlalbino; per l'Osservatorio di Fitopatologia, il presidente Rebaudengo; per l'Istituto Bonafous e Zootecnico Cesario, il presidente De Albertis.

La grande parata della Milizia nel VI Annuale della sua fondazione

Con una riuscitissima parata militare, in corso Massimo d'Azeglio, la Milizia ha celebrato ieri mattina il sesto Annuale della sua fondazione. I militi risposero all'appello, nonostante la giornata lavorativa, e fin dalle prime ore del mattino si radunarono alla caserma Carlo Emanuele in via Giuseppe Verdi, dove si costituiva la Legione di formazione al comando del console Ferri, e comandante la 37.a Legione « Generale Prestinari ». La Legione, inquadrata, percorrendo la via Giuseppe Verdi, via Rossini, via Po e corso Cairoli raggiunse il corso Massimo d'Azeglio per operare lo schieramento tra la via Bertholet e il corso Valentino.

Alla parata presero parte: una Legione di formazione col labari della Legione Sabauda, e della Trentaseiesima Legione Prestinari (la bandiera era quella della Milizia Ferroviaria. La centuria « Piave », « Amos Maramotti », « Mario Sonzini », « Cesare Battisti », « Enrico Toti », « Luigi Scaraglia », « Lisa-Nazzaro », con la centuria di pronto soccorso, manipolo « Strucchi e Briaglio », prima, seconda e terza centuria D.A.T. dipendenti dalla Legione centuria premilitari prima Legione, la 37.a « Legione Prestinari », coi reparti: centuria « Enrico Biamino », « Castelnuovo delle Lanze », « Luigi Piglione », « Garrone », « Zerboglio », « P. Boselli », centuria ciclisti « G. Peluzi », mitraglieri « M. Musso », ed un manipolo della Milizia Ferroviaria e della Milizia Forestale. La Legione era formata su tre coorti.

I numerosi ufficiali superiori e subalterni delle varie Legioni, coorti e reparti o non aventi comando per la rivista, o fuori quadro, si riunirono sul piazzale prospiciente il Castello del Valentino. Fra di essi il console Argentino comandante la prima Legione Sabauda, il console Calligaris comandante la seconda Legione Alpina, il console Sala comandante la Milizia Forestale, il console Salvaneschi comandante della D.A.T., il console Bozino comandante la Milizia Ferroviaria, il console d'Aloisio, il console Barbaro, il console Rolandi, il console Consi ed altri ufficiali.

Numerosi ufficiali fuori quadro precedevano i militi inquadrati. Alla parata assisteva il segretario federale console Basile ed in assenza del luogotenente generale Thiry, comandante la prima Zona, il console gen. comm. Nino Sibille, accompagnato dal capo di Stato Maggiore seniore Garda e dall'ufficiale d'ordinanza Talamona, passava la rivista.

Dopo la rivista le varie Legioni hanno tenuto un gran rapporto. I comandanti hanno con vibrati discorsi ricordato agli ufficiali e ai militi la data indimenticabile della fondazione della Milizia.

Il superveglionissimo

Sette volte ventiquattro ore fanno centosessant'otto ore; centosessanta otto ore per sessanta fanno diecimilaquattrocentoottanta minuti. Dunque, diecimilaquattrocentoottanta minuti ci dividono dalla lahuosa sera dell'8 febbraio: sera in cui al teatro Regio avrà luogo il Superveglionissimo Radio-Follia. Sarebbe ormai inutile ricordare a tutti coloro che vorranno partecipare al grande avvenimento mondiale, il penoso spettacolo, miserabile, del biglietto d'ingresso, ma per chi [illegible] non lo sapesse, avvertiamo che gli uomini pagano 50 lire e le donne lire 40, e che tutti potranno concorrere all'assegnazione dei grandiosi premi quali la splendida automobile regalata dalla carrozzeria Farina; il gabinetto completo da bagno visibile nella vetrina della ditta idraulica Sartorio, in via Garibaldi n. 5, la macchina da scrivere « Invicta »; i fornelli « Imperial » e « Tripie ». Oltre la splendida poltrona e il sofà-letto della ditta Arneodo, il magnifico pianoforte, generosamente offerto dalla ditta rappresentante in casa « Steinbach » visibile nella vetrina del negozio della ditta stessa, in via Andrea Doria angolo via Roma, altri regali sono giunti ad occupare l'ormai esiguo spazio disponibile nelle vaste sale del Circolo della Stampa.

Abbiamo ieri ricordato l'elegantissima valigia in pelle gialla regalata da S. A. R. il Duca d'Aosta: oggi sono pervenuti altri regali, tutti di valore più o più volte superiore a quello del prezzo d'ingresso. La Ditta Galli ha inviato un servizio di cristallo per « lollettes », la Officina d'arte Ducato una italianissima lampada in ferro battuto dalla grazia squisita; la Ditta Giovanni Rosso e C., sei piccole damigiane piene di un'acqua inebriante: l'acqua del Po; la Ditta Sirio Bavlacqua, una porcellana decorata; la Ditta A. Marchesi, un pijama da uomo; Galvagno Giulio, un servizio di fiches e carte da poker; la Casa degli sports, due racchette per tennis; marca « Pidas »; e la Ditta Pittaluga, ha offerto una tessera per l'ingresso gratuito a tutti i cinematografi di Torino della sua gestione.

Anche l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* ha mandato un regalo: e precisamente una polizza di assicurazione a vita dell'importo di 10 mila lire, con la prima annualità pagata. E l'elenco dei regali sale di minuto in minuto presso il Circolo della Stampa, continuerebbe all'infinito, ma i giornalisti preferiscono serbare la sorpresa per la sera famosa.

Oggi, nelle vetrine della « Meravigliense » in via Roma, 1, verranno esposti la maggior parte dei doni finora pervenuti al Circolo, ed i cittadini avranno modo così, domani, domenica, di liberamente sostare (tenendo la sinistra), se i loro occhi non rimarranno accecati dal barbaglio dinanzi a tanta meraviglia.

Il numero unico sta per lasciare la tipografia del cav. Avezzano... il gossip non appena la sua artistica fatica sarà compiuta, si annaffierà nel lago di champagne Cinzano che sorgerà in mezzo al palcoscenico del Regio, infatti agli amici giornalisti egli ha fatto questa dichiarazione: Dopo un simile capolavoro che cosa ancora starò a fare al mondo?

Festa dello sport e opera benefiche a Porta Palazzo - Valdocco

La festa benefica a favore delle opere assistenziali del Circolo rionale fascista « Cesare Odone » (Porta Palazzo-Valdocco), del cui Comitato è presidente d'onore il segretario federale console Basile e presidente effettivo il geom. Emiliano Alzona, commissario straordinario del circolo stesso, resta fissata per questa sera, sabato, 2 corrente, col titolo suggestivo già annunciato di: «Il trionfo dello sport». Il salone è già fin d'ora trasformato in un vero olimpo di tutti gli sports presenti, passati e futuri ed è in tale tempo che brilleranno questa sera le bellezze più note del popolosa rione, in gara imiterrotta di grazia e di fascino. Ricchissimi e numerosi i premi pervenuti da Enti e personalità fasciste, da ditte e da privati facoltosi: basti dire che tra gli offerenti sono in prima linea la Federazione provinciale fascista e la Federazione fascista dei commercianti, la quale ultima ha accompagnato il dono, tra i più interessanti, con una lettera di fervida adesione, appunto per lo scopo che il Circolo si propone di allargare ad una cerchia sempre più vasta la propria azione a vantaggio delle necessità assistenziali della zona, in piena armonia con le campagne rionali sostenute dal nostro giornale. Un brillante concerto con scelte musiche allieterà naturalmente la serata, i cui biglietti si possono ritirare presso la Segreteria del Circolo, via Fortino, 28, o in via Cigna, 45.

Il contratto di lavoro per i conducenti d'auto pubbliche

Da ieri è entrato in vigore il contratto di lavoro per i conducenti d'auto pubbliche della Provincia di Torino, stipulato tra l'Associazione Regionale Piemontese Fascista Trasporti Terrestri e l'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Torino. Il nuovo contratto stabilisce il trattamento morale ed economico in base alla Carta del Lavoro, in esso sono contenute le norme per l'assunzione del personale, che dovrà esser fatta attraverso l'Ufficio di Collocamento dei Sindacati Fascisti; è stabilito che il servizio di prova non deve essere superiore ai 15 giorni se in caso di conferma, l'anzianità decorre dal giorno di assunzione; l'orario normale di lavoro è fissato in un minimo di ore otto e dieci giornaliere; il lavoro straordinario è compensato a parte con il 25 % sulla paga base e sulla percentuale d'incasso. Sono definite inoltre il riposo settimanale a turno e la paga, fissata in lire 70 settimanali per sei giorni di lavoro, più il 10 % sull'incasso.

Altre norme precisano in quali casi la sospensione del lavoro, per [illegible] indipendenti dalla volontà del conducente, deve essere retribuita, specificando i casi di forza maggiore per cui non compete alcun compenso. Per il 21 aprile, festa del lavoro, al personale in servizio viene corrisposta doppia paga, percentuale compresa, e per i liberi dal servizio il compenso è fissato in L. 20. Le ferie sono fissate in sei giorni per i primi cinque anni di servizio, otto giorni fino a dieci anni, dieci giorni dopo i dieci anni di servizio; il compenso durante il periodo di ferie è fissato in L. 30 giornaliere. Per le mancanze disciplinari è chiaramente stabilito quali siano punibili con la multa, con la sospensione ed il licenziamento, con l'indennità o senza. Il conducente licenziato, non per motivi disciplinari, ha diritto al preavviso di otto giorni o all'indennità di L. 100 in più: a seconda dell'anzianità di servizio, egli ha diritto per i primi dieci anni a 4 giorni di paga e per i successivi a 5 giornate per ogni anno di servizio. Le ferie maturate nell'anno interrotto verranno pagate in ragione dei mesi trascorsi in servizio.

Il richiamo sotto le armi o alla M.V.S.N., l'assenza per malattia di non oltre tre mesi e il trapasso d'azienda non risolvono il contratto di lavoro. Speciali disposizioni stabiliscono la costituzione di una Cassa Mutua per malattia, con i contributi dei datori di lavoro e dei conducenti.

Assalto ladresco e una casa di contadini

Un ladro fugge dalla finestra ed è inseguito per la stessa via — La scarpa-rivoltella — I contadini alla carica — Presa!

Il fatto si è svolto in una stalla. Nell'attesa di andare a dormire, tutta la famiglioia si era riunita colà, come era consuetudine di tutte le sere. Il contadino Filippino Vincenzo, stanco di aver lavorato tutta la giornata, sonnecchiava in un angolo, mentre la moglie, attorniata dalla numerosa prole, era intenta a rammendare un paio di calze del maggiore dei figli.

Ad un certo punto, alla donna, parve di sentire, al piano superiore, dove è situata la camera da letto, il rumore di passi. Stette in ascolto, ma non udì più nulla. Si rivolse allora al marito, che con la pipa spenta tra le labbra, era pressochè addormentato; lo svegliò e lo avvertì della cosa, manifestando il sospetto che in quella camera fosse entrato qualcuno. Il marito, scrollò le spalle. — Sarà il cane! — disse indispettito di essere stato disturbato, e rinchiuse gli occhi, abbandonandosi alla delizia del sonno.

Poco dopo i rumori si ripetettero e questa volta più distinti. La contadina si alzò, andò presso il [illegible] lo scosse rudemente: — Eppure ti dico che c'è qualcuno; ascolta.

Anche il marito questa volta intese i rumori.

A malincuore, il Filippino si alzò dallo sgabello su cui sedeva, e si avviò verso la scala che dava al piano superiore. Mentre però era intento a salire la scala, sentì nella camera alla quale era diretto, aprire la finestra e quasi nello istante un tonfo nel cortile. Qualcuno era fuggito dalla camera! Affrettò il passo e fu nella stanza. Si affacciò alla finestra e fu in tempo per vedere un'ombra dileguarsi attraverso i campi.

Senza perdere un minuto egli scavalcò il davanzale della finestra e si lasciò cadere nel cortile, mettendosi ad inseguire il fuggiasco. Stava per raggiungerlo quando questi si arrestò, chinandosi di colpo, poi alzò la destra minacciosa, impugnando una scarpa che si era tolta rapidamente e che, data l'oscurità poteva assomigliare ad una grossa pistola e intimò:

— Fermati, o ti sparo!

Il contadino, impressionato da quel gesto, si fermò, mentre il fuggiasco cercò di guadagnare tempo. La scena si ripetè più di una volta, ma alla fine, dopo quasi due chilometri di inseguimento attraverso i campi, in mezzo alla neve, il Filippino cominciò a dubitare che il ladro fosse veramente armato di pistola, cosicchè alla nuova intimazione, [illegible] eseguì l'ordine, e il fuggiasco si vide perduto. Intanto il contadino non aveva trascurato di dare l'allarme e le sue chiamate vennero raccolte da altre persone abitanti in un cascinale lì accanto: i fratelli Della Pisca i quali usciarono ed affrontarono il ladro. Questi, vista ormai perduta la partita, si sedette a terra, in attesa dei suoi inseguitori ma nel far questo, estrasse rapidamente qualche cosa di tasca e lo nascose nella neve. I villani si avvicinarono a lui, lo catturarono e lo portarono alla tenenza dei carabinieri di Nelve dove il maresciallo Pischiera lo dichiarò in arresto, interrogato, lo sconosciuto disse di chiamarsi Matteo Lanza, abitante a Torino in via Barbaroux 15. Addosso gli vennero rinvenute alcune chiavi, un grimaldello e altri arnesi per lo scasso, e una cartina contenente una polverina bianca, di cui subito non fu possibile stabilire la qualità. I contadini, nel frattempo si erano portati ancora sul posto dove avevano osservato lo sconosciuto nascondere qualche cosa nella neve, e trovarono due carte d'identità intestate ad Aldo Ferrarisi e Bartolomeo De Paolo che consegnarono al maresciallo dei carabinieri, il quale arrivò in un abile interrogatorio il ladro riuscendo a strappargli la verità. Il malvivente si chiama Bartolomeo De Paolo.

Il contadino Filippino, nel cortile della sua cascina trovò — al ritorno — steso al suolo il cane di guardia morto avvelenato. Un accertamento fatto in seguito dai carabinieri, rivelò che l'animale era stato vittima del ladro che gli aveva amministrato un potente veleno. La misteriosa polverina bianca sequestrata era dunque un composto chimico che serviva al pregiudicato per liberarsi dalla presenza dei cani.

Drammatico incendio a Collegno

Il direttore di un laboratorio carbonizzato

Il direttore di uno stabilimento ha trovata la morte tra le fiamme, un'operaia si trova in pericolo di vita, un'altra in gravi condizioni, e una terza ne avrà per 25 giorni in seguito ad ustioni al volto e alle gambe. La sciagura si è verificata ieri poco prima delle 11. Un incendio si è sviluppato nel laboratorio per il ricupero di materia. Si utilizzabili dai cascami di pellicole cinematografiche, e dato il materiale infiammabilissimo che si trovava nei magazzini, ha assunto subito proporzioni preoccupanti. Lo stabile si trova nei pressi della fermata Regina Margherita, sullo stradone di Rivoli, di fronte all'Ambulatorio della « Vigile », ed è formato da due ali a due piani che si protendono verso lo stradone, congiunte fra loro da un fabbricato ad un solo piano adibito a laboratorio. Nel mezzo sta un cortile. Lo stabilimento funzionava solamente da un paio di giorni, e le autorità di Collegno ignoravano ancora la sua attività.

Un terribile destino

Il direttore del laboratorio è certo signor Corsaro il quale già le scorso anno, in regione Campidoglio, esercitava uno stabilimento del genere che nel novembre fu distrutto da un incendio. In quella tragica circostanza, la moglie ed i suoi cari carbonizzata. Era destino che anche a lui fosse riservata uguale e straziante fine.

Le cause che originarono il sinistro non sono state accertate. Ieri mattina si trovavano nello stabilimento tre operaie: Emilia Spalato di anni 21, abitante in via San Secondo, 51, Maria Tarditi di anni 18, e Genoveffa Rossa di anni 23, entrambe domiciliate a Collegno. La Spalato, in vicinanza della porta, era intenta al lavaggio di residui di pellicole. Nel pressi si trovavano due stufette elettriche. Ad un tratto una fiammata l'abbagliò e quasi contemporaneamente udì un pauroso boato e il fuoco scaturì improvvisamente da più parti della stanza. L'operaia, spaventata, tanto più che le vesti le si erano incendiate, chiamò al soccorso le compagne, poi si precipitò verso l'esterno e giunta sul cortile si buttò su di un cumulo di neve. Le altre due ragazze, e cioè la Rossa e la Tarditi, che si trovavano in altri locali, in vicinanza di profonde vasche, spaventate attraversarono di corsa i locali, ormai in preda alle fiamme. Anch'esse riuscirono a raggiungere la porta sorpassando le barriere di fuoco, coi capelli e le carni bruciacchiate e doloranti. Solamente il direttore, che pure si trovava nella stanza dove lavoravia la Tarditi non fu visto uscire. Subito sono furono raccolte e mediche da un gruppo di operai, fra i quali certi Bertolotto, Gallina e Rosso, dipendenti dalla fabbrica « Sabet », che si trova dalla parte opposta dello stradone, e subito accorsi non appena il bagliore della fiamme rese rivelato il sinistro. Furono anzi questi bravi e volonterosi operai che diedero primi l'allarme.

Si getta dal balcone

Intanto al piano superiore di una delle due ali dello stabile adibite ad abitazione, avveniva una scena pauorosa che però si concludeva felicemente. La proprietaria dello stabile, signora De Albertis, con un suo bimbo di pochi anni, si intratteneva con una sua amica, la signora Boero, quando alle grida delle operaie essa si affacciò e vide la fiamme scaturire dal laboratorio. Essa, in preda a vivissima agitazione, prese in braccio il suo bambino, scese a precipizio la scale, e giunse ansante sulla strada. Solamente la signora Boero, pietrificata dal terrore era rimasta nella stanza. Quando si riebbe, essa, temendo che la via d'uscita fosse sbarrata dalle fiamme, aprì la finestra e, scavalcando il balcone, allo un palo di metri, saltò nella strada, senza farsi per altro alcun male, poichè a ricevarla si trovavano i volonterosi operai.

Intanto dalla fabbrica « Sabet » era stato subito telefonato per soccorsi e sul luogo accorrevano i pompieri di Collegno e quelli della Borgata Lemmann e di Rivoli. Ma poco dopo giungevano da Torino, a portare valido aiuto, tre distaccamenti agli ordini del comandante cav. ing. Viterbi e dell'ing. Pastore.

Paroso braciere

Il laboratorio ardeva come una gigantesca torcia, ma le due ali del fabbricato non erano ancora lambite dalle fiamme.

L'opera di soccorso procedette tuttavia rapida. Ben presto colonne d'acqua si lanciarono dalle lance puntate verso il cuore dell'incendio. I getti si inseguivano, si incrociavano, ma sembrava a tutta prima che essi dovessero essere insufficienti data la furia divoratrice delle fiamme.

Altri vigili del fuoco si occupavano intanto a circoscrivere l'incendio, a impedire cioè che le ali del fabbricato congiunte al laboratorio venissero minacciate. In breve in folla, che ad una certa distanza assisteva al triste spettacolo, vide comparire sui tetti e profilarsi nel cielo le *silhouettes* dei pompieri che, armati di asce e di lance, non si davano tregua.

La tragica trappola

Sfidando il grave pericolo, un gruppo di pompieri penetrò nello stabile, per cercarvi il direttore, di cui tutti parlavano, senza però poter precisare se si fosse posto in salvo o si trovasse ancora nel laboratorio. Egli vi era purtroppo ed i vigili lo trovarono nel corpo imprigionato fra una vasca di cemento ed il muro, vi ormai cadavere carbonizzato.

Da Torino arrivavano le autoambulanze della Croce Rossa e della Croce Verde e con quelle le operaie ustionate, che erano state sommariamente medicate alla « Vigile », vennero condotte: la Spalato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dott. Bellazzi la giudicò guaribile in 25 giorni, e le altre due all'Ospedale Martini. Per la Rossa il dott. Cirajian rilevò che i soccorsi della scienza dovevano ritenersi vani e la fece ricoverare in pericolo di vita, giudicando che essa non passava la giornata. In quanto alla Tarditi, benchè le sue condizioni siano particolarmente gravi, tutte le speranze non sono perdute.

Sul posto si portarono da Torino il Segretario Federale Barone Basile, il podestà di Collegno Barone Cavalchini Garofoli col segretario comunale avv. comm. Santi.

Prestarono valida opera tutti i pompieri, e del servizio d'ordine si incaricò il maresciallo comandante la Stazione dei carabinieri Carbone.

L'incendio durò un'ora e lo stabile adibito a laboratorio andò distrutto. I danni si calcolano in 150 mila lire.

La salma del direttore, signor Tommaso Corsaro, di anni 53, rimase piantonata nel posto dove venne rinvenuta in attesa del sopraluogo dell'Autorità giudiziaria.

Festosa adunata di ufficiali della Milizia

Tutti gli ufficiali della M.V.S.N. della 1.a Legione Sabauda, si sono riuniti ieri sera per festeggiare il sesto anniversario della fondazione della Milizia, presente il Console cav. Argentino. La riunione è stata improntata alla più schietta cordialità, ed il console Argentino ha voluto con nobili parole ricordare i militi che stanno compiendo il loro dovere alle frontiere d'Italia e quelli che si trovano nelle colonie i convenuti hanno preso occasione per manifestare la loro devozione e la loro obbedienza assoluta a S. M. il Re e al Duce.

Il pianista Boasso in America

Nei prossimi giorni il pianista Marcello Boasso riprenderà la sua « tournée » di propaganda iniziata l'anno scorso con cinquanta concerti tenuti in Sicilia e nell'Italia meridionale. Dopo un breve soggiorno a Roma e a Napoli egli continuerà la serie dei suoi concerti nell'Italia centrale e settentrionale. Marcello Boasso ha pure concluso un impegno per una « tournée » negli Stati Uniti che si terrà in autunno e durerà per tutta la stagione 1929-30.

Il rinnovo delle licenze commerciali

Il commissario Prefettizio ha pubblicato, in data 31 gennaio, il manifesto contenente le norme per il rinnovo delle licenze commerciali per l'anno 1929. Per tale rinnovazione si provvederà a mezzo degli agenti di polizia municipale, al ritiro delle licenze dai negozi esercitati nel periodo dal 25 al 28 febbraio: i titolari, consegnando all'agente incaricato la licenza rendula, gli verseranno pure la somma di L. 7.50, corrispondente all'importo delle tasse di bollo, diritti e spese. I titolari devono inoltre munirsi al più presto del certificato penale generale e trasmetterlo al Municipio o direttamente all'Ufficio Annona — via Garibaldi 16 — o per tramite delle Sezioni di Polizia Municipale.

IL CONCERTO AL DOPOLAVORO PROVINCIALE

Il concerto orchestrale d'archi diretto dal maestro torinese Contessa Enrico che doveva aver luogo oggi 2 corr. nel Teatro del Dopolavoro Provinciale (ex Teatro Romano), presso Castello 56, è stato sospeso per indisposizione dello stesso maestro Contessa. I possessori di biglietti sono pregati di farsi rimborsare il denaro alla cassa del Teatro in piazza Castello.

CONFERENZA POPOLARE

Questa sera, alle ore 21, nel salone dell'Istituto Maria Laetitia, in corso Galileo Ferraris, ottava lezione del Corso di musica. « Musiche strumentali del suo (Couperin, ecc.) ».

Mamme e bambini

Continuiamo oggi a pubblicare una parte delle cartoline e lettere, che madri della città e della provincia, appartenenti agli strati più umili delle classi operaie, ci inviano chiedendo consigli, informazioni, suggerimenti, conforto per i loro bambini, riferendosi alle difficoltà che incontrano per l'allevamento più utile e razionale. Anche da istituti, asili ed enti benefici riceviamo lettere, commenti, proposte, tanto che quella che noi avevamo iniziato come una modesta rubrica per agevolare le madri piemontesi nella difficile e delicatissima mansione di allattare e quindi vigilare la crescenza dei loro figliuoli, sta, con nostro vivo compiacimento, assumendo l'ampiezza e le caratteristiche di un proficuo dibattito, ove viene agitata dai competenti e dal popolo una delle fondamentali questioni della nostra ricostruzione sociale e tutela e nell'interesse delle nuove giovinezze che si avanzano.

La presidenza dell'Istituto « La Primula » in corso Vittorio Emanuele 32 (dove, come è noto, si provvede alla vendita di oggetti d'arte e di preziosi delle famiglie decadute) ci ha consegnato Lire [illegible] per la « Carità del Sabato » e Lire [illegible] per favorire l'Opera patronato dei bimbi abbandonati «Giuseppe Spano» (via San Domenico, [illegible] ter) dove il teologo Anacleto Giovannini, cappellano del carcere giudiziario di Torino, ospita i figliuoli dei genitori che si trovano in carcere, con rara abnegazione e squisito senso di carità.

L'apertura sulla nostra colonna delle rubriche « Mamme e bambini » ha suggerito alle buone signore che reggono le sorti della « Primula » di farci presente che non solo i bimbi, ai quali è concessa la fortuna di essere assistiti dai loro genitori, necessitano di cure e di sorveglianza vigile e premurosa, ma anche quelli che la sorte avversa ha privato temporaneamente o per sempre di quella assistenza. Tra costoro, i figli dei carcerati sono quelli che più si trovano esposti alle insidie del male, alle tristi conseguenze dell'abbandono. L'opera che con poveri mezzi compie il teologo Giovannini, nel silenzio di due stanzette in via S. Domenico, merita pertanto di essere aiutata più che non lo sia stata finora dalla beneficenza cittadina. Assumeremo per conto nostro informazioni dal teologo Giovannini sullo stato di salute dei suoi ricoverati e, se tra questi ve ne sarà qualcuno in tenerissima età, bisognoso di assistenza, ce ne occuperemo in questa rubrica rivolgendoci agli istituti cittadini.

Deficienze di allattamento

Richiedente, *Giovannina L.* (corso Brescia). — « Mi sono trovata, pochi giorni or sono, nella necessità di dover troncare l'allattamento del mio bambino perchè la mia salute non mi avrebbe permesso di continuare. Poichè mio marito è fuori Torino, dove si è recato per ragioni di lavoro, sono nell'indigenza e non posso pagarmi una balia. Poco pratica anche della città, poichè provengo dal Veneto, approfitto dell'offerta di aiuto e di consiglio di codesta spett. Giornale per chiedere un suggerimento ».

R. — Le consigliamo di recarsi col suo bambino all'Istituto per le madri e per i lattanti in via San Dalmazzo n. 20, dove, oltre a ricevere la visita medica gratuita, ella avrà, nel caso di lattazione deficiente o di abbandono di allattamento, la donazione necessaria di latte sterilizzato, naturalmente previa prescrizione del medico. Il latte le verrà inviato a domicilio in cestelli ad 18 bocciette chiuse. Ogni bocciotta serve per un pasto.

Lucia T. (via del Carmine). — Le mie condizioni sono le seguenti: Ho un bambino di un anno e pochi mesi che non è propriamente ammalato, ma che dimostra infatti da qualche tempo alcune anormalità di carattere nervoso. Mio marito lavora di giorno e molte volte di sera in un'officina alla Barriera di Milano, ma, poichè il suo salario non è sufficiente, io lavoro da sarta in casa. Ed il lavoro in questo periodo è tale che non ho tempo di allietanarmi nemmeno mezz'ora per confortare il mio bambino agli ambulatori, o per fargli respirare nelle belle giornate un po' di aria pura. D'altra parte non ho il coraggio di affidarlo alle vicine di casa. Come debbo fare?

R. — Rinunci che alle sue sacrifici ad ogni costo una mezz'ora del suo tempo per recarsi nel più vicino consultorio del genere, che si trova, dato la sua abitazione, in piazza Emanuele Filiberto, n. 6, presso il dottor Luigi Berta. Esponendo il suo caso all'ambulatorio, ella potrà ottenere anche la visita sanitaria gratuita a domicilio.

Un grave ostacolo: la povertà

Emilia B. (via Capua). — Sono madre di due bimbi, uno di sei anni e l'altro di venti mesi: il primo frequenta la scuola con buon esito. Ho sempre avuto per entrambi le massime cure, ma il primo, di salute delicatissima, oggi devo tenerlo a casa per consiglio del dottore e curarlo radicalmente, anzi dovrà essere sottoposto a lieve operazione alla gola e per ghiandole. Incontro spese superiori alle mie forze pecuniarie. Perchè mio marito lavora attivamente in meccanico in un importante stabilimento, non posso ottenere la tessera di beneficenza; di conseguenza devo pagare la scuola e non ho alcuna possibilità di aiuto in caso di malattia, neppure per i bimbi. Faccio calda preghiera perchè mi sia aperta una via per curare il mio bambino, pur essendolo presso di me, anche considerata la sensibilità di esso. Rimesso bene in salute, potrà riprendere la scuola interrotta con grande rincrescimento del bimbo stesso. Superate tante angosce, col giungere della bella stagione, potrò anch'io riprendere il lavoro, e con mio marito allevare bene i nostri piccoli e farli crescere sani.

R. — Se ella non si trova nelle condizioni richieste per aver diritto alla tessera di beneficenza (pratica che [illegible] potrebbe ritentare specificando la paga giornaliera che percepisce suo marito e facendo presente che ha due bimbi di cui uno annualato), può però fare rilasciare un certificato di nullatenenza che dà diritto a cure ospitaliere gratuite, mentre i possessori della tessera di beneficenza usufruiscono del medico municipale e medicine gratuite. Nel suo caso — non appena sarà in possesso del certificato di nullatenenza — sarà bene che porti il piccolo infermo all'ambulatorio dell'Ospedale di S. Giovanni o alla Sezione otorinolaringoiatrica diretta dal prof. Pinaroli, o alla clinica diretta dal prof. Majan. Le visite per i nullatenenti sono gratuite.

La colonia latino-americana

Ha avuto luogo una delle felici e ormai quasi tradizionali riunioni Italo-Sud-Americane sotto gli auspici dei consoli dell'America Latina. Era presente il Corpo consolare quasi al completo ed in seguito, fino alle ore 24, nel salone dell'Istituto Maria Laetitia, in corso Galileo Ferraris, ottima lezione del Corso di musica. « Musiche strumentali del suo (Couperin, ecc.) ».

Seguendo la Cronaca

PALAZZO DEL GAS
via XX Settembre n. 41
Conferenze teorico-pratiche
SUGLI USI DEL GAS

Non è ancora spenta nella cittadinanza l'eco della « Settimana del Gas » che tanti e così eletti ascoltatori richiamò alle conferenze allora tenute presso il Teatro degli Artigianelli.

La « S.T.I.G.E. », convinta che possa tornare di generale utilità una più diffusa conoscenza dei molteplici servizi e comodità che il gas può dare, terrà nel proprio Palazzo

ogni sabato, alle ore 20.30,
ogni domenica, alle ore 15.30,

delle *conferenze di volgarizzazione* sull'uso del gas nelle sue molteplici applicazioni, e le vivande allestite nei pratici esperimenti verranno distribuite in degustazione agli intervenuti.

L'ingresso è libero

Qualunque chiarimento e consiglio in merito alle applicazioni del gas e relativi apparecchi sarà fornito da apposito personale tecnico, in ogni giorno feriale, nella Sala di Esposizione e vendita del Palazzo del Gas.

LA GRANDE LIQUIDAZIONE ANNUALE di Garda e Bounous
Casa fondata nel 1860
sarà iniziata
LUNEDI' 4 FEBBRAIO
Biancheria - Maglierie
e Tovaglierie
Occasione eccezionale
per corredi da sposa.

OLIO DI MERLUZZO? BIOEPATINA (Merluzzina)

La *Bioepatina* è il ricostituente che dà tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo, senza averne i noti difetti.

La *Bioepatina* è specialmente indicata in questa stagione, ed utilissima a bimbi, giovinette, vecchi, convalescenti, puerpere, esauriti, ecc.

La *Bioepatina* è lodatissima dai medici che l'hanno usata e che ne constatarono e proclamarono i magnifici risultati rapidi e continuativi.

In tutte le buone Farmacie.

Ur'arma sicura

contro l'insidia dei rigori invernali è l'uso quotidiano e ripetuto del rinomato « Saione al latte VISET », che contenendo in sè tutti gli elementi costitutivi del latte, ammorbidisce maravigliosamente la pelle, rendendola atta ad affrontare tutte le intemperie.

Sala d'Arte Guglielmi
Piazza Castello, 19
ORE 21 ASTA
importante vendita come da catalogo.
Occasioni in oggetti d'arte.

MOBILI — Via Mazzini, 44
Omnigni Pagella - Telefono 44-996.
Camere da letto, pranzo, mobili diversi. Ottima lavorazione. Buoni prezzi.

Note spicciole

M.V.S.N. — Scorie alcuni militi « S. Giuseppe ». — Tutti i dipendenti dovranno trovarsi in sede domani domenica, alle ore 10, per istruzioni e comunicazioni.

M.V.S.N. — 1.a Centuria C. A. « Diva Pasta ». — Domani domenica, alle ore 9, tutti gli appartenenti alla 1.a Centuria C. A. dovranno trovarsi in corso Oporto 3, Istituto Tecnico Sommeiller, per istruzioni. Tutti gli appartenenti alla 2.a, 10.a e 11.a Centuria C. A. dovranno trovarsi in sede, via Bogino 4, alle ore 15.

Associazione combattenti. — Gli iscritti al gruppo corale sono invitati a trovarsi oggi alle ore 21 precise, alla Scuola Ricardi di Netro.

Associazione Emiliana. — Dopo la seconda serata, attualmente riuscita il 31 dicembre, la Direzione ha organizzato per giovedì prossimo, 7 febbraio, un nuovo trattenimento familiare.

M.V.S.N. Legione Avanguardie - 19.a Centuria (Assarina) — Domenica 3 corr. adunata ore 9.30 alla palestra di via Mercantini di tutti gli sportivi.

Unione Naz. Ufficiali in congedo. — Corso d'istruzione per gli ufficiali di complemento. I signori ufficiali di Fanteria iscritti al Corso dovranno trovarsi domenica mattina 3 febbraio alle ore 10, alla caserma Monte Grappa [illegible] Reggimento Fanteria per la prima esercitazione pratica. Quelli di Artiglieria dovranno per la stessa ora trovarsi presso la sede dell'Unione via Lagrange 1.

37.a Legione M.V.S.N. Direzione corsi premilitari Torino. — La settimanale conferenze premilitari sono annunciate per le ore 8.30 di domani 3 corrente, nelle seguenti località: La Compagnia, scuola Ricardi di Netro, via Valfrè; 2.a Compagnia, scuola di Vittorio

ULTIME NOTIZIE

ALSAZIA

La parola d'ordine di Poincaré: Reprimere

« Non posso con un'amnistia incoraggiare un'opera di mutilazione nazionale » — La silenziosa protesta degli autonomisti mentre la Camera in piedi acclama alla Patria una ed indivisibile

Parigi, 1. notte.

La discussione sull'Alsazia dura già da una settimana, ma non siamo ancora alla fine; non siamo, anzi, neppure alla fine del discorso di Poincaré.

« E' stato limitato — scrive ironicamente a questo proposito il socialista Soir — il tempo concesso ai membri della Camera per parlare. Crediamo che dopo il discorso del Presidente del Consiglio, se terminerà prima della fine della legislatura, si comprenderà la necessità di sottoporre alla stessa regola tuttavia anche i membri del Governo. Da tre giorni infatti Poincaré parla, parla, parla. Il sottile filo accidioso della sua inesauribile eloquenza cade giù di noi con spaventosa regolarità. Si deve dirlo? Questo discorso non aggiungerà nulla alla gloria del Presidente del Consiglio. La Camera non lo ascolta senza impazienza. Bisogna inoltre convenire che sino ad ora il Presidente del Consiglio non ha elevato il tono del dibattito. Gli alberi gli nascondono la foresta. I particolari sembrano impedirgli di vedere l'insieme. Egli tratta dal lato più meschino il doloroso problema sottoposto alle deliberazioni della Camera ».

Storia episodica

Sia come si voglia, Poincaré ha dedicato la giornata di oggi ad una requisitoria minuziosa contro gli autonomisti. Tenteremo, per amore di brevità, di riassumerne le parti principali.

Facendo la storia del movimento autonomista dal 1871 in poi e citandone le manifestazioni più tipiche, il Presidente del Consiglio cercò soprattutto oggi di mettere nell'imbarazzo i deputati autonomisti presenti. Ma questi ultimi, troppo pochi per assumere in pieno, alla Camera, un atteggiamento di lotta, hanno naturalmente continuato, anche oggi, ad addurre scuse e giustificazioni più o meno plausibili a sostegno delle tesi già note, secondo cui altro è autonomismo ed altro è separatismo, e secondo cui si può essere ad un tempo autonomista e buon francese.

La tesi è assurda e la Francia lo sa perfettamente. Ma la discussione in seno parlamentare non potrà mai avere altro risultato. Ed ecco perchè molti hanno l'impressione che tutte queste schermaglie facciano il tempo che trovano.

Poincaré disse, tra l'altro, lettura di un articolo in cui è scritto che il movimento autonomista non è il frutto di un'agitazione fittizia creata da alcuni membri del clero alsaziano, bensì il primo sussulto di tutto un popolo contro la politica assimilatrice dei francesi e che la questione alsaziana è una questione internazionale, implicando essa il problema delle minoranze etniche.

« Ecco una dichiarazione che, se non altro, ha il merito della chiarezza — esclamò l'oratore rivolto agli alsaziani. — L'approvate anche voi? ».

La frase scatenò un tumulto.

Ma l'on. Fray finì col rilevare che l'articolo incriminato era stato scritto da un alsaziano emigrato in Germania, il dottor Ernst, e quindi non si potevano renderne responsabili gli autonomisti, e l'autonomista Sturmel aggiunse per conto proprio:

« Tra tutti gli autonomisti dell'Alsazia, non ne ho mai conosciuto alcuno che fosse in rapporto col dottor Ernst. Del resto la rivista in cui l'articolo uscì è proibita in Alsazia, e non può quindi in alcun modo influire sulla politica locale ».

Poincaré torna alla carica, brandendo i fogli di un altro articolo, uscito questo nella rivista dell'abate Haegy, dove si domanda il deferimento della questione alsaziana alla Lega delle Nazioni.

D'accordo con i comunisti

« Queste dichiarazioni — aggiunge il Presidente del Consiglio — venivano fatte proprio nel momento in cui il governo che mi presiedeva e di cui facevano parte quattro deputati radicali, tra cui Herriot, era riuscito a tranquillizzare veramente la opinione alsaziana. Avrei preferito gettare un velo su tutte queste cose così penose per il cuore di un francese. Avrei voluto che le Camere ed il Paese continuassero ad ignorarle. Non è più possibile. Bisogna che tutti siano informati e che la Camera ci dia i mezzi — qualora fossero necessari — per porre fine ad una campagna così odiosa, poichè attualmente nel segno disarmati. Il programma autonomista comporta un Governo, un Parlamento ed un'amministrazione speciali senza partecipazione della Francia. Il Partito comunista ed il Partito autonomista, malgrado la loro passeggere divergenze, si intendono in questa campagna. Un Congresso comunista riunito a Strasburgo nel 1925 ha chiesto esso pure l'autonomia delle due Provincie. Vi sono pure dei radicali che pretendono che l'Alsazia sia una minoranza nazionale. Ne basta. L'on. Dahlet ed altri autonomisti hanno preso contatto a varie riprese con alcuni giovani bretoni che hanno preteso di creare un movimento autonomista in Bretagna. Un Comitato è stato fondato in vista del processo di Colmar, ed un appello nel quale si diceva che la Francia era un'aggregazione di popoli di diritti diversi era stato inviato a quei giurati. Si può ridere di questa campagna quando si legge che essa riporta qualche successo in Bretagna ed in Corsica, ma il pericolo è che gli alsaziani, che non hanno leggere i giornali francesi, sono odiosamente ingannati ».

L'accenno all'autonomismo bretone è raccolto anche dall'on. Danielou, il quale aggiunge:

« Vi è in Alsazia una propaganda criminosa. Una circolare, che è stata distribuita in tutte le fattorie, prende la Francia responsabile di tutti i mali di cui soffrono i contadini bretoni. Questa campagna non è alimentata nè dal denaro bretone nè dal denaro francese. Manifesti sono stati diffusi ovunque. Noi non abbiamo potuto farli togliere. Il Governo vorrà, ritengo, darcene in avvenire i mezzi ».

Il danaro dello straniero

« In Alsazia — riprende Poincaré — la cosa ha altra gravità, taluno io non accetterò di conservare più a lungo la responsabilità degli affari in Alsazia senza essere armato contro questa campagna. Inoltre Briand ha già risposto agli autonomisti dell'interno e dell'estero. Ha dichiarato a Ginevra che qualsiasi interpretazione restrittiva data al patto di Locarno era contraria alla sua lettera ed al suo spirito, ed ogni domanda degli autonomisti alsaziani a Ginevra era irricevibile, poichè la Francia aveva ripreso la sua sovranità sopra un territorio che le era stato strappato nel 1871. Il processo di Colmar ha rivelato che una Potenza estera ha versato 800 mila franchi alla società Erwinia. Non vi è un popolo che possa lasciare impuniti tali tentativi di distruzione e di dislocazione, come quelli che si rinnovano ogni giorno in Alsazia. Sotto la circolazione sono stati ghigliottinati degli uomini per molto meno. Noi siamo, fortunatamente, in tempi più dolci. Noi non auguriamo la morte di nessuno, ma dobbiamo difendere l'unità e l'indivisibilità della Nazione, e vi preghiamo di votare, senza indugi, il progetto di legge di cui la vostra Commissione ha ammesso il principio. Quando il Governo avrà delle armi non avrà che un desiderio, quello di non servirsene, e appena si manifesteranno i primi sintomi di separatismo, spiegherà la cleme più lontano. Ma, non posso accettare il dare con un'amnistia un incoraggiamento ad un'opera di mutilazione nazionale. La repressione però non basta. Bisogna che gli alsaziani patrioti si organizzino nei vari partiti per fare fronte agli autonomisti; bisogna che si mettano d'accordo per una propaganda francese; occorrono giornali ed opuscoli, scritti in tedesco, per fare conoscere la verità. Bisogna che si vedano e si intrattengano gli uni cogli altri. Tutto ciò è in via di organizzazione. Noi dobbiamo amare l'Alsazia, frequentarla e ricondurla a noi. Alcuni preconizzano il ristabilimento di un commissariato generale, ma ciò solleverebbe molteplici difficoltà dal punto di vista della determinazione dei compiti dei funzionari. In ogni modo si potrebbero ricondurre a Strasburgo i servizi centralizzati a Parigi? Sarebbe un vero sovvertimento. D'altra parte non si accontenterebbero con questo gli autonomisti, i quali domandano un Governo locale ed un Parlamento autonomo. Vale meglio pertanto di trarre miglior partito dalle organizzazioni attuali, fortificare i mezzi di controllo delle direzioni generali e continuare l'opera di centralizzazione amministrativa cominciata da Sarraut e proseguita da me. La vita locale è grande in Alsazia troppo intensa. Sarebbe un errore non tenerne conto ».

« L'Alsazia è *francese* »

Giunto finalmente alla perorazione, Poincaré, visibilmente commosso, lancia un ultimo appello al patriottismo francese invitandolo a non disperare dell'Alsazia.

« Sotto il regime tedesco — egli dice — l'Alsazia ha ottenuto una magra libertà locale. Essa si ripiegò sempre più su se stessa, attaccandosi ai suoi costumi e soprattutto ai suoi statuti scolastici e religiosi. Noi amiamo quella Alsazia! Comprendiamola e facciamola comprendere che essa non è una eccezione nazionale. Certamente il popolo francese è stato fuso in un crogiuolo nel quale si sono mischiate molte razze diverse; ma la sua unità si è realizzata sotto la Monarchia, poi sotto la Rivoluzione per volontà unanime del Paese. No, l'Alsazia non mentiva quando applaudiva la *Marsigliese*, e quando, nel 1848, Presa dichiarava che la Germania si cullava in illusioni chimeriche e che l'Alsazia era così francese come la Bretagna, la Fiandra e i paesi baschi. No, essa non mentiva quando, nel 1871, dopo l'annessione, rieggeva i deputati protestatari. No, nè gli di Francia che siete morti per la Patria una ed indivisibile, no, non vi hanno ingannato; no, mille volte no, l'Alsazia non mentiva! ».

La fine del discorso è salutata da una lunga ovazione da parte di tutti i deputati in piedi, ad eccezione di vari alsaziani, così di destra come di sinistra.

I vicini gridano all'indirizzo di costoro: « Alzatevi! Alzatevi! ».

Ma i protestatari rimangono immobili al loro posto, sotto l'uragano di entusiasmo cui non credono di dovere associare.

Su questa impressione di protesta silenziosa ma ostinata termina la seduta, dopo che il presidente ha destinato per la continuazione della discussione e l'audizione dei rimanenti oratori, tra cui è ormai acclarato figureranno anche Herriot, le mattine di mercoledì, giovedì e venerdì prossimo.

C. P.

Come un dente di O. Wilde
andò a finire sul banco di un orefice

Vienna, 1, notte.

A Veles, in Macedonia, vive un vecchio orefice, di nome Azi Georgevic, il quale possiede un dente d'oro che proviene dalla bocca di Oscar Wilde e un autografo dello stesso scrittore. Curiosissima è la storia del modo come cui il dente d'oro e l'autografo sono arrivati in Macedonia. Nel 1897, scontati i due anni di carcere inflittigli per i noti motivi dai tribunali inglesi, Oscar Wilde volle emigrare e si recò prima a Parigi e poi in Italia presso il suo amico Lord Alfred Douglas. In bocca aveva pochi quattrini, ma nella bocca una dentiera completamente d'oro. Un giorno Oscar Wilde partì improvvisamente per Costantinopoli, città che non gli fece nessuna impressione. Dopo due mesi di sosta nella capitale turca si imbarcò per Salonicco e là decise di tornare in Francia a piedi attraversando l'Europa orientale e centrale. Messosi infatti in cammino (si era nel 1898) arrivò a Veles. Ma stanco morto, con la febbre e senza denaro, non sapendo come proseguire, Oscar Wilde pensò che avrebbe potuto vivere con un dente d'oro di meno ed allora si recò nella bottega dell'orefice Azi Georgevic. Siccome l'orefice parlava un poco l'italiano, il poeta riuscì a farsi segare un dente in cambio di un napoleone d'oro e spinse la sua generosità fino a rilasciare all'orefice anche un autografo. Dice il « Neues Wiener Tageblatt » che soltanto dopo molto tempo l'orefice seppe chi fosse stato lo strano cliente, e a documentazione dell'episodio, ricorda che alla morte di Oscar Wilde, il proprietario dell'albergo di Parigi nel quale il Poeta era spirato, cercò di rifarsi delle spese facendo togliere dalla bocca del Poeta la dentiera e si notò allora che alla mascella inferiore mancava un canino.

Il freddo in aiuto di Ahib Ullah
contro l'assalto dei pretendenti

L'aeroplano degli inglesi avvistato in una radura di Sarobi.

Londra, 1, notte.

Il rebus del grande velivolo militare inglese partito da Peshawar, ma, come risulta ora, non arrivato affatto a Kabul, è seiolto stasera da un telegramma dall'India ove ufficialmente si annunzia che un aeroplano da caccia, inviato a perlustrare la zona montuosa tra le due città, ha finalmente avvistato dall'alto la macchina di cui non si conosceva la sorti. Essa giace in una radura entro un territorio abitato da una tribù che nutre amicizia per l'Inghilterra. L'apparecchio dall'alto non sembra gravemente avariato, ma si ignorano le sorti dell'equipaggio. Tuttavia la circostanza che la tribù locale si mostri cordiale verso l'Inghilterra, è giudicata rassicurante, quantunque gli aeroplani da caccia abbiano creduto prudente astenersi dal scendere sul posto per accertare i fatti. L'equipaggio dell'apparecchio era composto di due piloti, i tenenti Chapman e Davis. Il punto della loro discesa, o caduta, si trova presso Sarobi ove le montagne lieve mente si avallano per Yelahabad.

Che cosa succeda in questi giorni attraverso l'Afganistan è impossibile sapere. Ma l'inviato speciale del Daily Telegraph *a Peshawar, segnala che a Kabul i disordini e i saccheggi hanno avvenimenti quotidiani. Il nuovo Emiro abbisogna di fondi, anche per allestire resistenza contro tutti i pretendenti che stanno pullulando di rimpetto a che, alla spicciolata, procureranno indubbiamente di mettersi in marcia sul serio. I fondi necessari Abib Ullah verrebbe asportandoli dalle tasche dei più ricchi cittadini del suo estemporaneo emirato. La cosa durebbe luogo a urti continui nei quali gli emissari armati di Abib Ullah non hanno la peggio. La grande giostra dei pretendenti sembrava dovesti mettere in moto senza indugi intorno a Kabul, ma ecco che sono intervenuti i rigori dell'inverno. Risulta difatti che questo ultimo ha posto un temporaneo coperchio sui bollori di tutti e molte delle tribù più bellicose hanno finito per tornare a casa. E' probabile quindi che niente di campale avverrà più fino agli albori della primavera.*

Aman Ullah dal canto suo impieghercbbe a Peshawar l'attesa del suo nuovo organizzando una spedizione per la ripresa della sua vecchia capitale.

M. P.

Un attentato a Madrid
contro il Nunzio pontificio
Quattro rivoltellate a vuoto

Hendaye (Francia), 1, notte.

Giunge notizia da Madrid che ieri nel pomeriggio è stato compiuto un attentato contro il Nunzio papale mons. Federico Tedeschini. Il tentativo è avvenuto al Parco Reale di Casa del Campo, dove una sconosciuto si era appostato e non appena il Nunzio è arrivato a brevissima distanza gli ha scaricato addosso quattro colpi di rivoltella. Fortunatamente mons. Tedeschini è rimasto illeso. E' stato invece ferito uno dei poliziotti che lo scortavano. La polizia ha proceduto all'arresto dell'attentatore, ma non ne ha rivelato il nome, mantenendo sul fatto il più stretto riserbo.

L'agente di polizia che rimase ferito nello sventare l'attentato contro il prelato, asserisce nel suo rapporto alle autorità superiori che egli vide un individuo nascosto dietro un albero come se fosse in attesa di qualcuno. Non appena scorse il Nunzio, l'individuo fece un salto verso monsignor Tedeschini con la rivoltella spianata pronto a fare fuoco. L'agente gli fu sopra subito, lo ghermì e colluttò con lui per quanto non potesse impedirgli di fare fuoco replicatamente. Nel parco reale di Casa del Campo dove avvenne l'attentato, sono ammessi soltanto coloro che sono muniti di permesso speciale, mentre il pubblico ne è escluso.

I giornali di Madrid tacciono ogni notizia dell'attentato intorno al quale la polizia vuole mantenere il riserbo. (*United Press*).

Sidney in una cortina di fumo
Le fiamme su un fronte di 50 miglia

Londra, 1. notte.

Telegrammi da Sidney al *Daily Mail* informano che un vigente incendio sta imperversando nella parte settentrionale della Nuova Galles del Sud. Specie lungo il litorale corrono i danni sono notevoli. Il fuoco avanza nei paraggi di Tares su di un fronte di 50 miglia. Le vie di comunicazione — dicono i dispacci — sono rese impraticabili a causa di grossi tronchi caduti lungo di esse. Alcuni ponti sono andati in frantumi e il telefono e il telegrafo non funzionano più.

Un altro grave incendio, aggiunge il corrispondente australiano del *Daily Mail*, ha colpito il distretto di Maitland. Inoltre i paraggi di Bathurst si trovano sotto la minaccia delle fiamme. Anche nei sobborghi di Sidney si hanno parecchie manifestazioni di incendio e la città intiera si trova ora avvolta in una cortina di fumo e di polvere.

I superstiti del « Florida »
in viaggio per l'Italia

New York, 1. notte.

I 32 superstiti del piroscafo Florida, *naufragato nelle sole circostanze, sono partiti a mezzanotte per l'Italia a bordo del* Roma. *A bordo dello stesso transatlantico partono per l'Italia anche l'ambasciatore di Italia a Washington, nobile Giacomo de Martino.* (United Press).

Il romanzo del ragazzo torinese
La mamma lo richiama ad Aosta

Aosta, 1, notte.

I giornali hanno ampiamente parlato delle romanzesche avventure di un sedicenne giovanetto torinese. Ferdinando Marinozzi attualmente ricoverato dalla Questura di Livorno nella casa di riposo Giovanni Pascoli di quella città. Si ricorda che il giovanetto con frasi colorite aveva raccontato di essere nato in punti ci sono a Torino e di non aver conosciuto il padre, il quale dopo la nascita del figlio era fuggito di casa ed era morto dopo breve tempo. La mamma, Ernestina Danisi, era nata a Crescentino dove era ritornata quando egli aveva quattro anni. La mamma lo allevò amorevolmente, ma un giorno essa divenne inabile al lavoro per malattia e dovette trasferirsi a Torino, in una misera stanzetta di corso Chivasso. Fu allora che egli dovette provvedere, appena undicenne, al sostentamento della madre col modesto guadagno di garzone macellaio, riducendosi poi ad abbandonare il lavoro per fare da interprete alla mamma in quale molti nel 1926. Il proprietario della macelleria essendo emigrato in Francia, egli si trovò solo, con 750 lire in tasca. Ma lo aveva preso un desiderio di sconfinate lontananze. Nell'ottobre scorso si era recato a Genova presentandosi a tutte le Compagnie di navigazione per essere accettato quale mozzo, ma era stato respinto. A Ponte dei Mille si era soffermato ad ammirare il transatlantico Biancamano e la notte del 2 gennaio alle 2 si salì clandestinamente arrampicandosi per un cavo di poppa. E' noto il racconto che fece della sua vita di bordo, cibandosi coi rifiuti della mensa, già allietati dal gas della disinfezione. A Gibilterra, il mattino del 15 alcuni marinai lo scoprirono nel suo nascondiglio. Fu sbarcato e consegnato al Console italiano, il quale lo imbarcò nuovamente per Livorno allo scopo di farlo avviare per Torino.

Il racconto del giovinetto che parlava con fare spigliato e franco, commosse le autorità le quali si interessarono con ogni premura al pietoso caso. Ma dalla Questura nulla fu scoperto nelle indagini.

Chi è il ragazzo

Stamane una donna si presentava ai carabinieri di Aosta dicendo di essere la madre del giovanetto rimpatriato da Gibilterra. Un suo fratello che abita nella frazione Excenex di Aosta, ieri sera, sfogliando per caso un giornale, aveva letto l'avventuroso racconto e scorsovi il nome e cognome « Ernestina Danisi » madre del giovane, e oggi corso ad avvisarla. Questa quasi pazza di gioia, si è presentata al podestà di Aosta, avv. Giuseppe Fusinaz, che immediatamente ne interessò la questura.

Il giovanetto che si è dichiarato Ferdinando Marinozzi, è invece Alessandro Arnod di Luciano e di Dane Ernestina, nato a Saint Pierre ora Comune di Villanova Baltea, il 13 luglio 1913. Egli è scomparso dalla propria abitazione in via Croix de Ville, n. 17, della nostra città, dal 30 ottobre scorso. Il padre, che è un negoziante di bestiame e che si trova attualmente a Torino, aveva dato avviso alla questura che fece fare le ricerche in tutto il Regno diramando le generalità del giovinetto.

Circa 10 giorni dopo, la madre era venuta a conoscenza che suo figlio si era recato presso un noto negoziante della nostra città ove a nome del padre, assai conosciuto, aveva fatto l'acquisto a credito di un vestito nuovo, di due camicie e di altri indumenti come pure di un paio di scarpe gialle.

Comunicati questi particolari alla questura, furono fatte nuove diramazioni telegrafiche, ma nulla era venuto a chiarire il mistero della scomparsa, la quale lasciava supporre, data la timidezza e il carattere abitualmente demoralizzato del giovanetto, che egli si fosse procurata la morte. Egli era fuggito di casa portando con sè 750 lire, frutto effettivo dei suoi risparmi.

L'avventuroso racconto fatto ai giornalisti non ha di verisimile che la fuga clandestina sul transatlantico. Di mente svegli, obbediente, remissivo, il giovanetto è vissuto fino alla sua scomparsa nella casa paterna, prestandosi a tutti i lavori con vero zelo e dimostrando la madre di mille cure e di mille amorevolezze.

L'amore per il fratellino cieco

La famiglia, che era stata effettivamente per un po' di tempo a Crescentino, dove aveva preso in affitto un casolare di campagna, è composta oltre che dei genitori, di sette figli, di cui uno è cieco. Il pensiero del fratello cieco, ora ricoverato in un Istituto di Torino, ha sempre preoccupato il giovane Alessandro, che è il primogenito e che promise di provvedere col suo lavoro all'educazione dell'infelice. Di intelligenza precoce, il giovanetto aveva una passione per la lettura di romanzi. Egli riempiva la casa di libri e non parlava che della lontana America, ove immaginava costituirsi una ricchezza, e citava ad esempio ai suoi due zii, che ora era ritornato in Patria con una favolosa fortuna. Il giovanetto possedeva molte un gusto raffinato per l'arte e per il canto. Il commissario Trivario ha rassicurato la povera donna e ha telegrafato alla Questura di Livorno per il rimpatrio del giovanetto, che vede così infranto il suo grande sogno.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA TORTONA

Al Ballilla, nel salone dell'edificio scolastico, con discorsi del comandante manlio Sacco e del cappellano cav. don Garaventa sono stati consegnati i libretti con piccoli depositi offerti dalla Cassa di Risparmio di Tortona.

DA BIELLA

Ad un anno di reclusione, spese e tasse, è stato condannato il negoziante Bernardo Rapazio fu Marcello di 55 anni, da Masserano che si era trattenuto circa mille lire dategli in consegna da un venditore e un compratore di un bovino.

DA SAVONA

Il capo del fascismo savonese, S. E. Alessandro Lessona, già sottosegretario di Stato, è stato nominato console generale della M. V. S. N. al più segretario federale a tutore console della 31.a Legione Premuda della nostra città, furono inviati numerosi telegrammi di felicitazioni da parte di autorità.

LA TEMPERATURA

1.o febbraio 1929

I rilievi della Stazione Bordoli:

Pressione barometrica, ore 9: 738.
Temp. massima del giorno 31 + 4
Temp. minima nelle 24 dal 31 al 1.o — 1,5
La giornata di ieri coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	nuvo.	min.	Cielo	Mare
Roma	10	1	sereni	
Milano	4	—1	q. coperto	
Genova	10	2	sereno	l. m.
Venezia	5	—	»	Agitato
Firenze	9	1	nuvolo	
Messina	5	2	q. coperto	mosso
Cagliari	7	—1	coperto	
Napoli	9	2	sereno	l. m.
Taranto	10	3	coperto	mosso
Palermo	10	4	»	l. m.
Catania	10	2	q. coperto	mosso
Cagliari	10	2	coperto	l. m.
Trapani	10	7	»	mosso
Messina	10	6	q. coperto	»
Trieste	8	—1	sereno	Agitato
Trento	9	—5	q. coperto	
Piuma	5	2	»	l. m.
Bari	9	2	nove	l. m.

I prezzi di chiusura della Borsa di New York

New York, 1. — Il mercato è stato anche oggi nel suo insieme molto fermo. Le difficoltà monetarie che si temevano con la chiusura di mese non si sono effettivate; anzi si sono avute forti disponibilità di contante. I riporti si sono quindi potuti effettuare in condizioni ottime.

Verso la fine della seduta si è avuto uno scambio di numerosi valori, specialmente ferroviari, provocando di conseguenza un notevole rialzo. Anche le petrolifere e la « Motor » sono in aumento. Le obbligazioni italiane sono state ben sostenute. Ecco le quotazioni: Fiat 7 % 1946 105; Italia 7 % 1945 97 ½; Lavori Pubblici italiani 7 % 1937 96; id. id. 7 % 1947 94 ½; Città di Milano 6 ½ % 1952 99 ½; Montecatini 7 % 1937 125; Città di Roma 5 % 1926 91 ½.

Stato Civile di Torino

1 febbraio 1929.

NASCITE	17
MATRIMONI	2
MORTI	27

NASCITE: maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Pulin Amedeo con Bocchiello Felicita — Galiano Giovanni con Pasquali Maria.

MORTI: Cafello Francesco fu Francesco, d'anni 72, di Pancalieri, pensionato, corso Principe Oddone, 50 — Terzani cav. Napoleone fu Luigi, id. 70, di Brichcrasio, ten. colon., a riposo, corso Racconigi, 69 — Francese Margherita ved. Banfo, id. 78, di Trofarello, casalinga, via Artisti, 10 — Necco Secondo fu Vincenzo, id. 53, di Torino, lavoratore, strada Berthollet, 102 — Macario Domenica ved. Martinetto, id. 72, di Cirié, casalinga, corso Ponte Mosca, 47 — Bianco Carlo fu Luca, id. 69, di Crescentino, manovale, via Nizza, 97 — Iugo Lucia ved. Cagna, id. 86, di Rodello, casalinga, via Rubiana, 45 — Ramerro Giovanni fu Giuseppe, id. 80, di Viche Can., manovale, via Nicola Fabrizi, 103 — Piralli Domenico fu Augusto, id. 56, di Torino, decoratore, via Cernaia, 24 — Giudici Giuseppe Adolfo fu Guglielmo, id. 68, di Torino, industriale, corso Fiume, 17 — Bertacchi Regina fu Daniele, id. 70, di Pinerolo, agiata, via Passalacqua, 4 — Galliano Concetta ved. Sevarino, id. 74, di Napoli, casalinga, strada Santa Margherita, 12 — Torchio Candido fu Pietro, id. 83, di Celle Enomondo, sarto, via Garibaldi, 9 — Donadino Giovanni fu Antonio, id. 17, di Torino, meccanico, via Vino, 51 — Gatto Virginia di Domenico, id. 20, di Ivrea, casalinga, corso Vittorio, 60 — Andreatta Sergio di Alfredo, id. 2, di Pinerolo, strada Pinerola, 85 — Castelli Edoardo fu Lorenzo, id. 66, di Milano, pensionato, via Molinette, 13 — Nata Maddalena ved. Bocchio, id. 58, di Villanova d'Asti, casalinga. — Pracca Francesco fu Giuseppe, id. 84, di Fiovà, carrettiere — Pensionero Secondo fu Bernardo, id. 86, di Pinerolo, gambista — De Molfetta Luigi fu Carlo, id. 73, di Carmagnola, manovale — Barella Vincenzo fu Vincenzo, id. 72, di Torino, avvocato — Sour Bussandri Benjamina fu Giacomo, id. 72, di Busseto, Figlia della Carità — Leone Maria ved. Angela, id. 81, di Lisorno Ferraris, casalinga — Negro Rodolfa, di giorni 13, di Torino.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

Stamane alle ore 7, nella bella età di anni 83, munito dei conforti religiosi e della S. Benedizione Papale, rendeva l'anima a Dio

Torchio Candido
Sarto

Ne danno augosciati il triste annuncio i figli **Oreste** e famiglia; **Luigi Filiade** consorte e figli; **Dino** con la moglie **Ada** e figli, **Giacomo** colla moglie **Joanne**; le figlie **Maria** in **Castagna**, **Adele** in **Matlacheo**, **Rosa** in **Rossi** colla figlia **Nuccia** in **Demichiel** e figli, **Vittoria** ved. **Saudino**, **Ercolina** in **Tripodi** e figli, **Giuseppina** in **Orsazzo**, **Candida** ved. **Rossi** e figlia, **Antonietta** in **Cardellino** e figli, la sorella **Antonietta** in **Paissa**, il fratello **Luigi**, cognati, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano anticipatamente i buoni che vorranno intervenire ai funerali domenica, 3 corr., alle ore 9.30, partendo da via Garibaldi 9.

Non fiori ma beneficenza.

UNA PREGE

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Morbo crudele rapiva all'infinito affetto dei suoi cari

Henny Gremo
di anni 16

Rara di gentilezza e di bontà

Straziati dal dolore, la ricordano a quanti ebbero la ventura di conoscerla:

i genitori **Angiola e Giovanni**;
la nonna **Angela Bracco** ved. **Gramo**;
il nonno **Domenico Onore-Balla**;
la zia **Luisa Linda Onore-Balla** col marito **Giuseppe Binda**;
lo zio Avv. **Giovanni Onore-Balla** colla moglie **Regina Taborani**;
gli zii **Gramo**;
i cugini e i parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Piossasco per essere tumulata nella tomba di famiglia, e l'accompagnamento funebre avrà luogo in Piossasco domenica mattina alle ore 10.

Aosta, 31 gennaio 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, fra le amorose cure delle suore, decedeva cristianamente come visse per raggiungere in Cielo l'adorata sua Virginia

Rosso Catterina Boffa

Ne danno il triste annuncio il marito **Michele**, la madrina, le sorelle, cognati, cognate, la suocera, nipoti e l'affezionata Famiglia **Sella**. La Salma sarà tumulata a Venaria Reale ove alle ore 15 di domenica 3 corr., avranno luogo i funerali modesti e senza fiori, partendo da Piazza Annunziata 2. Per volontà della defunta la famiglia non farà lutto. La presente serve di ringraziamento.

Castellano - Tel. 41-091 - Primo Stab. Ital.

Si è spenta improvvisamente

Clotilde Zucchi v. Manfredi
d'anni 62

Ne danno il triste annuncio la figlia, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Boscomarengo (Alessandria) domenica, 3 corr., alle ore 16.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, via Belfiore, 19.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Maria e **Luigi Ravizza**, coi parenti tutti, commossi per la manifestazione tributata alla salma della loro amata madre e suocera

Giuseppa Vottero
ved. AIRASCA

ringraziano riconoscenti tutte le gentili persone che con fiori, scritti ed intervento ai funerali vollero prendere parte al loro dolore.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

†

Alle 0,30 del 1.o febbraio 1929 serenamente chiuse la sua vita di fede e di bontà

Regina Bertacchi

Ne danno partecipazione, con profondo dolore: i fratelli Prof. **Cesimo**, della R. Università di Torino, con la consorte **Marina Perado**; Generale di Divisione **Paolo**, con la consorte **Luisa Vacinago**, e figli; Ing. **Enrico** e famiglia, Capitano **Cesimo Giulio**, Tenente **Mario, Maria** e famiglia, Ing. **Carlo**; i nipoti On. Avv. **Daniele** con la consorte **Rosalba d'Asaro Biondo**; **Maria** col consorte Rag. **Giuseppe Azzi** e figlia **Angiolina**; **Vittoria Costa**, che per cinque lustri le fu, più che compagna, sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 3 febbraio, alle 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta in Via Passalacqua, 4.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane alle ore 3, coi conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Adolfo Ghidini

Partecipano la dolorosa perdita:

il fratello **Ferdinando** e consorte **Enrichetta Nervo**,
le sorelle **Rosina** ved. **Govino**, **Bianca**, **Ester** con il consorte Avv. **Giuseppe Pacifico Montani**,
Giuseppina con il consorte **Francesco Catandra** e figlio **Claudio**,
il cognato **Giovanni Fusi**,
i cugini,
i fedeli **Elisa Branchinetti** e **Silvio Penna**.

I funerali avranno luogo domenica 3 corr., alle ore 16, partendo da Corso Fiume 17 per la Parrocchia della Gran Madre di Dio.

Si prega di non inviar fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 1.o febbraio 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Guglielmo Ghidini** Torino annunzia con dolore la perdita del comproprietario

Adolfo Ghidini

avvenuta stamane.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gl'Impiegati e la Maestranza della Ditta **Guglielmo Ghidini**, partecipano con sommo dolore la perdita del loro amato principale Signor

Adolfo Ghidini

comproprietario della Casa.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi si spegneva serenamente, dopo una lunga esistenza tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, in età di anni 91, il Veterano

CAPITANO

Pola Giuseppe Andrea

Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia

Decorato di medaglia d'argento al valore - Grande Mutilato di Guerra.

Ne danno il triste annuncio i figli:

Giuseppe colla consorte e figlio **Mario**; **Margherita** vedova **Marsa** e figlie **Lina** ed **Amalia**; **Domenico** colla consorte e figlio **Oreste**;

ed i parenti tutti.

Non si inviano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora tutti coloro che prenderanno parte ai funerali, che avranno luogo in Rivara, alle ore 9 del giorno 3 corr. 11632

Rivara, 1.o Febbraio 1929 - VII.

Ieri sera, alle ore 22, rapita da crudele malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi e della benedizione papale, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Lucia Borla n. Chiadò
di anni 37

Moglie e Madre esemplare

Profondamente angosciati ne danno il dolorosissimo annuncio: il marito **G. B. Borla**; le figlie: **Maria** e **Giuseppina**; il padre **Giuseppe**; i fratelli: **Michele** colla moglie **Rilla Borla** e figli **Ignazio** e **Felice**; la suocera **Elvira ved Borla**; le cognate **Paolina** ved. **Merlo-Pich** coi figli, **Gina** e **Marcello Borla**; ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Cirié, sabato alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Circonvallazione n. 41.

Cirié, 1.o Febbraio 1929 - VII.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora tutti quanti vorranno accompagnare la cara Salma all'ultima dimora.

Cantiere - Tel. 41-091 - Primo Stab. Ital.

Le Famiglie **Stradella, Cora, Vitelli** e **Biano**, profondamente ringraziano la Presidenza della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, la Presidenza del Consorzio Importatori Caffè di Genova, il Comando della 3.a Coorte della 37.a Legione M.V.S.N., la Direzione ed il Consiglio Direttivo del Patronato della Scuola Carlo Boncompagni, la Presidenza del Circolo S. Secondo, Crocetta e Piazza d'Armi e della Colonia Pinerolese e tutte le cortesi persone che a Torino ed a Pinerolo loro si unirono nel tributare le estreme onoranze al loro indimenticabile congiunto

Spirito Stradella

Torino, 1.o febbraio 1929 - Anno VII.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Mercoledì sera, ore 22, decedeva improvvisamente in Roma, dopo breve malattia, Mademoiselle

Luisa Schoh

Alina Casalis che la ha avuta compagna fedele ed affezionata in tutta la sua vita ne dà addoloratissima il triste annuncio.

Carmagnola, 2 febbraio 1929.

La salma verrà provvisoriamente tumulata al Cimitero di Roma. (1118

ABBIATE PIETA' DEL VOSTRO STOMACO

Pensate che il vostro stomaco deve compi

APPENDICE DELLA STAMPA (5)

La maschera del vizio

ROMANZO
di GASTONE RICHARD

La luce rivela un salotto-studio da pittore, mobiliato secondo il gusto più moderno.

Marcella si tolse il cappello ed il «raglan» e si sedette accanto allo sconosciuto su di un basso divano sparso di guscini.

L'uomo taceva, con gli occhi vaganti nel vuoto. Ed una espressione nuova, dolce e triste, era nel suo sguardo.

— Volete bere? — domandò Marcella. — Io dello champagne.

— Sì, — egli rispose.

Bevvero.

Poi senza dir nulla, l'uomo s'alzò, andò verso l'interruttore elettrico e lo girò.

— Che cosa fate? — domandò Marcella.

Egli non rispose e tornò a sedersi accanto a lei.

Spenta la luce, un debole chiarore, lattiginoso aveva invaso la stanza, filtrando attraverso le tendine della grande finestra.

In quel debole chiarore Marcella vide gli occhi fosforescenti dell'uomo fissi su lei.

Ella guardò, allucinata, quegli occhi, ed un improvviso brivido di desiderio salì dall'ombra, dalla notte, dal bisogno di oblio, dal fascino invincibile di quello sguardo, la scosse.

Ed ella abbandonò la testa sulla spalla dello sconosciuto...

II.

L'allucinata

Cinque colpi suonarono al piccolo orologio sospeso alla parete della studio.

Marcella Lambert si destò dal profondo sopore che per quasi dodici ore l'aveva immobilizzata sul divano.

Si passò le mani sul viso, sospirò profondamente, si alzò, gettando intorno uno sguardo quasi inebetito.

Cercò con gli occhi il suo compagno e constatò che era solo.

Profittando del sonno pesante nel quale la giovane donna era piombata, lo sconosciuto, che nella stessa notte era stato il suo salvatore ed il suo complice, si era eclissato.

La giovane donna, estenuata intellettualmente e fisicamente, ebbe bisogno di un non breve tempo per riprendere la sua coscienza. Lentamente la nebbia che avvolgeva i suoi ricordi, si diradò, ed ella rivisse la tutti i suoi particolari la terribile notte. E, affondando il viso nelle mani, ella singhiozzò di orrore, di rimorso, di disperazione, al pensiero del delitto del quale aveva per sempre insanguinate le sue mani.

— Io — mormorò — ho fatto ciò!... Io!... Io!...

Quel semplice pronome evocò bruscamente la figura dell'avventuriero, che era intervenuto in modo così tragico nella sua vita. Lo rivide, coi suoi occhi dominatori, con la sua fulva e corta capigliatura, con la sua muscolatura possente.

Si alzò, ancora stordita, con la bocca amara, e passò nel suo gabinetto di toeletta, ove fece riscaldare il bagno, nel quale s'immerse.

Dopo si sentì più lucida e si accinse a confezionare una tazza di caffè molto forte. Ma il rumore di una chiave nella serratura della porta di casa la fece trasalire.

— Siete voi, signora Bourrasse? — ella gridò.

— E chi volete che sia? — rispose una voce rauca, con spiccato accento meridionale.

— Va bene, entrate. Vengo subito — rispose Marcella.

Indossò un pigiama di seta nera, rialzò con rapidi colpi di pettine i suoi capelli ribelli, poi con un fuggevole sguardo nello specchio, d'altronde, ravvivò col rossetto la sua labbia e finalmente entrò nello studio, nel quale l'aspettava la signora Bourrasse, che era la sua domestica e nel tempo stesso la portiera dello stabile.

— Cosa c'è, signora Bourrasse? — domandò Marcella.

Invece di rispondere, la portiera guardò attentamente il viso di Marcella e disse:

— Vi siete alzata ora, scommetto!... Siete molto pallida... Dite la verità: anche stanotte avete fatto baldoria... Vi ho sentita rientrare alle tre... e non eravate sola. Se lo sapesse la proprietaria dello stabile...

— Me ne infischio della proprietaria — disse Marcella, bevendo il suo caffè — Avete anche bevuto dello champagne — disse la portiera. — Ma quando la finirete di fare questa vita?

Marcella Lambert scrollò le spalle.

— Non mi fate della morale, vi prego, signora Bourrasse... Non sono più una bambina... Dite, piuttosto, che cosa volete.

— Che cosa voglio? Voglio dirvi che non continuate così, finirete male.

La giovine donna interruppe la portiera con irritazione:

— V. ho detto di finirla con questo chiacchiericcio.

— Chiacchiere? Altro che chiacchiere! Sappiate che la proprietaria dello stabile mi ha detto che se non pagate gli arretrati, vi citerà dinanzi al Tribunale.

— Pagherò domani — rispose con calma Marcella.

— Domani, domani!... Sono trentun franchi che dovete, e una somma simile non si trova da un momento all'altro... A meno che non siate stata voi ad assassinare il vecchio del Boulevard di Clichy!... Voi dovevate certamente conoscerlo quel Malwaridoff...

Marcella tremò. Cosa doveva dire qualche cosa e mormorò:

— Come?... Malwaridoff assassinato?...

Non potè aggiungere altro. Si sentì la gola stretta da una mano di ferro. Le gambe le si piegarono e cadde a sedere sul divano.

Fortunatamente, la luce incerta dello studio non permetteva alla portiera di scorgere nè l'improvviso pallore, nè l'emozione che aveva invaso la giovine donna.

— Sicuro! continuò placidamente la signora Bourrasse. — Gli hanno fatto la festa stanotte. C'è un lungo articolo nella prima pagina dell'*Intransigeant*. Lo hanno assassinato nella sua bottega e gli hanno vuotata la cassaforte. Lo hanno trovato stamane già freddo cadavere. Tenete, ecco il giornale. Mentre voi lo leggerete, io rassetterò la stanza. Stasera pranzerete in casa o fuori?...

— Fuori — rispose Marcella con un filo di voce.

Tutto le girava intorno. Una immensa paura la invadeva. Non reggendo all'angoscia, chiuse gli occhi e si adagiò sul divano.

— Ve l'ho detto io! — disse la portiera. — La vita che menate vi ammazza. Fate un piccolo sonno. Vi farà bene.

Marcella non la udiva nemmeno.

La domestica aggiunse:

— Ora vi ritirerò il lotto con della biancheria di bucato. A proposito, anche la lavandaia mi ha richiesto il saldo dei suoi conti e mi ha fatto delle minaccie.

Queste parole della vecchia donna richiamarono in mente a Marcella il consiglio dello sconosciuto: «Non mostrate di aver denaro... Non pagate i creditori... Le spese esagerate svegliano facilmente i sospetti...».

Il ricordo dello sconosciuto infuse una forza nuova nella giovine donna, ne salvanizzò la volontà.

Sorse a sedere sul divano, prese il giornale e lo aprì. E subito i suoi occhi furono attratti dal seguente titolo, stampato a grossi caratteri:

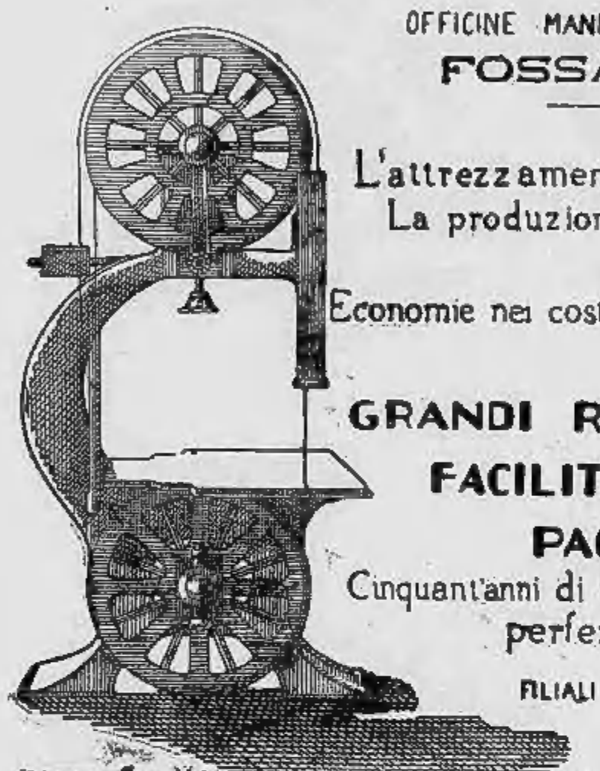
Un atroce delitto
L'antiquario armeno
Osmadjian Malwaridoff
è stato assassinato questa notte
nel suo magazzino.

Il racconto del reporter era chiaro e preciso.

Il cadavere di Osmadjian era stato scoperto dal suo impiegato Sabolai Mardoh, che tutte le mattine apriva il magazzino. Nessuno aveva udito nulla nella casa, nè i vicini, nè la portinaia. Gli agenti incaricati della sorveglianza notturna dell'isolato di cui faceva parte il magazzino dell'armeno, avevano notato che il magazzino stesso era rimasto illuminato fino a tarda ora, ma non avevano attribuito nessuna importanza a questo particolare, perchè sapevano benissimo che l'antiquario aveva l'abitudine di andare a letto molto tardi. Nell'altro avevano notato di anormale

(Continua).

MACCHINE PER LAVORAZIONE DEL LEGNO
VASTO ASSORTIMENTO PER OGNI LAVORAZIONE



OFFICINE MANFREDI - BONGIOANNI
FOSSANO (Piemonte)

L'attrezzamento moderno
La produzione in grande serie
consentono
Economie nei costi e conseguenti

GRANDI RIBASSI E FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI

Cinquant'anni di vita industriale e di perfezionamenti

FILIALI e DEPOSITI in ITALIA

Torino Corso Valdocco 8.
Milano Via Correggio 81.
Roma Via Prenestina 38.
Brescia Fratelli Guidetti C.V. Emanuele 38-40.
Padova Comptoir Unico Macch. Utensili Via Del Popolo 22.
Udine ing. A. Pecile e Gianelli Via Piave 10 A.
Genova ing. A. Luis e Figli Via 29 Settembre 10.
Cagliari ing. Claudio Fenu Piazza 27 Marzo 41.
Catania Fabbriche Riunite Via Vitt. Emanuele.

La CONTINENTAL RADIO
di Milano comunica l'apertura
dell'AGENZIA DI TORINO
Esposizione dei migliori apparecchi - - Insuperabile assortimento di accessori ai migliori prezzi.
I Sigg. Rivenditori godranno delle medesime condizioni della Sede di Milano - Consigli tecnici presso:
RADIO-METRA Via Roma 41 ter

L'ILLUSTRE CLINICO
Prof. AGOSTINO DE LIETO VOLLARO
Direttore della Clinica Oculistica R. Università di Milano
usa personalmente
L'ISCHIROGENO
perchè esso arreca immenso beneficio anche agli organismi sani

CLINICA OCULISTICA
R. Università di Milano — Milano, 29 gennaio 1925.

Preg.mo Comm. Bottato,

Mi è piacevole l'ISCHIROGENO da Lei gentilmente inviatomi. La mia Signora ed io, pur troppo affetti, per fortuna, in perfetto stato di salute e di robustezza fisica, abbiamo nondimeno già cominciato a fare uso dell'ISCHIROGENO, perchè sappiamo benissimo, per l'esperienza personale fattane ripetutamente anche da tanto tempo, quanto benefica esso arreca anche agli organismi sani, poichè esso il renda ancor più forti ed oggettivi contro eventuali cause di malattie o azioni depressive sull'organismo.

Penso poi altresì con sicura coscienza e per l'esperienza fattane da lungo tempo su infermi ai quali ho avuto occasione di prescriverlo il prezioso ISCHIROGENO, che esso il è dimostrato efficacissimo nella cura postuma di neuriti e peri-nevriti ottiche da influenza o da altre cagioni, nonchè nella sintomatica accumulativa derivanti, in particolar modo negli ipostenici, da stati depressivi dell'organismo o da postumi di influenza o di altre infezioni generali, o da diabete, come pure nella cura delle nevriti ottiche retrobulbari, da intossicazione alcoolica o nicotinica, stabilendo con conseguente intensità strichniche, nei casi in cui questo, per parte regionali di opportunità pei pazienti, non potranno essere praticate.

Le porgo, con ogni stima, distinti saluti ed ossequi.

Suo dev.mo
Prof. Agostino De Lieto Vollaro

La parola dell'illustre Clinico, che per sè e per la sua Signora, agli altri preparati del genere, preferisce l'ISCHIROGENO, è troppo eloquente. Chi deve fare una CURA RICOSTITUENTE ricorre certamente all'ISCHIROGENO, proclamato sempre dai più GRANDI CLINICI il farmaco superiore.

Una nuova preparazione di un famoso prodotto farmaceutico:

La Magnesia S. Pellegrino effervescente!

Il Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno, di Torino, che fabbrica la "Magnesia S. Pellegrino", il purgante che ha raggiunto meritatamente una fama mondiale, per aderire al desiderio espresso da molti consumatori, ha preparato un nuovo tipo del suo prodotto, al quale ha dedicato particolari cure e speciali studi: la "Magnesia San Pellegrino effervescente".

Il nuovo tipo di Magnesia sarà certo accolto con grande favore, perchè — pur conservando tutti i pregi e le virtù del tipo normale — farà del purgante una bibita gradevole, di facile digeribilità, e quindi adatta anche agli stomachi più delicati.

Ecco una innovazione che dimostra una volta di più come il Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno si preoccupi di tutte le esigenze del pubblico e procuri sempre di soddisfarle.

Come è noto, il Laboratorio da tempo ha provveduto alla preparazione della "Magnesia S. Pellegrino", tanto con l'aroma suo caratteristico all'anice, quanto senza anice. D'ora innanzi il pubblico potrà scegliere un altro tipo: quello effervescente.

La "Magnesia San Pellegrino effervescente" si vende soltanto in caratteristiche scatole esagonali di latta, riproducenti anche nella forma la famosa marca del Santo Pellegrino, attraversato dalla firma "Prudel", al prezzo di L. 1. — Richiedetela al vostro farmacista e, ove questi ne fosse momentaneamente sprovvisto, rivolgetevi al Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno, a Torino, Corso Massimo d'Azeglio 118, inviando cartolina vaglia.

Dose ordinaria: 2 cucchiai al giorno.
In tutte le buone Farmacie. Il flacone L. 12,50
Opuscolo S gratis in busta chiusa richiedendolo al Laboratorio del SALVADON Rip. 5 - Via Uberti, 15 MILANO (120)

Per la sua "femminilità", la Donna è esposta ad un gran numero di malattie che derivano dalla cattiva circolazione del sangue.
Quando il sangue circola bene, tutto va pel meglio, ma appena esso circola male, Donne, voi affrontate mille sofferenze: periodi mensili irregolari, accompagnati da dolori al ventre, ai reni, al dorso, da perdite, emicranie, stitichezza, vertigini, mali di stomaco, stordimenti, varici, emorroidi, complicazioni delle menopausia, irritabilità, debolezza, soffocazioni, vampe, ecc.
Per scongiurare tutti questi mali, ecco dimostrato che esiste un rimedio, il

SALVADON

assimilazione giudiziosa di piante e di succhi opoterapici, vero prodotto di Laboratorio, che ristabilirà la normale funzione dei vostri organi.
Il SALVADON conquista ogni giorno la riconoscenza delle sofferenti che lo usano.

MOBILI MODERNI - Riproduzione antico, stile camere - Visitate esposizione - Facilitazione pagamento - STEFFENINO, Via Pinelli, 2 angolo Corso P. Susa.

SIFILIDE 914 Innocuo Sicuro Rapido Postumi - Complic. - Recidive - Tardive
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 14
già interno Clin. Finger, Vienna 1909-10 Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924
Ore 11-12, 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Specialista org. uro-genitali sotto i casi (recidivi, complicati, cronici) Cistite-pielo (Speciale. del viso, caduta capelli). Torino min. operai, Dr. Cav. ZEGO Via San Anselmo, otto Ore: 10-12 e 19-20 - Fest. 10-12

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, VENTI Feriali: ore 11-12; 15-17; 19-20. - Fest. 10-12.

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, N. p. 2° - Ore 10-11,30; 16-18

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-11

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite } Ore 10-12
Dr. Mascialino - Via Nizza, 17 } e 17-20

SIFILIDE Esami completi del sangue Via Po, 28 p. 1.0
Cav. D.r LEVI, Allievo della Cliniche di Londra, Vienna, Parigi 1910-1923. Ore 10-12 e 16-18

PISTONI - RETTIFICHE - SPINOTTI
THE BORGO PISTON
Via Nizza 17 - TORINO (120)

FABBRICA ITALIANA
CASSE-FORTI
Casseforti speciali per famiglia
G. POESIO
Via Arcivescovado, 5 - Torino Telef.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — minimo Lire 20
A A A A Carnevale, Cailloni Fornitura completa per vigilanti e carri mascherati. Grandioso assortimento decorazioni. Coriandoli, stelleffetti, Cappelli carta, addobbi, trombe, pavita assoluto. Prezzi di fabbrica. Chiappino, via Nizza, 10. 21440
ACCOBRETE corso Regina Margherita, 7, vastissimo assortimento carrozzerie, assortimento completo.
ASPIRAPOLVERE primaria marca tedesca. Scrivere cassetta 137 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10770
CARROZZERIE. Liquidazione occasione eccezionale mezzi, articoli carrozzeria. Via Filadelfia Cortanze, 40, Torino. 21679
OFFICINA meccanica in liquidazione. Torni, trapani, limatrici, alesatrici. Vicenza, 49.
RETTIFICATORIA cilindri nuovi, minimo prezzi, convenza limatrice Bolla, Corso Siccardi. Tel. preferito 31-74. 34537
TORNI, Filatrici, Fresatrici, Trapani, vasto assortimento macchinario. Cappannelleria, Alessandria, 53. 11437

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18
ABILISSIMO specialissimo stampista cui età anche perciò interessa e pratico attrezzatura torni revolver genitico presso. età 35-40. Impiego stabile. Paga mensile. Scrivere cassetta 24 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21674
ABILISSIMO falegname stampista per lavorazione delle pelli cerca lavorare in torneria, preferisce stabile presso città 30-40. Impiego stabile. Scrivere cassetta 24 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21675
ASSISTENTI capotecnici costruttori cave, cementi armati, esperienza lavori, massimo rendimento, cercansi per prossima stagione lavorativa. Inviare referenze, pretese, disponibilità. Scrivere cassetta 29 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21668
CERCASI abile commessa generi alimentari. Revoyr, piazza Emanuele Filiberto, 8.
CERCASI donna servizio massimo referenze. Arduini, via Scarna, 19. Presentarsi dalle 19 alle 14. 21700
CONDUCENTE soli, ragazzo servizio 16-18 anni cercasi. Presentarsi subito ore 15, domenica, ore 10. Mariondo, Gioberti, 35. 21657
DA importante industria meccanica cercasi provetto impiegato per ufficio mano d'opera, abile disimpegno qualsiasi mansione inerente. Inviare subito offerte se già non coperto posto analogo. Indirizzare domande con dettagliate, posti occupati, referenze, pretese a Cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11650
DATTILOGRAFIA 10 mensili: inizio qualsiasi giorno, orario a scelta. Incredibili successi corsi diurni, serali, durata uno-due mesi: poichè corsi festivi di Stenografia, Dattilografia. Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna — Via Venti Settembre, 71. — Telef. 40-434. 21502
GIOVINETTO abile ufficio, scuole commerciali, dattilografia, assumerebbe Azienda Industriale. Scrivere cassetta 215 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21643
IMPORTANTE Ditta Torino cerca disegnatore meccanico progettista macchine tessili. Richiedonsi competenza indiscussa, lunga pratica, serie referenze. Scrivere indicando età, referenze pretese cassetta 21 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11650
MECCANICO abilissimo lunga pratica attrezzatura torni revolver, perfetto tornitore per precisione, impiego stabile, età 30-40. Scrivere Cassetta 22 B Unione Pubblicità Italiana Torino. 21638
MECCANICO macchine per scrivere cercasi, indicare posti occupati. Scrivere cassetta 197 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
MECCANICO tornitore pensionato occuperemo. Referenze. Scrivere cassetta 109 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6705
MECCANICO abilissimo lunga pratica attrezzatura torni revolver, perfetto tornitore per precisione, impiego stabile, via Saluzzo, 21. Scrivere Cassetta 22 B Unione Pubblicità Italiana Torino. 21638
A buona occasione pelliccia persian mezzastagione, altra visonati. Giolitti, 20. 10756
A. I. Italiana Mobili, corso Francia, 5, vende camere letto, pranzo, salotti, mobili lavabi, letti ferro, soft directoli, materassi, sedie. Prezzi convenientissimi, massima garanzia, facilitazione pagamento.
ALLA Metropoli, Rosmini, 9 (diramazione via Nizza), vastissima liquidazione mobili, garanzia costruzione, stagionatura, camere matrimoniali, pranzo, mobili lavabi, salottini, letti, buffets, guardaroba, scrivanie, librerie, scrivanie e chiffonniers. Facilitazioni pagamento, agevolazioni speciali impiegati, municipali, statali, militari.
A Mobili lusso comodi, assortimento diversi, stagionatura garanzia, lavorazione propria, facilitazioni pagamento. Fiorì, Cagliari, 22 (Borgo Rossini). 21594
AUTOPIANI. Riparazioni accuratissime di qualsiasi importanza. Bestagno, corso Vittorio, 90. U 11699 T.
AUTOPIANO americano primaria marca Milton, corredato 140 rulli, 88 note, tutto perfetto stato, vendesi L. 3500. Ristorante Galetta, Parco Valentino. 21700
BAGNI, cantinetta, camere complete di lusso e comuni. Reagenti, Ponte Mosca, 57.
GRAMMOFONO lussuoso, sonoro, corredato, grancassa, originale, quattrocentoquarantacinque. Via Montegrappa, 4. 21705
LAMPADARI lusso Enochimici? Alta fabbrica Ales. Corso Grimaldo, 96. Telefono 48-0-5. 11609
LAVORO lucroso assegnabile casa propria continuando proprie occupazioni procacciando, dirigiamo nostra corrispondenza. Knotfalvine, Nice (France). 1084
LEVRIERO arabo (slougui), mesi 15, vendesi. Portinaio, De Sonnaz, 4. 2 826
META' prezzo pelliccia visone Canada, Persiani, 3000, flat 2500 Santa Chiara, 33.
MOBILI, grandissimissimo assortimento, ribassi limiti prezzi. Stabilimento Pasello, Mazzini 44. 11581
MOBILIO, prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento Moretti, Santa Giulia, 23 bis. 21711
NATE mezzelli, mobili, abiti, soprabiti, pellicce, biancheria, maglieria, velaria, coperte, tramonte, ecc. Nazionale, Consolata, 7. 21710
SALA pranzo Rinascimento vendo quasi-nuova prezzo occasione. Principe Tommaso, 15.
STRAORDINARIO grandioso pranzo Rinascimento vendo urgentemente per mancato matrimonio. Corso Regina Margherita, 15.
VENDESI camera pranzo alla inglese, occasione. Via Nizza N. 221, Portanuova. 21
VENDO due carrozzelle, una col cane e l'altra Regio Parco, 114. 21615

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18
CASA produttrice disponendo viaggiatore seconda classe tutta Italia, esperto trattare novembri, richiedesi automobili, occuperebbe vendita per Case produttrice articoli inerenti. Offerta cassetta 58 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1
CERCASI viaggiatore tutta Italia introdotto generi alimentari. Piazzista, corrispondente, contabile, perfetta conoscenza francese, tedesco. Referenze. Scrivere cassetta 33 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21
IMPORTANTE Carriera varie signorili ricerca piazzista, preferibile artigiano, bene introdotto clientela consumatrice. Eventuali serie referenze, praticità garantita. Scrivere cassetta 21 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21640
PER vendita nuovissimo prodotto italiano brevettato cercasi serio attivo esperto rappresentante ben introdotto profumieri parrucchieri, farmacie. Scrivere Mario Mazzenga, corso Sardegna 37, Genova.
PRODUTTORE attivo, energico, ricercato da primaria Ditta, ramo pubblicità. Offerte, referenze primissime, indicando posti già occupati, cassetta 33 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21674

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — minimo Lire 20
ARIEL, Gnom, Norton, Sarolea, Indian, B.S.A., BM, F.N., Triumph, stracciacarte completi, Agenzia Indelicato, 29
ARIEL, Sunbeam, Triumph, Chevrolet, ricambi vario occasione. Sardi, Piave, 5.
BERLINA 503, torpedo 501, 502, 503, cabriolet Citroen, commerciale 502, Bonthoux, 12. Telefono 40-77. 11690
CERCO motore e rimorchio B. L. Contanti. Corra, via Lanzo, 287. 21671
CHEVROLET quasi nuova come nuova vendesi o cambiasi con modello Fiat 509, 501, 521. Corso Massimo d'Azeglio, 16.
FIAT 503 berlina, 16.000; Citroen 18 cavalli, 6000. Trattasi anche cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 11691
SUNBEAM, Northon, Raleigh, Sarolea, Indian, Peugeot, Motomgenia, via Bidia.
VENDESI ATURA cellulosa, rapida, convenienze, durissima. Chiedere preventivi Cooperativa Proprietari, Stadium. 11692

Società, capitali
affitti e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18
AFFARONE, Commendatori coppa 500, qualunque prova, improvvisa grave malattia cediamo 7000. Rivolgersi Pellegrini, Garibaldi, 40. 11602
ANTICA drogheria ottimo affare, condizioni vantaggiose rimetesi. Rivolgersi Portanuovo, corso Vinzaglio, 2. 21650
AVVIATA calzoleria rimetto causa malattia. Corso Ponte Mosca, 6, 34. Buona occasione.
AVVIATO negozio rappresentanti, drogheria, rivenditore oppure cambierei con cassetta. Zavagno, Marzini, 14. 20044
AVVIATO negozio vini esportazioni rimetto 10.000. Pastrengo, 3. 9 801
CERCASI capitale 30-40 mila anni due per sopraelevazione stabile uso alloggi. Massima serietà e garanzia. Scrivere cassetta 20 L. Unione Pubblicità Italiana Torino.
GARBONI. Cerco socio pratico, cinquanta centomila. Cassetta 35 B, Unione Pubblicità, Genova. 1119
FALLIMENTO liquida fondi vini-mobili, fabbrica liquori. Rivolgersi curatore Avv. Avezzani, Montecuccoli, 3. 21676
FOTOGRAFIA ceda, avviatissima, rimpetto Porta Genova, litrena articoli fotografici. Cassetta 35 B, Unione Pubblicità, Genova.
MACELLERIA centralissima, con frigo. 30.000, rege. Regia, Garibaldi, 44. 11628
META' prezzo cedesi compravendibile, pasta fresca, bellissimo alloggio. Via Genova, già Demonte, 17. 21632
PER ampliamento già avviata officina meccanica cercasi socio. Esclusi anonimi. Scrivere Nebbia, via Nizza, 187. 11606
PRIMARIA Ditta specialità medicinali, forte cedibile vendesi occasione 150.000. Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11607
RIMETTESI primaria salumeria gastronomia centralissima. Affarone. Rivolgersi Rimella, via Lagrange, N. 35, Torino. 20407
RIMETTO negozio lenza calzature con magazzino, via Assisi, 329, Pozzobaro. 20468
RITIRANDOMI commercio cedo macchinario produttiva lavorazione ciocolato cacao lavoro facilissimo, blocco 22.000. Emporio, via Accademia, 27. 21700
STIRERIA elettromeccanica attrezzata, anche siluetta nuovo cedesi con contratto lavoro. Scrivere cassetta 181 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6765
VENDESI ritiro propietario, farmacia diritto ventennio, bene arredato, clientela internazionale, notissima cittadina meridionale, frequentatissima forestieri. Scrivere Cav. Angelo Mariotti, Santa Marta, isolato 154, Messina. 909

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18
ACQUISTASI casa valore 80.000, 150.000. Rivolgersi Bersano, San Tommaso, 20. 21644
ADIACENZE stazione Collegno vendonsi 60.000 mq. terreno, grandi piccoli lotti. Piazza Dodi, stabilari, 14. 6102
AFFARONE, Vendesi terreno fabbricabile capolinea 19, Madonna Campagna, Corso Vittorio, 77. 6758
CASA civile grandiosa, 14 vani, garage, giardino 90.000, Bassino, Po, 31. 21672
COMPRO cascina libera subito vicinanze Torino ghiaia vegni giornaio civile ragion buona comodità. Scrivere Amedeo, Santa Giulia, 15. 6105
OCCASIONE vendesi terreno fabbricabile mq. 1300 circa, cintato bella posizione, vicino corso Tassoni. Scrivere cassetta 21 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
VENDESI casa 30 vani, prezzo conveniente, adiacenze corso Belgio. Portinaia, Lessolo, 30. 6343
VENDESI fornace presso Torino vicino stazione comodità moderne. Tovo, Lazzaretto. 21709
VENDESI villetta civile 5 vani, giardino, via Fontana, libera subito pagamento. Signora Lanterno, corso Vittorio, 60. 11650

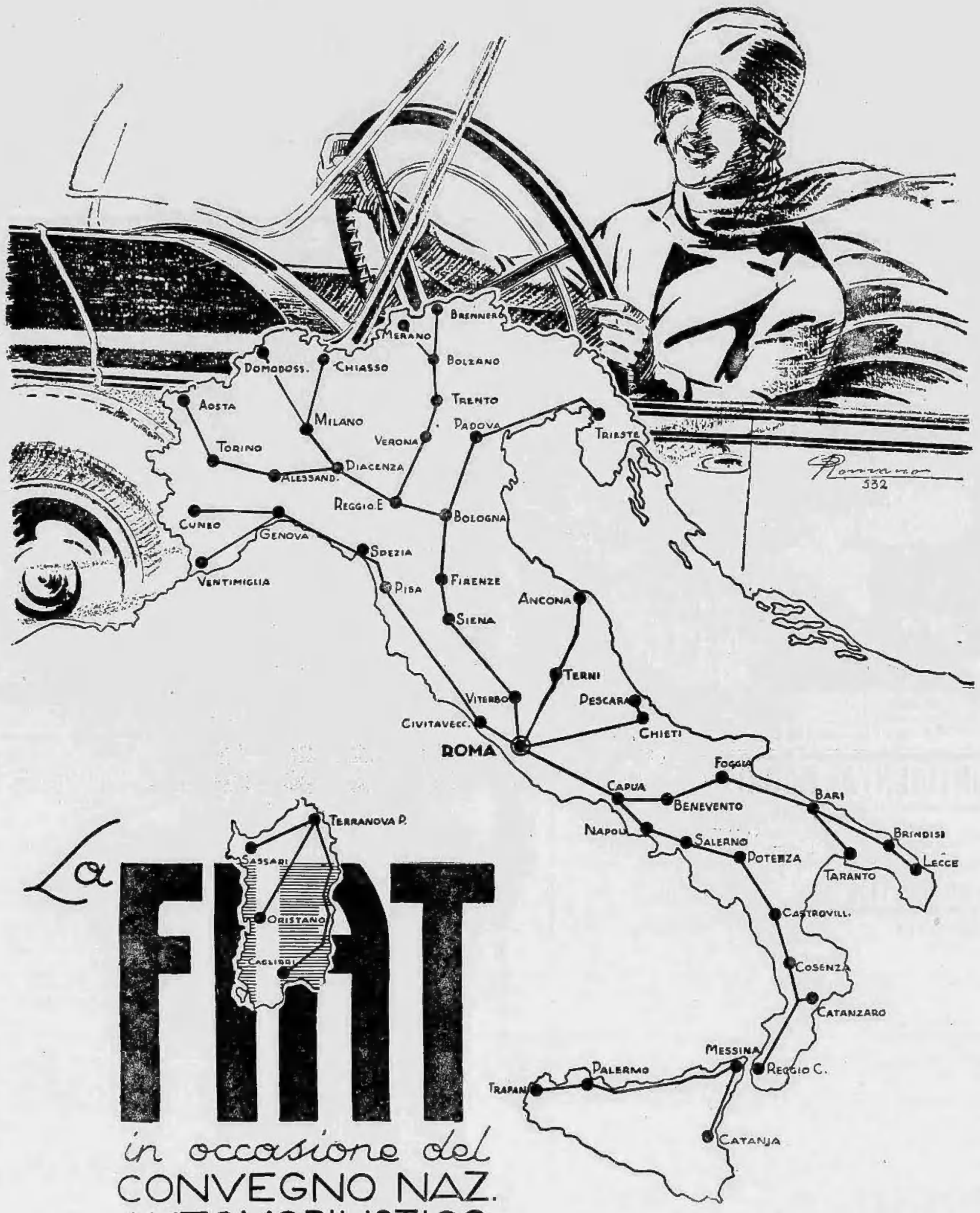
Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18
A Affittasi alloggio tre camere, cucina, due soffitte soprelevazione. Via Legnano, 7.
AFFITTANSI due, tre camere prime, secondo piano. Corso Vercelli, 103. 21610
AFFITTANSI locali industria, magazzino mq. 180, mq. 120, Alpina, via Cuneo, 67.
AFFITTANSI una, tre camere volendo due salotto. Corso Vittorio, 75. 21664
AFFITTASI luogo Parco prossimo sento terrestre uso industriale piccolo stabilimento lettole garages abitazione uffici. Scrivere cassetta 13 A, Unione Pubblicità Italiana Genova. 919
AFFITTASI salito laboratorio mq. 80. Perinaldi, Lesegno, 36. 20001
AFFITTASI vasto locale uso industriale, lavoranti corso Francia, 34. 20045
AFFITTEREBBESI villetta confortabile cinque sei ambienti con bagno, calorifero, acqua, dintorni Pinerolo, Barcengli, non oltre trecento metri stazioncina. Scrivere Molinaroli via Colli, 20 Torino.

Una camera mobiliata e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18
AFFITTASI matrimoniale con uso cucina, Edicola, corso Novara angolo Vercelli.

Annunci vari
Lire 2 per parola — minimo Lire 20
A A A A A A Attuali prezzi compro gioielli di valore, vende causale, Gioielleria, via Roma, al ter, davanti Cinema Eliseo.
A. Abiti, soprabiti, calzature, indumenti militari, compro, vendo. Monti, via Stampatori, 11. 21704
A buona occasione pelliccia persian mezzastagione, altra visonati. Giolitti, 20. 10756
A. I. Italiana Mobili, corso Francia, 5, vendesi camere letto, pranzo, salotti, mobili lavabi, letti ferro, soft directoli, materassi, sedie. Prezzi convenientissimi, massima garanzia, facilitazione pagamento.
ALLA Metropoli, Rosmini, 9 (diramazione via Nizza), vastissima liquidazione mobili, garanzia costruzione, stagionatura, camere matrimoniali, pranzo, mobili lavabi, salottini, letti, buffets, guardaroba, scrivanie, librerie, scrivanie e chiffonniers. Facilitazioni pagamento, agevolazioni speciali impiegati, municipali, statali, militari.
A Mobili lusso comodi, assortimento diversi, stagionatura garanzia, lavorazione propria, facilitazioni pagamento. Fiorì, Cagliari, 22 (Borgo Rossini). 21594
ANELI parsemi Porta Susa (parte Adriani) piccola indagatrice. Scrivere Farinone, Corso S. Martino, 2. 21707
ARREDAMENTI Ditta Susa (parte Adriani) piccola indagatrice. Scrivere Farinone, Corso S. Martino, 2. 21707
ARREDAMENTI distinguendi moderni, camere matrimoniali, pranzo, mobili lavabi, salottini, letti, buffets, guardaroba, scrivanie, librerie, scrivanie e chiffonniers. Facilitazioni pagamento, agevolazioni speciali impiegati, municipali, statali, militari.
ALLOGGIO corso Vittorio Emanuele, 66, libero subito cinque ambienti rimessi signorile rimessi, quarto piano, convenientissimo, adatto sposi, studenti eventualmente ammobiliati. Rava 21630
ALLOGGIO signorile nuovissimo 5 vani, affittasi ottobre. Corso Umberto, 87 bis.
CARNEVALE cedesi gratis grandioso elegante salone per serate, vecchi documenti. Rivolgersi Citelli, parrucchiere, corso Valentino, 91. 21574
CEDO subito grande scrittoio, ribasso. Corso Stupinigi, 113, p. R.o. Collo. 20650
CERGANSI locali piabilerreno per industria confezioni, 250-400 metri quadri. Offerta cassetta 132 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6503
CERCO affittare piancreno rialzato, conveniente, giardino. Scrivere dettagliatamente cassetta 20 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20041
CERCO grande deposito vetriolo e retrobottega libero, attiguo sartoria laboratorio Santa Giulia, 49. 21703
LODALI parrucchiere, mercelleria, parrucche pasta, cereali, eventualmente alloggio conveniente. Filtro uso. Scrivere cassetta 99 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
PERSONA sola cerca camera, cucina, centrali. Scrivere cassetta 36 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11582
VIA Barbaroux piano primo ammobiliati subito locali uso alloggio ed ufficio. Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21647

Impiego d'operai
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18
ABILISSIMO specialissimo stampista cui età anche perciò interessa e pratico attrezzatura torni revolver genitico presso. età 35-40. Impiego stabile. Paga mensile. Scrivere cassetta 24 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21674
ABILISSIMO falegname stampista per lavorazione delle pelli cerca lavorare in torneria, preferisce stabile presso città 30-40. Impiego stabile. Scrivere cassetta 24 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21675
ASSISTENTI capotecnici costruttori cave, cementi armati, esperienza lavori, massimo rendimento, cercansi per prossima stagione lavorativa. Inviare referenze, pretese, disponibilità. Scrivere cassetta 29 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21668
CERCASI abile commessa generi alimentari. Revoyr, piazza Emanuele Filiberto, 8.
CERCASI donna servizio massimo referenze. Arduini, via Scarna, 19. Presentarsi dalle 19 alle 14. 21700
CONDUCENTE soli, ragazzo servizio 16-18 anni cercasi. Presentarsi subito ore 15, domenica, ore 10. Mariondo, Gioberti, 35. 21657
DA importante industria meccanica cercasi provetto impiegato per ufficio mano d'opera, abile disimpegno qualsiasi mansione inerente. Inviare subito offerte se già non coperto posto analogo. Indirizzare domande con dettagliate, posti occupati, referenze, pretese a Cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11650
DATTILOGRAFIA 10 mensili: inizio qualsiasi giorno, orario a scelta. Incredibili successi corsi diurni, serali, durata uno-due mesi: poichè corsi festivi di Stenografia, Dattilografia. Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna — Via Venti Settembre, 71. — Telef. 40-434. 21502
GIOVINETTO abile ufficio, scuole commerciali, dattilografia, assumerebbe Azienda Industriale. Scrivere cassetta 215 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21643
IMPORTANTE Ditta Torino cerca disegnatore meccanico progettista macchine tessili. Richiedonsi competenza indiscussa, lunga pratica, serie referenze. Scrivere indicando età, referenze pretese cassetta 21 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11650
MECCANICO abilissimo lunga pratica attrezzatura torni revolver, perfetto tornitore per precisione, impiego stabile, via Saluzzo, 21. Scrivere Cassetta 22 B Unione Pubblicità Italiana Torino. 21638
MECCANICO macchine per scrivere cercasi, indicare posti occupati. Scrivere cassetta 197 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
MECCANICO tornitore pensionato occuperemo. Referenze. Scrivere cassetta 109 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6705

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola - Minimo L. 8
RALIA robusta passo vicino Torino accetterebbe piombo latiare casa. Scrivere cassetta 27 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11665
CHAUFFEUR munito passaporto Europa occuperebbesi, anche piccoli viaggi. Corso via Freidone, 11. 21605
GEOMETRA abile, attivo misure, rilievi terreni, perizie, costruzioni civili, rurali, stradali; progetti, direzione lavori, contabilità, referenze offresi, cercasi occupazione. Scrivere cassetta 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20441
INGEGNERE forte cauziane beni immobili, ultimo reforme, occuperebbesi commesso. Scrivere cassetta 214 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20439
SIGNORINA cerca posto per bottega o ufficio. Scrivere cassetta 103 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6763
SIGNORINA, scuole superiori, dattilografia, pratichissima ufficio, impiegherebb



La FIAT

in occasione del CONVEGNO NAZ. AUTOMOBILISTICO

INDETTO DAL R.A.C.I. IN ROMA (5.6.7. FEBB. 1929-VII)

ATTRAVERSO LA PROPRIA ORGANIZZAZIONE E' IN GRADO DI ASSICURARE A TUTTI GLI AUTOMOBILISTI L' EVENTUALE ASSISTENZA DI CUI ABBISOGNASSERO LUNGO L'INTERO PERCORSO